



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VAS

*** * ***

Parere n. 35 del 10/06/2022

Piano:	<p><i>Valutazione Ambientale Strategica</i></p> <p><i>Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano</i> <i>Area marittima Adriatico</i></p> <p><i>Rapporto Preliminare</i></p> <p>ID_VIP: 7953</p>
Proponente:	<p><i>Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile -</i> <i>Dipartimento per la Mobilità</i></p>
Autorità precedente:	<p><i>Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile -</i> <i>Dipartimento per la Mobilità</i></p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. (*d’ora innanzi D.Lgs. n. 152/2006*) ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*);
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 e n. 238 del 24/11/2020 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022;

RICHIAMATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente (VAS);
- il D. Lgs. n. 152/2006 e in particolare:
 - l’art. 6, recante “*Oggetto della disciplina*” e, in particolare:
 - il comma 2 ai sensi del quale “*Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*
 - a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;*
 - b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d’incidenza ai sensi dell’articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni”;*

- l'art. 11, recante *“Modalità di svolgimento”* e, in particolare, il comma 2 lett. c) ai sensi del quale l'autorità competente *“esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie”*;
- l'art. 13, recante *Redazione del rapporto ambientale* e, in particolare:
 - il comma 1 ai sensi del quale *“Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari delle attività di elaborazione di piani e programmi, con l' autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”*;
- il Decreto Legislativo del 16/06/2017, n. 104 recante *“Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”*, in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VIA e VAS;
- il Decreto Legge del 6/11/2021, n. 152 recante *“Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose”* in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VAS;
- il Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42 *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n. 137;
- la Legge 9 gennaio 2006, n. 14 *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000”*;
- la Legge 29 aprile 2015, n. 57 *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992”*;
- le Linee Guida Commissione Europea *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”*;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 recante *Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*;
- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE *“HABITAT”* articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) - *“Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano”*;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 120/2003, *Regolamento recante modifiche ed*

integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n. 133/2016;
- le Linee Guida per l'Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella VAS della Commissione Europea-2013 (*Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment*);
- le Linee Guida “Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente- Commissione Europea - 2003”;
- la “Carta Nazionale del Paesaggio Elementi per una Strategia per il paesaggio Italiano” MIBACT-2018.

CONSIDERATO che, in relazione alla normativa quadro sugli spazi marittimi, i riferimenti sono:

- la **Direttiva 2008/56/CE** sulla strategia per l’ambiente marino che stabilisce il riferimento ambientale della politica marittima integrata dell’Unione europea (PMI), fissando principi comuni per gli Stati membri al fine di favorire lo sviluppo sostenibile dei mari e delle economie marittime e costiere e sviluppando un processo decisionale coordinato per raggiungere un buono stato ecologico delle acque marine;
- il **Decreto legislativo 13 ottobre 2010, n. 190** recante “Attuazione della direttiva 2008/56/CE” (in G.U. n. 270 del 18 novembre 2010) e successive modificazioni ⁽¹⁾;
- la **Direttiva 2014/89/UE** che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo con l’intento di promuovere la crescita sostenibile delle economie marittime (c.d. economia blu), lo sviluppo sostenibile delle zone marine e l’uso sostenibile delle risorse marine;
- il **Decreto legislativo n. 201 del 17 ottobre 2016** recante “Attuazione della direttiva 2014/89/UE”, (GU Serie Generale n. 260 del 07 novembre 2016);
- il **DPCM 1/12/2017** recante "*Approvazione delle linee guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo*" (GU n. 19 del 24 gennaio 2018) (d’ora innanzi Linee Guida); tali Linee Guida contengono gli indirizzi e i criteri per la

⁽¹⁾ Modificato dal D. Legge 24 giugno 2014, n. 91, *Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l’efficientamento energetico della edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea*, in G.U. n. 144 del 24 giugno 2014, convertito con modificazioni dalla Legge 11 agosto 2014, n. 116, in G.U. S.G. n. 192 del 20 agosto 2014, S.O. n. 72. Cfr., inoltre il DM del 17 ottobre 2014, *Determinazione del buon stato ambientale e definizione dei traguardi ambientali*, in GU n. 261 del 10 novembre 2014.

predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo e l'individuazione delle aree marittime di riferimento.

CONSIDERATO che

- l'art. 14 delle Linee Guida (Governance multilivello e integrazione tra pianificazione terrestre e marina) stabilisce che *“questa tipologia di Piani, per la natura dei contenuti, dovranno essere sottoposti a procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) e a Valutazione di incidenza ambientale (VInCA), i quali a loro volta prevedono ulteriori passaggi e soggetti competenti. Nell'ambito della procedura di VAS ed ai fini della espressione del «parere motivato», il MATTM è Autorità competente ed il MiBACT è Autorità concertante. Relativamente alla Pianificazione paesaggistica, regolamentata dal decreto legislativo n. 42/2004 «Codice dei beni culturali e del paesaggio», le autorità sono: le Regioni, d'intesa con il MiBACT.”*.

PRESO ATTO che

- con Decreto ministeriale 28 dicembre 2021 il Ministro della Transizione Ecologica ha **approvato il Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI) (GU Serie Generale n. 35 del 11-2-2022)**;

TENUTO CONTO che, relativamente alle Zone Economiche Esclusive

- ai sensi della *United Nations Convention on the Law of the Sea (UNCLOS)* ⁽²⁾ il Mediterraneo deve essere considerato un “mare semichiuso” (art. 122), in cui gli Stati costieri dovrebbero cooperare fra loro nell'esercizio dei diritti e nell'adempimento degli obblighi derivanti dalla Convenzione (art. 123);
- nello spazio marittimo del Mediterraneo si registrano continue estensioni delle giurisdizioni degli Stati costieri: proclamazioni di zone di pesca, zone di protezione ecologica; zona di protezione archeologica e zone economiche esclusive, in un'ottica di “territorializzazione funzionale”, pur essendo la libertà di navigazione il principio fondamentale delle relazioni marittime internazionali;
- la Convenzione disciplina la Zona Economica Esclusiva (ZEE) agli artt. 55-75 prevedendo una estensione massima di 200 miglia marine dalla linea di base;
- la Convenzione UNCLOS prevede la Zona Economica Esclusiva, al fine di tutelare gli interessi degli Stati costieri e, contemporaneamente, di salvaguardare il principio generale della libertà di navigazione e sorvolo e di posa di condotte e cavi sottomarini, adottando, quindi, un equo compromesso tra il principio della libertà dei mari e quello di tutela degli interessi economici degli Stati costieri;

⁽²⁾ *Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare*, firmata a Montego Bay il 10 dicembre 1982, ratificata con legge 2 dicembre 1994, n. 689 (G.U. S.G. n. 295 del 19 dicembre 1994 – S.O. n. 164).

- la Convenzione all'art. 56 elenca analiticamente le attività che possono svolgersi nella ZEE: esplorazione, sfruttamento e gestione delle risorse naturali, biologiche e non biologiche e nel sottosuolo, che si trovino nella colonna d'acqua, sul fondo del mare o nel sottosuolo; altre attività connesse quali la produzione di energia derivata dall'acqua, dalle correnti e dai venti. Viene, inoltre, previsto che nella ZEE lo Stato costiero abbia giurisdizione in materia di installazione e utilizzazione di isole artificiali, impianti e strutture; ricerca scientifica marina; protezione e preservazione dell'ambiente marino;
- lo Stato costiero, nell'esercitare i propri diritti e nell'assolvere ai propri doveri nella ZEE, deve tenere in debito conto i diritti e doveri degli altri Stati ed agire in modo coerente con la Convenzione UNCLOS;
- per quanto concerne la delimitazione della ZEE, la Convenzione (art. 74) indica nelle trattative e nell'accordo amichevole il mezzo per risolvere le controversie tra Stati in base al principio di buona fede e di leale collaborazione, in un contesto di *governance* comune, soprattutto nei mari chiusi o semichiusi, come indicato dal Protocollo del 2008 sulla “*Gestione integrata delle aree costiere*” (ICZM)⁽³⁾, considerato uno strumento internazionale con effetti vincolanti nell'ambito del c.d. “Sistema di Barcellona”;
- con **legge 14 giugno 2021, n. 91**⁽⁴⁾ l'Italia ha istituito la propria Zona Economica Esclusiva a partire dal limite esterno del mare territoriale italiano e fino ai limiti determinati sulla base di accordi con gli Stati il cui territorio è adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggi. Fino all'entrata in vigore di tali accordi, i limiti esterni sono stabiliti in modo da non compromettere od ostacolare l'accordo finale;
- all'interno della ZEE la legge 91/2021 stabilisce che l'Italia eserciti i propri diritti sovrani in materia di esplorazione, sfruttamento, conservazione e gestione delle risorse naturali, biologiche e non biologiche che si trovano nelle acque sovrastanti il fondo del mare, sul fondo del mare e nel relativo sottosuolo, anche ai fini di altre attività connesse con l'esplorazione e con lo sfruttamento economico della zona, quali la produzione di energia derivata dall'acqua, dalle correnti e dai venti; giurisdizione, in conformità alla citata Convenzione UNCLOS, relativamente all'installazione ed all'utilizzazione di isole artificiali, di impianti e di strutture, alla ricerca scientifica marina, nonché alla protezione ed alla preservazione dell'ambiente marino;

⁽³⁾ *Seventh Protocol on Integrated Coastal Zone Management (ICZM) in the Mediterranean*, (GUUE L 34/19 del 4 febbraio 2009), adottato il 21 gennaio 2008 a Madrid ed entrato in vigore il 24 marzo 2011. La Convenzione di Barcellona del 10 giugno 1995 (ratificata con legge 27 maggio 1999, n. 175) *sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo*, ha prodotto 9 Protocolli indirizzati ad altrettanti specifici aspetti della protezione dell'ambiente mediterraneo (*United Nations Environment Programme - Mediterranean Action Plan, UNEP-MAP*). Con la Decisione del Consiglio 2010/631/EU del 13 settembre 2010, il suddetto Protocollo è stato ratificato dal Consiglio UE.

⁽⁴⁾ G.U. n. 148 del 23 giugno 2021.

- l'esigenza di provvedere alla istituzione della ZEE si inquadra, come accennato, nel processo di territorializzazione del Mare Mediterraneo, in considerazione dell'accresciuta importanza economica del mare. Inoltre, si ritiene che lo sviluppo della tecnologia consentirà di sfruttare risorse ritenute strategiche, anche se considerate finora irraggiungibili, nel rispetto della sostenibilità ambientale, utili ai fini della *blue economy* e della *blue growth*, previa un'opportuna pianificazione dello spazio marittimo, come richiesto dalla normativa unionale ed interna:
- in attesa della definizione degli accordi con gli Stati interessati, come previsto dalla citata Legge 91/2021, si potrebbe ritenere sussistere una coincidenza della ZEE con i limiti della piattaforma continentale nei casi in cui siano stati stipulati accordi per la delimitazione della piattaforma tra l'Italia ed altri Stati frontalieri, non solo allo scopo di non complicare ulteriormente le cartografie nautiche, ma anche per la volontà di non dover rinunciare ai vantaggi eventualmente ottenuti con i precedenti accordi;
- l'istituzione della ZEE, che consentirà all'Italia, nei limiti spaziali che verranno definiti, lo sfruttamento esclusivo del mare e di tutte le sue risorse, non potrà prescindere da una corretta pianificazione degli spazi marini, come indicato dalla normativa unionale e dalla legislazione interna.

PRESO ATTO, in tema di energie rinnovabili *offshore*,

- della Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione);
- della **Comunicazione della Commissione europea del 19 novembre 2020** “Strategia dell'UE per sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili *offshore* per un futuro climaticamente neutro” che, affermando l'importanza dell'eolico *offshore* per produrre “*energia elettrica pulita competitiva, e talvolta meno costosa, rispetto a quella prodotta dalle tecnologie tradizionali basate sui combustibili fossili*” e delle “*altre tecnologie che consentono di sfruttare la forza del mare per produrre elettricità verde: dall'energia eolica offshore galleggiante alle tecnologie dell'energia oceanica, come l'energia del moto ondoso e delle maree, al fotovoltaico galleggiante e all'uso delle alghe per produrre biocarburanti*”:
- ricorda che “*La comunicazione sul Green Deal europeo ha pienamente riconosciuto il contributo di questo potenziale a un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva. Il piano per l'obiettivo climatico 2030 ha illustrato perché e come le emissioni di gas a effetto serra dovrebbero essere ridotte di almeno il 55 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Sarà necessario accrescere il settore dell'eolico offshore, che secondo le stime richiederà meno del 3 % dello spazio marittimo europeo e può pertanto essere compatibile con gli obiettivi della strategia dell'UE sulla biodiversità*”;
- evidenzia che nell'ambito dei bacini marittimi dell'Ue il Mar Mediterraneo “*presenta un elevato potenziale di energia eolica offshore (per lo più galleggiante), un buon potenziale di energia del moto ondoso e un potenziale localizzato di energia delle maree. La cooperazione regionale in materia di energie rinnovabili offshore è organizzata*

nell'ambito della convenzione di Barcellona (ambiente) e dell'iniziativa WestMED. Recentemente anche l'alleanza MED ha fatto specifico riferimento al sostegno allo sviluppo delle energie rinnovabili offshore nel Mar Mediterraneo e nell'Atlantico”;

- afferma che per conseguire una capacità installata di 300/40 GW di energie rinnovabili offshore entro il 2050 (⁵), la pianificazione dello spazio marittimo è uno strumento essenziale e consolidato che consente di “*anticipare i cambiamenti, prevenire e attenuare i conflitti tra le priorità politiche e allo stesso tempo creare sinergie tra settori economici*”;
 - afferma che per conseguire un aumento significativo delle rinnovabili offshore, occorre andare oltre le frontiere nazionali per tenere sempre più conto della possibile dimensione multifunzionale dei progetti e a tale riguardo, gli Stati membri devono adottare un approccio coordinato e impegnarsi a lungo termine a sviluppare questo settore anche nell’ottica di integrazione delle reti.
- Del Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 199 di Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;
- della **Risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2022** “su una strategia europea per le energie rinnovabili offshore” che, ricordando l’importanza dell’energia elettrica rinnovabile offshore nella transizione verde, anche in virtù del significativo calo dei prezzi che la rendono sempre più competitiva rispetto alle fonti fossili:
- ai punti 13 e 14, in relazione al trasporto marittimo e alle relative rotte, evidenzia, in particolare, “*che lo sviluppo delle energie rinnovabili offshore dovrebbe tenere conto della necessità di corsie e di corridoi di accesso marittimo sicuri e di zone di ancoraggio per la navigazione, nonché dello sviluppo futuro di corsie di accesso marittimo ai porti*” e pone in rilievo “*il ruolo dei porti marittimi quali punti di approdo onshore per l'energia rinnovabile generata offshore e la logistica associata e quali poli strategici per le energie rinnovabili per la connessione alla rete elettrica offshore e gli interconnettori transfrontalieri*”; segnala quindi che “*i piani degli Stati membri per la gestione dello spazio marittimo dovrebbero essere compatibili con le tendenze future, compresi i nuovi flussi di traffico, le nuove rotte di navigazione e le maggiori dimensioni delle navi, e dovrebbero garantire la coesistenza delle infrastrutture energetiche offshore con le rotte dei trasporti marittimi, l'industria della pesca, i sistemi di separazione del traffico, le zone di ancoraggio, l'accesso e le attività delle navi e lo sviluppo portuale*” garantendo “*alle navi che transitano nei pressi delle infrastrutture delle energie rinnovabili offshore i più elevati livelli di sicurezza, compresa una copertura sufficiente dei servizi di assistenza al traffico marittimo e la fornitura di navi per il soccorso in caso di emergenza nella zona*”;
 - richiama l’importanza di incoraggiare la diffusione delle principali energie rinnovabili offshore fluttuanti (al punto 28) e la necessità di **Allineamento dei piani di gestione dello spazio marittimo e dei piani energetici e climatici nazionali** rispetto a cui, in particolare:

⁵ La quantità è riferita a tutti i paesi dell’Ue.

- richiama l'attenzione sulle raccomandazioni del progetto Orizzonte 2020 relativo al multiuso nei mari europei, sull'approccio più olistico e integrato che non significa semplicemente condivisione dello "stesso" spazio marittimo, ma dovrebbe comprendere l'uso congiunto delle infrastrutture e di altre risorse e attività congiunte (punto 48);
- sottolinea il rischio di incompatibilità tra i piani nazionali per l'energia e il clima e i piani per la gestione dello spazio marittimo per quanto concerne la ripartizione dello spazio ed esorta gli Stati membri a coordinare e a definire immediatamente piani per lo sviluppo *offshore* per il 2030 e dopo il 2030 (punto 50); richiama l'importanza dell'obiettivo della strategia di fornire un quadro a lungo termine che promuova una coesistenza sana tra le infrastrutture *offshore* e gli altri usi dello spazio marittimo e che contribuisca alla protezione dell'ambiente (punto 51).

PRESO ATTO che

- il Ministero della Transizione Ecologica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali è l'Autorità Competente per la VAS;
- il Ministero delle infrastrutture e della Mobilità Sostenibile - Dipartimento per la Mobilità (*d'ora innanzi Autorità Proponente*) in data 1/02/2022 con nota prot. 2957 ha presentato, per competenza, alla Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS della Direzione Generale Valutazioni Ambientali (*d'ora innanzi Divisione*) la domanda per l'avvio della procedura di VAS – Fase di *Scoping*, ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006, sul “Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano - Area marittima Adriatico” (*d'ora innanzi “Piano” o PGSM*);
- la suddetta nota è stata acquisita dalla Divisione con prot. n. MITE/12457 in data 2/02/2022;
- la Divisione con nota prot. n. MITE/13382 in data 3/02/2022, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (*d'ora innanzi Commissione*) con prot. n. CTVA/572 in data 4/02/2022, ha trasmesso per l'avvio della procedura di VAS – Fase di *Scoping* la domanda sopracitata e la documentazione progettuale e amministrativa allegata e comunicato:
 - il proprio “*accordo sull'elenco proposto dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA), individuati e selezionati congiuntamente tra questa Autorità competente e il Proponente*”;
 - che “*il Proponente provvederà, altresì, a trasmettere agli SCA il Rapporto preliminare, ai fini della consultazione, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 152/2006*”;
 - che “*come previsto dall'art. 13 comma 1, i contributi dovranno pervenire entro 30 gg. a partire dalla data di comunicazione di avvio della consultazione da parte dell'Autorità procedente/proponente*”;
 - l'avvenuta pubblicazione della documentazione relativa al Rapporto preliminare sul sito internet istituzionale dell'autorità competente;
- con medesima nota prot. MITE/13382 in data 3/02/2022 la Divisione ha designato, prendendo

atto della proposta di assegnazione trasmessa dal Presidente della Commissione, il Referente Istruttore della presente procedura;

- con nota prot. 3716 del 7/02/2022, acquisita al prot. CTVA/604 del 7/02/2022, l’Autorità Proponente ha inviato notifica di avvio della consultazione sul Rapporto Preliminare ai Soggetti Competenti in materia Ambientale;
- che i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) di seguito elencati hanno inviato le proprie osservazioni sulla portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (in seguito “RA”) (il testo integrale delle osservazioni è pubblicato sul sito del MITE al seguente indirizzo: <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8338/12277?RaggruppamentoID=1008&pagina=1>).

n.	Osservazioni pervenute	Prot. acquisizione DGVA	Data
1	Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE COMPETITIVE DELLA QUALITÀ AGROALIMENTARE, DELLA PESCA E DELL'IPPICA DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA E DELL'ACQUACOLTURA in data 02/03/2022	MiTE-2022-0026053	02/03/2022
2	Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili - Dipartimento per la mobilità sostenibile in data 02/03/2022	MiTE-2022-0026347	02/03/2022
3	Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili - Capitaneria di Porto di Chioggia in data 07/03/2022	MiTE-2022-0028391	07/03/2022
4	Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili - Capitaneria di porto di Monfalcone in data 15/03/2022	MiTE-2022-0032801	15/03/2022
5	Ministero del Turismo - DG Programmazione in data 14/03/2022	MiTE-2022-0031912	14/03/2022
6	Ministero della Transizione Ecologica - Direzione generale patrimonio naturalistico e mare in data 09/03/2022	MiTE-2022-0029785	09/03/2022
7	Ministero della Cultura - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara	MiTE-2022-0026925	03/03/2022
8	Ministero della Cultura - SOPRINTENDENZA NAZIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE SUBACQUEO	MiTE-2022-0027186	03/03/2022
9	Ministero della Cultura - Direzione generale archeologia belle arti e paesaggio	MiTE-2022-0027154	03/03/2022

n.	Osservazioni pervenute	Prot. acquisizione DGVA	Data
	Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio del Molise		
10	Ministero della Cultura - Direzione generale archeologia belle arti e paesaggio Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le Province di L'Aquila e Teramo	MiTE-2022-0027587	04/03/2022
11	Ministero della Cultura - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso	MiTE-2022-0028582	07/03/2022
12	Ministero della Cultura - DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ASCOLI PICENO, FERMO E MACERATA	MiTE-2022-0029272	08/03/2022
13	Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia	MiTE-2022-0032695	15/03/2022
14	Ente AdB Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale in data 09/03/2022	MiTE-2022-0030137	09/03/2022
15	Regione Molise - servizio Tutela e Valutazioni in data 02/03/2022	MiTE-2022-0026082	02/03/2022
16	Regione Marche - Settore Valutazioni ed autorizzazioni ambientali	MiTE-2022-0031309	11/03/2022
17	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura Territorio ed Ambiente - Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale	MiTE-2022-0030625	10/03/2022
18	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale Difesa dell'Ambiente Energia Sviluppo Sostenibile + altri	MiTE-2022-0032674	15/03/2022
19	Regione Abruzzo - Giunta Regionale	MiTE-2022-0032093	14/03/2022
20	Ente ARPA Puglia	MiTE-2022-0028496	07/03/2022
21	Ente ARTA Abruzzo	MiTE-2022-0029984	09/03/2022
22	ARPA Veneto	MiTE-2022-0031406	11/03/2022
23	Ente Parco Naturale Regionale - Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase	MiTE-2022-0030000	09/03/2022

- Inoltre, sono arrivate **oltre i termini** le seguenti osservazioni:

n.	Osservazioni pervenute	Prot. acquisizione DGVA	Data
1	Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili - Capitaneria di porto di Trieste	MiTE-2022-0035067	18/03/2022
2	Regione Veneto - Giunta Regionale in data 25/03/2022	MiTE-2022-0038619	25/03/2022

CONSIDERATO che

- la documentazione acquisita a seguito dell'attivazione della fase di verifica preliminare (*scoping*) sul *Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano - Area marittima Adriatico* consiste nel:
 - Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi dell'art. 13, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006;
 - Questionario *scoping*.

CONSIDERATO che:

- ai dati e alle affermazioni forniti dall'Autorità Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

PREMESSO che:

- La Pianificazione dello Spazio Marittimo è una modalità pratica di stabilire una più razionale organizzazione dell'uso dello spazio marittimo e delle interazioni fra i suoi usi, per bilanciare la domanda di sviluppo con la necessità di proteggere gli ecosistemi marini, e di raggiungere obiettivi sociali ed economici in maniera trasparente e pianificata;
- la direttiva n. 2014/89/UE si inserisce nel contesto della precedente 2008/56/UE, la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, che costituisce il pilastro ambientale della politica marittima integrata dell'Unione europea (PMI), stabilendo principi comuni per gli Stati membri al fine di favorire lo sviluppo sostenibile dei mari e delle economie marittime e costiere e sviluppando un processo decisionale coordinato per raggiungere un buono stato ecologico delle acque marine;
- la PMI individua la pianificazione dello spazio marittimo come strumento politico intersettoriale che consente alle autorità pubbliche e alle parti interessate di applicare un approccio integrato, coordinato e transfrontaliero;
- la Pianificazione dello Spazio Marittimo non è solo indispensabile come strumento per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità richiesti dalla *Marine Strategy Framework Directive*

(MSFD) e dalla nuova Strategia per la biodiversità 2030 dell'UE, ma lo è anche per raggiungere una sostenibilità sociale ed economica nel pieno rispetto dell'ecosistema marino;

- la Pianificazione dello Spazio Marittimo con approccio ecosistemico è vitale per assicurare nel lungo termine un equilibrio sostenibile tra la natura e le attività umane come la pesca, l'acquacoltura, il trasporto marittimo e le infrastrutture energetiche come l'eolico *offshore* in rapida crescita;
- in conseguenza di questo, la Pianificazione di Spazio Marittimo è chiamata anche nello strategico ruolo di risolvere i conflitti d'uso per lo spazio marittimo e, ove possibile, creare sinergie compatibili tra differenti settori;
- la redazione dei Piani di gestione dello Spazio Marittimo Italiano si attua in tre processi, paralleli e coordinati, nelle **tre Aree Marittime** (Adriatico, Ionio-Mediterraneo Centrale, Mediterraneo Occidentale) individuate dalle Linee Guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo approvate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° dicembre 2017, in linea con le previsioni dell'art. 6, comma 2 del Decreto n. 201/2016, che a sua volta ha recepito la direttiva comunitaria 2014/89.
- In ciascuna area, il Piano riguarda tutte le acque e/o i fondali oltre la linea di costa su cui l'Italia ha giurisdizione, ad esclusione di aree con *«pianificazioni urbane e rurali disciplinate da vigenti disposizioni di legge»*.
- Le delimitazioni delle tre Aree Marittime (1. Adriatico; 2. Ionio e Mediterraneo Centrale; 3. Tirreno e Mediterraneo Occidentale) oggetto di Piano ha pertanto considerato i seguenti criteri:
 - confini giurisdizionali laddove definiti, anche a seguito di specifici accordi con i Paesi limitrofi e transfrontalieri, resi disponibili da IIM (es., limiti delle 12 mn, limiti della piattaforma continentale);
 - delimitazioni fra le sotto-regioni marine della Direttiva sulla Strategia Marina;
 - confini delle zone marine aperte alla ricerca e coltivazione di idrocarburi individuate dal MISE ;
 - linee di equidistanza virtuale.
- La divisione in aree ha rilevanza operativa per la definizione, la gestione, l'attuazione e l'aggiornamento futuro del Piano. Non ha invece alcuna rilevanza dal punto di vista legale e delle competenze, che restano definite dal quadro normativo vigente, ovvero da specifiche misure che il Piano potrà individuare ed adottare.

CONSIDERATO che il Rapporto preliminare (in seguito RP) è articolato come segue:

- una **prima sezione** (Capitoli 1 e 2) in cui sono riportate le informazioni principali concernenti la **pianificazione dell'area marittima** descrivendo gli **obiettivi generali e strategici per area e per sub-area**, esplicitando le modalità di definizione del piano e ripercorrendo tutte le principali fasi previste dal processo di pianificazione e valutazione ambientale che

condurranno alla approvazione.

- Una **seconda sezione** (Capitoli 3 e 4) in cui si approfondiscono gli elementi relativi al contesto strategico e programmatico per l'individuazione degli **obiettivi di sostenibilità ambientale** rispetto ai quali condurre gli esercizi valutativi e alla **caratterizzazione del contesto ambientale** rispetto al quale si inserisce il Piano.
- Una **terza sezione** (Capitoli 5 e 6) in cui sono delineati gli strumenti e le metodologie di analisi che si ritiene utile adottare nella fase *ex-ante* ai fini della costruzione del Rapporto Ambientale e dello Studio di incidenza e nella fase di attuazione ai fini del monitoraggio e della individuazione di eventuali misure di mitigazione.
- Nel Capitolo 7 è riportata la proposta di indice per il Rapporto Ambientale che accompagnerà il Piano nella fase di consultazione pubblica.

TENUTO CONTO

- delle osservazioni espresse ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006 e di cui si riporta una sintesi in Allegato al presente parere, con le principali questioni sollevate, rimandando l'Autorità Proponente ad una puntuale valutazione di quanto le singole amministrazioni hanno espresso.

CONSIDERATO E VALUTATO il Rapporto Preliminare e, in particolare:

1. Strategia della proposta del Piano comune a tutte e tre le aree marittime

- Nel RP, cap. 1.1, è descritta la Strategia della proposta del Piano comune a tutte e tre le aree marittime in parte già anticipata in premessa;
- il ruolo degli *stakeholders* nel processo di pianificazione è centrale per poter raggiungere un piano di gestione che sia supportato dal basso. La partecipazione, oltre ad essere richiesta dalla Direttiva PSM e MSFD, è indispensabile per poter pianificare una *vision* sia di protezione della biodiversità, sia di sostenibilità socio-economica nel breve (2030) e nel lungo termine (2050) che gioverebbe anche dal punto di vista della solidità del nostro paese per quanto riguarda determinati investimenti economici (come per esempio l'eolico *offshore*).
- La pianificazione dello spazio marittimo viene attuata attraverso i Piani per le tre aree marittime che possono includere le seguenti **attività, usi e interessi** (elenco non esaustivo):
 - zone di acquacoltura;
 - zone di pesca;
 - impianti e infrastrutture per la prospezione, lo sfruttamento e l'estrazione di petrolio, gas e altre risorse energetiche, di minerali e aggregati e la produzione di energia da fonti rinnovabili;
 - rotte di trasporto marittimo e flussi di traffico;
 - zone di addestramento militare;
 - siti di conservazione della natura e di specie naturali e zone protette;

- zone di estrazione di materie prime;
 - ricerca scientifica;
 - tracciati per cavi e condutture sottomarini;
 - turismo;
 - patrimonio culturale sottomarino.
- Sulla base di quanto disciplinato dalle Linee Guida, la finalità del Piano è quella di fornire indicazioni di livello strategico e di indirizzo per ciascuna Area Marittima e per le loro sub-aree, da utilizzare quale riferimento per altre azioni di pianificazione (di settore o di livello locale) e per il rilascio di concessioni o autorizzazioni.
 - Rispondendo agli obiettivi per la pianificazione dello spazio marittimo nazionale posti dalla direttiva 89/2014/UE di dotarsi di un Piano intersettoriale capace di coordinare diverse politiche attraverso un unico atto di gestione, che acquisisce il carattere di “Piano integrato” e di “Piano globale”, idoneo ad identificare i diversi usi dello spazio marittimo, **il Piano è configurato dal diritto interno di recepimento della direttiva come Piano sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani e programmi capaci di avere effetti sul suo medesimo ambito applicativo**, non solo quelli aventi ad oggetto le acque marine, ma anche quelli concernenti attività terrestri che possono avere effetti sulle acque marine.
 - I piani e programmi esistenti sulla base di disposizioni previgenti, che prendono in considerazione le acque marine e le attività economiche e sociali ivi svolte, e quelli concernenti le attività terrestri rilevanti per la considerazione delle interazioni terra-mare, sono inclusi ed armonizzati con le previsioni dei piani di gestione dello spazio marittimo (art. 5, comma 3 del D.Lgs. n. 201/2016).
 - Una volta elaborato il Piano di gestione dello spazio marittimo, esso sarà il riferimento per i singoli piani di settore, disegnando il quadro nel quale i piani di settore andranno a definire i loro obiettivi e azioni settoriali (cap. 14 delle Linee Guida).
 - L’attuazione della direttiva europea non ha mutato il quadro delle competenze legislative e amministrative (non impone una forma di pianificazione e una *governance* sostitutiva di quella preesistente) ma ha aggiunto un livello di pianificazione sovraordinato, che assicura un quadro chiaro, coerente e capace di perseguire gli obiettivi delle diverse politiche, anche nell’ottica di una cooperazione transfrontaliera.
 - Il carattere sovraordinato del Piano e la sua prevalenza rispetto agli altri atti pianificatori e programmatori, non comporta che questi ultimi vengano meno, ma che debbano essere in sede di prima applicazione “inglobati” nel nuovo Piano, ed eventualmente modificati per garantirne l’armonizzazione, in seguito all’approvazione del Piano di gestione dello spazio marittimo dovranno essere coerenti con gli obiettivi, gli indirizzi, le raccomandazioni e le previsioni in esso contenute. Il Piano non sarà, quindi, derogabile da piani o programmi o da singoli provvedimenti amministrativi, essendo così idoneo a garantire chiarezza e certezza giuridica degli usi dello spazio marittimo per gli operatori economici, attraverso il coordinamento di diversi atti amministrativi di regolazione di attività che si svolgano in mare o che siano

comunque capaci di avere un impatto sullo spazio marittimo.

- Il Piano ha, pertanto, natura di «strumento di primo livello, sovraordinato, cioè, agli ulteriori e previgenti atti di pianificazione della gestione del “territorio marino”, il cui contenuto deve necessariamente confluire» (Consiglio di Stato, sez. IV, 2 marzo 2020, n. 1486), e rientra nella tipologia dei “**superpiani**” (insieme al Piano di bacino, di cui all’art. 65 del D.Lgs. n. 152/2006, e al Piano paesaggistico, di cui all’art. 145 del d.lgs. n. 42/2004).
- Il Piano ha una durata di 10 anni, con possibilità di una revisione di medio termine, ovvero se ritenuto necessario a valle dell’attività di monitoraggio dell’attuazione del Piano o di eventi che ne richiedano la revisione.
- L’identificazione delle misure di Piano, come l’identificazione delle Unità di Pianificazione, è fatta in coerenza con il Programma di Misure adottato ai sensi dell’Art. 13 della Strategia Marina (con particolare riferimento alle “nuove misure” stabilite in aggiunta alle misure già pianificate a livello nazionale mediante strumenti normativi diversi dalla Strategia Marina - DPCM 10 ottobre 2017 “Approvazione del Programma di misure, ai sensi dell’articolo 12, comma 3, del decreto legislativo 13 ottobre 2010, n. 190, relative alla definizione di strategie per l’ambiente marino”, in G.U. S.G. n. 274 del 23 novembre 2017).
- In merito all’elencazione, non esaustiva, di attività, usi e interessi effettuata dall’Autorità Proponente, si valuta che resti tuttavia da considerare l’incidenza fondamentale delle **infrastrutture presenti a mare** (oltre alle *pipelines* e piattaforme estrattive), come ad esempio le **aree portuali** che hanno effetti significativi sulle attività a mare anche nelle aree adiacenti;
- a tale proposito si rileva che il Decreto Legislativo 17 ottobre 2016, n. 201 Attuazione della direttiva 2014/89/UE, all’art. 2, per quanto riguarda l’ambito di applicazione, specifica al comma 1 che: “Il presente decreto si applica alle acque marine della regione del Mare Mediterraneo. Non si applica alle acque costiere o parti di esse che rientrano nelle pianificazioni urbane e rurali disciplinate da vigenti disposizioni di legge, purché ciò sia indicato nei piani di gestione dello spazio marittimo di cui all’articolo 5, comma 1, al fine di assicurare la coerenza tra le rispettive previsioni.”. Dal momento che i porti non rientrano nelle aree di pianificazione urbana e rurale, come anche richiamato da M. Roversi Monaco, nel testo *La pianificazione marittima in Italia: un percorso in atto* (in www.federalismi.it, n. 19/2018), appare necessaria la previsione di includere in dettaglio anche le aree portuali nella pianificazione dello spazio marittimo.
- Nel par. 1.1.1 (Struttura e metodologia di redazione dei Piani), a p. 22 del RP, l’Autorità Proponente afferma che il **processo di pianificazione** è realizzato in **6 fasi**:
 - Fase 1– Stato iniziale e trend in atto ed attesi.
 - Fase 2 - Analisi di interazione fra usi e impatti sulle componenti ambientali.
 - Fase 3 - Visione e obiettivi strategici.

- Fase 4– Pianificazione di livello strategico.
 - Fase 5 - Metodologia ed indicatori per il monitoraggio e l’adattamento del Piano.
 - Fase 6 – Attività per il consolidamento, l’attuazione e l’aggiornamento del Piano.
- La *governance* per la redazione dei piani (RP, par. 1.1.2) è stabilita dal D. Lgs. n. 201/2016, in attuazione alla direttiva 2014/89/UE, che prevede quanto segue:
- il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile (MIMS) è l’**Autorità Competente** (art. 8) alla quale sono assegnate specifiche attività (artt. 8, 9, 10, 11);
 - è istituito il **Tavolo interministeriale di coordinamento** (TIC) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche europee (DPE), di cui fanno parte tutte le Amministrazioni centrali coinvolte su temi marino-marittimi (art. 6);
 - è istituito il **Comitato Tecnico** presso il MIMS di cui fanno parte cinque Amministrazioni centrali e le Regioni marittime (art. 7) (l’organizzazione e il funzionamento del Comitato Tecnico sono disciplinati dal D.M. 13/11/2017, n. 529, come modificato dal D.M. 11/03/2019, n. 89 e dal D.M. 27/06/2019, n. 263);
 - il Comitato tecnico elabora i piani di gestione dello spazio marittimo trasmettendoli, prima della approvazione, al Tavolo interministeriale di coordinamento di cui all'articolo 6, che ne attesta la corrispondenza con il processo di pianificazione definito nelle Linee Guida di cui all'articolo 6, comma 2. I piani di gestione dello spazio marittimo sono approvati con decreto del MIMS, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;
 - **i piani e programmi esistenti che prendono in considerazione le acque marine e le attività economiche e sociali ivi svolte, nonché quelli concernenti le attività terrestri rilevanti per la considerazione delle interazioni terra-mare, elaborati ed attuati ai sensi delle disposizioni europee e nazionali previgenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono inclusi ed armonizzati con le previsioni dei piani di gestione dello spazio marittimo.**
- L’Autorità Proponente dichiara che il “processo di PSM si occupa non solo di minimizzare i conflitti tra le attività in essere, ma anche di anticipare ed evitare l'emergere di conflitti in futuro, al fine di favorire uno sviluppo armonico delle attività marittime nelle aree oggetto di pianificazione”. Tale aspetto appare particolarmente rilevante alla luce delle possibili interazioni e conflitti determinati dalla necessità di rendere prioritario l’uso dello spazio marino alle risorse rinnovabili, ove compatibile con le caratteristiche ambientali dell’area, rispetto alla ripresa delle concessioni per attività esplorative di idrocarburi; a tal proposito, l’Autorità Proponente afferma che “Relativamente al settore energetico, il Piano per lo Spazio Marittimo dell'Area Adriatica si propone di contribuire agli obiettivi europei in tema di decarbonizzazione. A tal fine il Piano intende favorire lo sviluppo di fonti rinnovabili a mare, tenendo conto del potenziale energetico presente, delle caratteristiche delle aree marine e dei loro fondali, delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche, dell’interazione con altri su presenti o attesi. Relativamente alle fonti fossili, presenti nell’area in forma di idrocarburi

gassosi, il Piano tiene conto del processo in atto per la definizione del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI) e, nelle more della definizione delle previsioni finali del PiTESAI, prevede di mantenere lo sfruttamento fino a loro esaurimento dei giacimenti con concessioni di coltivazione vigenti, in modo sicuro per l'uomo e per l'ambiente, riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare". Tuttavia, la previsione del PiTESAI di poter andare in deroga ai vincoli ambientali in determinate condizioni, potrebbe potenzialmente contrastare con la proposta di Pianificazione dello spazio marittimo; si ricorda peraltro quanto stabilito nelle Linee Guida, Principio 19.2: "Quadro di coerenza – Piani e programmi esistenti a tutte le scale di gestione e pianificazione" delle Linee Guida (DPCM 1° dicembre 2017) prevede che "... dovranno essere prodotte delle tabelle di coerenza (interna ed esterna) al fine di verificare se sussistono sinergie e/o antagonismi sia tra obiettivi/misure interne al piano che tra obiettivi/misure con altri piani, programmi e strategie... in sede di prima approvazione e successivamente in sede di revisione... devono essere indicate le autorizzazioni di infrastrutture per l'approvvigionamento energetico e i titoli minerari rilasciati o in corso di rilascio; inoltre per ciascuno dei titoli minerari di prospezione ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi il piano deve recepire la durata massima comprensiva delle proroghe previste per legge...".

2. Strategia della proposta del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo – area marittima “Adriatico”

- Nel RP, cap. 1.2, è descritta la Strategia della proposta del Piano per l'area marittima “Adriatico” che è delimitata a Est dai limiti della piattaforma continentale già formalmente concordata con i Paesi confinanti (Jugoslavia, 1969; Albania, 1992; Grecia, 1977 e 2020) ed a Sud dalla linea di delimitazione fra le sotto-regioni marine “Mare Adriatico” e “Mare Ionio – Mediterraneo Centrale” della Direttiva sulla Strategia Marina, come anche indicato nel D. Lgs. n. 201/2016. Al suo interno, l'area è suddivisa in 9 sub-aree di cui 6 all'interno delle acque territoriali.
- I criteri e gli elementi considerati per la **definizione delle sub-aree** sono:
 - i limiti giuridici ed amministrativi nazionali e internazionali: tenendo conto del limite tra acque territoriali (dalla linea di base alla linea delle 12 MN) e piattaforma continentale (dalle 12 MN alla linea mediana); i confini delle sub-aree lungo la linea di base sono definiti a partire dai confini tra le regioni che affacciano sul mare fino alla linea delle 12 MN, tenendo anche conto di confini utilizzati per attività di pianificazione e gestione settoriale;
 - le caratteristiche morfologiche, oceanografiche e idrologiche: per le sub-aree *off-shore* (oltre le 12 MN);
- L'Autorità Proponente afferma che *“i limiti delle sub-aree devono essere considerati come limiti permeabili, dal punto di vista degli usi, dal punto di vista ambientale/ecosistemico e dal punto di vista del sistema di governance, in modo da garantire la massima coerenza rispetto alla pianificazione di area vasta e delle sub-aree limitrofe”*.

- le sub-aree sono di seguito elencate e rappresentate:
 - Sub – Area A/1 Acque territoriali Friuli Venezia Giulia;
 - Sub – Area A/2 Acque territoriali Veneto
 - Sub – Area A/3 Acque territoriali Emilia Romagna
 - Sub – Area A/4 Acque territoriali Marche
 - Sub – Area A/5 Acque territoriali Abruzzo e Molise
 - Sub – Area A/6 Acque territoriali Puglia orientale
 - Sub – Area A/7 Piattaforma continentale Adriatico centro-settentrionale
 - Sub – Area A/8 Piattaforma continentale Adriatico centro-meridionale
 - Sub – Area A/9 Piattaforma continentale Adriatico meridionale.

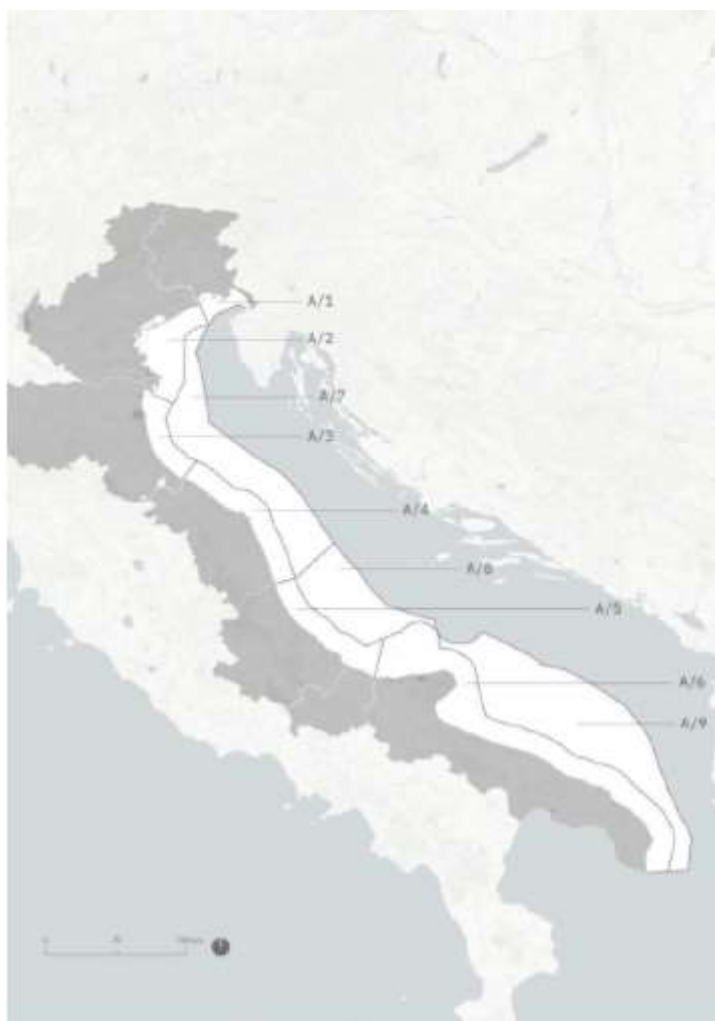


Figura 1.1 Delimitazione e zonazione interna dell'Area Adriatico

- per quanto riguarda la **visione strategica** per l'area interessata dal Piano, in relazione ai più rilevanti usi per l'economia marittima del sistema Adriatico italiano, l'Autorità Proponente descrive le seguenti finalità del Piano:

- la **portualità** e il **trasporto marittimo commerciale e passeggeri**: il Piano afferma l'importanza di mantenere adeguati fondali per le vie navigabili e gli spazi portuali;
- il **turismo** costiero (in particolare quello balneare e diportistico) e le filiere collegate, prevedendo il mantenimento della qualità ambientale e degli ecosistemi;
- **pesca e acquacoltura**: predisponendo e supportando la piena attuazione dei piani per le Zone vocate all'acquacoltura (AZA);
- **settore energetico**: contribuendo agli obiettivi europei in tema di decarbonizzazione; relativamente alle fonti fossili (gas) l'Autorità Proponente afferma che il Piano tiene conto del processo in atto per la definizione del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI); a questo proposito si evidenzia che il PiTESAI è stato approvato con Decreto ministeriale del 28/12/2021 e pubblicato in GU Serie Generale, n. 35 del 11/02/2022.

3. Identificazione degli obiettivi strategici generali di Piano funzionali all'identificazione delle azioni/misure, in relazione al quadro normativo di riferimento

- Nel RP, Cap. 1.3, viene descritto il processo di identificazione degli **obiettivi generali e strategici** (Fase 3 del processo di pianificazione) che considera ed utilizza, oltre a quanto fornito dalle Fasi 1 (stato iniziale e trend in atto) e 2 (analisi di interazione fra usi e impatti sulle componenti ambientali), l'insieme delle politiche, delle strategie, dei piani e delle norme nazionali ed internazionali in essere ed in fase di sviluppo (e.g. Agenda 2030, EU *Green Deal*).
- Il PGSM "Adriatico" *"riconosce e intende valorizzare lo stretto legame esistente tra il patrimonio naturale, quello culturale e il paesaggio dell'Adriatico e le attività antropiche caratterizzanti quest'area marittima che dagli stessi dipendono, come il turismo, la pesca, l'acquacoltura e la nautica"* e pertanto considera una serie di **principi trasversali e settori ed usi** che inquadra descrivendone gli obiettivi generali e strategici che sottendono le scelte di settore della proposta di piano; la tabella di obiettivi strategici è riportata al cap. 3.2 (tab. 3.11; cfr. punto 6 del presente "Considerato e valutato").

I principi trasversali e i settori ed usi sono:

- **Principi trasversali – Sviluppo sostenibile**: in coerenza con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e per favorire una Crescita Blu, considerando quindi fondamentale la salvaguardia delle emergenze ambientali, paesaggistiche e culturali il Piano pone attenzione all'interfaccia terra-mare per garantire unità di pianificazione e risolvere conflittualità tra diversi usi;
- **Principi trasversali – Tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi**: il PGSM dell'Area Adriatica è sviluppato secondo un coerente approccio ecosistemico (*Ecosystem-Based Approach*): il Piano recepisce e promuove l'attuazione degli obiettivi ambientali derivanti dalla MSFD con relative misure spaziali previste nel Programma delle Misure della Direttiva sulla Strategia Marina (2008/56/CE) e dalla Direttiva Acque (2000/60/CE). Il piano concorre ad integrare gli aspetti di interazione terra-mare e

gestione integrata della fascia costiera, al fine del mantenimento della biodiversità costiera e la conservazione del patrimonio costiero e naturalistico. La sostenibilità ambientale è il principio trasversale delle attività antropiche e pertanto nell'area Adriatica l'obiettivo rilevante è la valorizzazione e implementazione del sistema di aree protette tenendo conto delle interazioni con la costa e in sinergia con gli altri usi presenti. **A tal fine, il Piano individua per ogni Unità di Pianificazione (UP) gli "Elementi rilevanti per l'ambiente".**

- **Principi trasversali – Paesaggio e Patrimonio Culturale:** nel Piano la trasversale della tutela del paesaggio e del patrimonio culturale è il principio che guida la determinazione delle vocazionalità d'uso in particolar modo della aree marino-costiere, tenendo conto delle interazioni terra-mare individuate e promuovendo esercizio e sviluppo delle attività antropiche (ad esempio fruizione turistica, infrastrutturazione portuale, opere di contrasto ai fenomeni erosivi) verso forme non distruttive dei caratteri di naturalità e delle qualità paesaggistiche delle fasce costiere. A tal fine, per ogni UP sono stati segnalati gli elementi rilevanti per il paesaggio ed il patrimonio culturale, con particolare riferimento alle aree di vincolo paesaggistico e beni costieri vincolati. L'Autorità Proponente afferma che il Piano contribuisce inoltre alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale sommerso.
- **Settori ed usi – Sicurezza:** gli obiettivi sono: (i) prevenire l'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol; (ii) contribuire a promuovere la sicurezza marittima, l'attuazione delle norme UNCLOS e della Strategia di sicurezza marittima dell'UE (attività finalizzate a garantire la sicurezza della navigazione e in attività di ricerca e soccorso delle vite umane in mare).
- **Settori ed usi – Pesca:** nello spazio marino è favorita l'attuazione delle previsioni dei Piani pluriennali di Gestione delle Sub-Aree Geografiche (GSA 17 e 18) e garantito il rispetto delle norme della Politica Comune per la Pesca (CFP). Gli obiettivi specifici di riferimento sono la promozione di sviluppo e gestione sostenibili della pesca, attraverso specifica regolamentazione e definizione spaziale delle priorità su scala regionale nonché dell'utilizzo degli attrezzi, considerando l'uso sostenibile delle risorse e la tutela degli habitat prioritari. Il Piano supporta l'istituzione di nuove aree per la tutela degli stock e di aree variamente destinate alle attività di pesca, tenendo in considerazione innanzitutto le zone di conservazione già esistenti e/o in fase di istituzione. Necessario che la pianificazione contribuisca all'adeguamento strutturale costiero, in particolare di infrastrutture portuali per lo sviluppo delle filiere. È inoltre importante favorire a livello spaziale efficienti controlli e contrasti alla pesca illegale, anche attraverso il monitoraggio e la sorveglianza delle attività condotte dalle flotte nelle aree costiere, nel mare territoriale e nelle acque internazionali. L'attività di contrasto è prevista attraverso l'integrazione di misure gestionali spazialmente esplicite.
- **Settori ed usi – Acquacoltura:** l'importanza dell'acquacoltura in acque marine, che ha ampie potenzialità di ulteriore sviluppo nell'Area Adriatica, è in linea con le strategie comunitarie (ad es. *Sustainable Blue Economy Communication*, COM/2021/240 final). Il Piano promuove lo sviluppo dell'acquacoltura compatibilmente con le direttive europee di

riferimento e punta a produzioni efficienti per l'uso delle risorse favorendo l'individuazione di AZA. La definizione delle vocazionalità per l'acquacoltura nelle Unità di Pianificazione (principalmente entro le 3 miglia nautiche, ma anche più al largo, in collegamento con altri usi futuri come ad es. impianti per rinnovabili marine) consente di promuovere e accelerare l'elaborazione dei piani regionali per le AZA anche integrando le disposizioni della Politica Comune della Pesca (PCP) e del Piano Strategico per l'Acquacoltura italiano 2014 - 2020.

- **Settori ed usi – Trasporto marittimo:** l'economia marittima del sistema Adriatico è storicamente legata al trasporto marittimo commerciale, passeggeri e crocieristico e l'area è uno dei principali *hub* marittimi del Mediterraneo per cui è prioritario, coerentemente con la programmazione europea TEN-T, sviluppare politiche per l'efficienza dei suoi porti. **Il Piano promuove l'integrazione della pianificazione strategica portuale con la pianificazione terrestre, contribuendo all'attuazione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL).** Il trasporto marittimo è consentito e sviluppato in tutta l'area marittima, ad eccezione di aree che, per vincoli preesistenti, ne limitino/escludano l'accesso.
- **Settori ed usi –Energia:** il Piano intende contribuire agli obiettivi di aumento della quota di energia prodotta tramite fonti rinnovabili definiti dal PNIEC del 2019 (30% del consumo finale lordo di energia al 2030), nonché a quelli più ambiziosi di decarbonizzazione della società stabiliti dalla UE (riduzione delle emissioni di CO₂ del 55% al 2030).

L'Autorità Proponente afferma che, relativamente alle fonti fossili, *“il Piano tiene conto del processo in atto per la definizione del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI) nelle more della definizione delle sue previsioni finali. Per le concessioni dell'Adriatico centro-settentrionale (Emilia-Romagna, Marche e Abruzzo) ricadenti entro le 12 miglia dalla linea di costa o dal perimetro esterno di aree marine e costiere protette, il Piano per lo Spazio Marittimo prevede la possibilità di mantenere lo sfruttamento fino ad esaurimento dei giacimenti, riducendo i conflitti ed aumentando le sinergie con altri settori dell'economia del mare. Per le aree offshore, il Piano prevede un approccio analogo allo sfruttamento dei giacimenti a mare entro le 12 miglia, ugualmente nelle more della definizione delle previsioni finali del PiTESAI. Inoltre, nelle zone marine minerarie aperte alla prospezione, all'esplorazione e alla coltivazione di idrocarburi A, B, D e F, depurate delle aree con vincoli assoluti di cui all'art.6, comma 17 del D.lgs. 152/06 e all'art.4 della L. 9 gennaio 1991 n.9, è attualmente mantenuta la possibilità di presentare istanze di ricerca e di concessione e proseguire le attività di ricerca avviate. **Tuttavia, gli obiettivi europei di decarbonizzazione al 2050 rendono incoerente lo scenario di apertura di nuove zone minerarie marine oltre alle attuali ed è inoltre auspicato che si chiudano tutte le zone marine che non sono state mai aperte alla ricerca e alla coltivazione degli idrocarburi e le zone marine aperte ove però non è stata mai presentata alcuna istanza relativa alle attività minerarie.**”*

Il Piano promuove la riconversione delle piattaforme da dismettere a valle della loro chiusura mineraria, per altri usi, quali il supporto alla produzione, trasformazione e stoccaggio di energia da fonti rinnovabili in mare, la creazione di aree di “tutela biologica” e/o di siti di interesse per il turismo e la pesca subacquea, l’acquacoltura e la ricerca marina.

- **Settori ed usi – Difesa costiera:** gran parte delle coste adriatiche sono vulnerabili a mareggiate e a fenomeni di allagamento ed erosivi che, a causa dei cambiamenti climatici, sono destinati ad aumentare. Pertanto, il piano inserisce la difesa delle coste nel più ampio obiettivo di aumentare la resilienza e l’adattamento ai cambiamenti climatici di tali sistemi. **A tal fine il Piano promuove l’aggiornamento, l’ulteriore sviluppo e l’integrazione degli strumenti strategici e pianificatori esistenti, quali i Piani di Gestione del rischio Alluvioni ai sensi della Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) e i Piani Coste o Piani GIZC predisposti da numerose regioni e promuove lo sviluppo di piani regionali di adattamento.** Dal momento che molte strategie di difesa e adattamento si basano sull’uso di grandi volumi di sabbia, prevalentemente di origine marina, il Piano pone attenzione sull’uso e la salvaguardia dei giacimenti di sabbie sottomarine, promuovendo il censimento e la caratterizzazione e assicurando una gestione oculata della risorsa che è non rinnovabile.
- **Settori ed usi – Turismo:** il Piano promuove forme di turismo costiero e marittimo sostenibile e quindi in linea con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico che concorrono alla elevata attrattività turistica. Il Piano rimarca la vocazione turistica prioritaria delle UP costiere delle regioni adriatiche in particolare nella fascia compresa entro le 2-3 miglia nautiche in cui occorre limitare il conflitto e sviluppare sinergie con altri usi caratterizzanti come pesca, acquacoltura, protezione ambientale e delle risorse naturali, tutela del paesaggio e del patrimonio culturale. In tale fascia sono presenti aree naturali (anche protette), *reef* artificiali e relitti di elevato valore per il consolidamento e lo sviluppo del turismo naturalistico e subacqueo.
- **Settori ed usi – Ricerca e innovazione:** il Piano si fonda sulla migliore conoscenza disponibile, capitalizzando i risultati dei progetti di ricerca nazionali ed europei e promuovendo nuove attività di ricerca in linea con le esigenze di conoscenza del Piano e intendendo così **favorire lo sviluppo dell’economia del mare in settori fortemente innovativi nell’ottica di perseguire una crescita sostenibile.**
- **Ulteriori obiettivi settoriali** sono la cantieristica navale nei pressi di porti in attività, mantenimento delle funzioni militari di alcune aree (ad es. l’area di esercitazione Echo 346 prospiciente la foce del fiume Reno). Il Piano, inoltre, promuove la coesistenza e la sinergia tra usi diversi, rafforza l’interazione terra mare.
- In merito alla **coesistenza e sinergia tra usi** (par. 1.3.1.13 del RP), l’Autorità Proponente accenna a possibili sinergie tra il settore del turismo e quello della pesca, dell’acquacoltura, della protezione ambientale e della tutela del paesaggio e tra le estrazioni *offshore* e in particolare le piattaforme da dismettere che possono trovare favorevoli sinergie con molti altri usi inclusi turismo, educazione ambientale, ricerca scientifica. L’Autorità Proponente richiama anche le possibili sinergie tra gli obiettivi della pesca e quelli di protezione ambientale e delle risorse naturali ricordando, a tal proposito, che le Zone di tutela Biologica (ZTB), istituite dal

MIPAAF con lo scopo di proteggere le risorse alieutiche, hanno positive ricadute sulla tutela dell'ambiente in generale e le aree marine protette ben gestite possono rappresentare un utile strumento per ricostituire gli stock ittici e quindi apportare benefici per la pesca locale. Nelle ZTB e nelle aree marine protette possono essere anche promosse forme di turismo sostenibile, come per esempio sperimentato nell'AMP di Miramare e nel SIC-ZPS del Paguro; nelle schede delle Unità di Pianificazione (par. 1.4.2), oltre alla coesistenza di usi che possono essere in sinergia positiva così come descritto nel par. 1.3.1.13, l'Autorità Proponente combina usi apparentemente più conflittuali come, ad esempio, la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali con il trasporto marittimo e la portualità; a tal proposito, si chiede di chiarire, nel RA, le modalità di coesistenza di usi prioritari ma tra loro conflittuali come, ad esempio, la Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali con il Trasporto marittimo e la portualità;

- Per quanto riguarda l'interazione terra-mare, l'Autorità Proponente afferma che *“tra i fattori naturali sono stati considerati nell'analisi delle interazioni terra-mare (LSI), i processi erosivi della costa, determinati dalla combinazione di fattori naturali e antropici”, “sono state identificate le interazioni rilevanti a scala di bacino determinate da aree urbanizzate, anche ad uso turistico, aree industriali, aree portuali (inclusi scali crocieristici), e il sistema del turismo (inclusi porti turistici e da diporto)” e “prese in considerazione le connessioni terra-mare che caratterizzano numerose attività marittime, come ad esempio le aree marine per sfruttamento degli idrocarburi (inclusi cavi e tubature a supporto), la presenza di porti pescherecci e le attività militari nazionali”;* in sede di RA si invita l'Autorità Proponente a chiarire come, tali interazioni terra mare trovano traduzione nella proposta di Piano che si sostanzia nelle schede delle Sub-Aree.
- Per quanto riguarda la **cooperazione internazionale**, il ruolo dell'Italia è centrale nell'area del Piano, e l'impegno si inquadra sia nelle strategie EU per la Regione Adriatica e Ionica (EUSAIR), sia nell'ambito di meccanismi di cooperazione settoriale, come quelli delle Organizzazioni Regionali di Pesca (ORP; fra esse la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo - CGPM - della FAO). Il Piano contribuisce alla gestione transfrontaliera di ambiente e risorse naturali, attraverso la messa a sistema della rete di strumenti di protezione ambientale (AMP, rete Natura 2000, EBSAs - CBD, SPAMI, ecc.), e mediante scelte pianificatorie coerenti con le misure concertate a livello transnazionale per la protezione delle risorse alieutiche (ad esempio le FRA - GFCM) e tramite scelte coerenti con gli obiettivi comuni europei di qualità dell'ambiente marino (MSFD). Il Piano inoltre promuove una visione sistemica, europea e regionale, del trasporto marittimo e del tema della multi modalit  (reti di cooperazione esistenti tra porti, sviluppo delle Autostrade del Mare, l'integrazione del trasporto marittimo con la rete di trasporto a terra nell'ottica trans-europea delle reti multimodali TEN-T, l'armonizzazione delle scelte di Piano con gli strumenti di pianificazione internazionali esistenti tra cui quelli definiti dall'IMO⁽⁶⁾ come ad es. i corridoi di navigazione). **La gestione sostenibile delle risorse energetiche e la transizione verso quelle**

⁶ Organizzazione Marittima Internazionale.

rinnovabili costituiscono un ulteriore elemento di rilevanza per la cooperazione transnazionale, sia per promuovere scelte coerenti tra le due sponde dell'Adriatico e sia per rafforzare le reti di distribuzione dell'energia, coerentemente con il pilastro 2 di EUSAIR.

- Per quanto riguarda i Principi trasversali e i settori ed usi, il Proponente individua correttamente diversi ambiti (e.g., paesaggio, pesca, acquacoltura, trasporto marittimo, energia, difesa costiera, la protezione dell'ambiente marino e della sua biodiversità). **L'Autorità Proponente cita anche aspetti relativi alla “manutenzione e il ripristino del sistema spiaggia e la tutela e il recupero dei sistemi dunali” o “la manutenzione e il ripristino del sistema spiaggia e dei propri habitat naturali (es. sistemi dunali)”.** **Manca tuttavia una visione organica della prospettiva di restauro o ripristino ambientale degli ecosistemi marini ed habitat danneggiati** dalle attività antropiche. Tali attività, appaiono coerenti al decennio 2021-2030 relativo alla “*Ecosystem restoration*” e al decennio dedicato dall'ONU alla “*Scienza degli Oceani per uno Sviluppo Sostenibile*” Si suggerisce pertanto di individuare tra gli obiettivi specifici del presente piano anche gli interventi di “Restauro/ripristino degli habitat ed ecosistemi marini”.

Per quanto riguarda la descrizione degli obiettivi specifici dei vari contesti regionali il piano appare ben strutturato e comprensivo. Manca tuttavia, in tutte queste analisi, l'obiettivo di ripristino degli habitat marini degradati dalle attività industriali, di pesca o di uso dello spazio marino.

Il Piano fa, correttamente, riferimento all'importanza della pianificazione spaziale marittima nell'ambito della qualità ambientale, anche con riferimento alla MSFD. Resta il punto relativo alle aree contaminate SIN e SIR, per le quali la pianificazione ha il dovere di porsi in modo chiaro e incisivo, trattandosi, di fatto, di una sottrazione di spazio marino per attività sostenibili e che al contempo causano potenziali problemi ambientali e sanitari.

Appare corretto e condivisibile l'approccio basato sull'ecosistema (*ecosystem-based approach*), che è esplicitato nella formulazione del Piano e che sottende le proposte pianificatorie.

Visto l'impatto di alcune tipologie di pesca (strascico, turbosoffianti), andrebbe definito con maggiore scala di dettaglio la conflittualità dell'uso di questi strumenti di pesca, rispetto alla pesca artigianale, con altre tipologie di uso dello spazio marino.

4. Identificazione degli obiettivi specifici della proposta di pianificazione di livello strategico per ciascuna unità di pianificazione individuata

- Nel RP, Cap. 1.4.1, viene descritta in termini metodologici la proposta di pianificazione di livello strategico in ciascuna **sub-area**:
 - **I criteri e gli elementi per la definizione delle sub-aree** sono: limiti giuridici ed amministrativi nazionali e internazionali; limiti amministrativi regionali; confini delle sub-aree geografiche di pesca (GSA FAO-GFCM); confini delle zone marine aperte alla ricerca e coltivazione di idrocarburi individuate dal MISE; zonazioni già esistenti ed utilizzate per

attività di pianificazione e gestione; caratteristiche morfologiche ed oceanografiche; usi del mare esistenti peculiari o prevalenti.

- La “**Visione**”, individuata (Lukic *et al.*, 2018), come “*l’evoluzione preferita degli sviluppi delle attività marittime in un determinato orizzonte temporale, che è stato concordato in linea generale tra coloro che sviluppano la visione o con portatori di interesse vari. In alcuni casi, una visione è considerata il miglior scenario evolutivo concordato, il che implica che scenari diversi debbano essere stati sviluppati e discussi prima dell’adozione effettiva della visione*”, è definita per ciascuna sub-area (Visione specifica) attraverso l’articolazione degli **obiettivi specifici** di pianificazione per essa selezionati (che sono l’articolazione locale degli obiettivi strategici) e tenendo quindi conto delle analisi della situazione esistente, dei trend in atto e delle evoluzioni attese e/o che si vogliono promuovere, il tutto in coerenza con la visione e gli obiettivi strategici definiti a scala di area marittima;
- Dall’articolazione della visione in obiettivi specifici discende il sistema di **monitoraggio** da attuare attraverso un sistema di **indicatori** misurabili di tipo ambientale, economico e di *governance*.
- Ciascuna sub-area è suddivisa in “**Unità di Pianificazione**” (UP) tenendo conto di: Stato attuale degli usi e delle componenti ambientali; Trend in atto, sia del sistema fisico ed ambientale che del sistema degli usi; Sviluppi del sistema degli usi da promuovere, sulla base della visione e degli obiettivi dichiarati dal Piano; Esigenze di conservazione e miglioramento delle condizioni ambientali, come anche definiti negli obiettivi di Piano; Quadro delle competenze e del sistema di *governance*; Norme e piani in essere, con particolare riferimento alle norme sull’ambiente, il paesaggio e i beni culturali.

Nella fase corrente, l’Autorità Proponente considera il criterio di coerenza con norme e piani in essere un criterio prevalente.

- A ciascuna UP viene assegnato un attributo tipologico, relativo ai possibili usi:
 - G = Uso Generico o Aree in cui sono tendenzialmente consentiti tutti gli usi, con meccanismi di regolazione specifica e reciproca definiti o da definire nell’ambito delle norme nazionali ed internazionali o dei piani di settore, in modo da garantire la sicurezza, ridurre e controllare gli impatti ambientali e favorire la coesistenza fra gli usi.
 - P = Uso Prioritario o Aree per le quali il Piano fornisce indicazioni di priorità d’uso e di sviluppo, indicando anche gli altri usi da garantire o consentire attraverso regolazioni reciproche e con l’uso prioritario identificato.
 - L = Uso Limitato o Aree per le quali viene indicato un uso prevalente, con altri usi che possono essere presenti, con o senza specifiche limitazioni, se e in quanto compatibili con l’uso prevalente.
 - R = Uso Riservato o Aree riservate ad uno specifico uso. Altri usi sono consentiti esclusivamente per le esigenze dell’uso riservato o salvo deroghe e concessioni da parte del soggetto responsabile o gestore dell’uso riservato.

- L'identificazione delle Unità di Pianificazione, così come la successiva fase di definizione delle misure e raccomandazioni di Piano che è in corso vengono svolte tenendo conto, fra l'altro, del **Programma di Misure adottato ai sensi dell'art. 13 della Strategia Marina Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (2008/56/CE)**, recepita in Italia con D.Lgs. n. 190/2010.
- Per ciascuna UP è individuato un portfolio di misure di piano, di indirizzi per lo svolgimento delle attività e di eventuali raccomandazioni da attuare nel breve e/o nel medio e lungo periodo;
- Nel RP, dal cap. 1.4.2 al cap. 1.4.10, sono descritte le proposte di pianificazione di livello strategico in ciascuna **sub-area** (rappresentate nella figura seguente);



Figura 1.2 Unità di Pianificazione dell'Area Marittima "Adriatico"

- Per ciascuna sub-area viene riportata la mappa con la sintesi dei principali usi presenti, è descritta la "Visione", sono descritti gli "Obiettivi specifici" e le Unità di pianificazione che sono descritte graficamente (con immagine) e attraverso una tabella.

Per ogni Sub-area gli “**Obiettivi specifici**” riguardano principalmente i seguenti settori e usi del mare e della costa:

- 1. portualità commerciale e cantieristica navale;
- 2. protezione ambientale e tutela delle zone speciali di conservazione;
- 3. pesca e acquacoltura;
- 4. turismo balneare, diporto nautico e crocieristica;
- 5. dragaggi, manutenzione dei fondali e gestione dei relativi sedimenti;
- 6. tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale.

La tabella che descrive le **Unità di pianificazione** contiene le seguenti informazioni:

- Codice Unità di pianificazione (U.P.);
 - Usi prioritari (P), Riservati (R), Limitati (L) e Generici (G);
 - Motivazione per l’attribuzione tipologica;
 - Altri usi;
 - Particolari considerazioni sugli altri usi;
 - Elementi rilevanti per l’ambiente, il paesaggio e il patrimonio culturale.
- A tal proposito, questa Commissione valuta che:
 - gli obiettivi specifici relativi a un determinato settore ed uso sono declinati in modo diverso da sub-area a sub-area; le differenze possono essere riconducibili alle diverse regioni ma comunque sembra mancare una “regia” complessiva nella pianificazione delle sub-aree che invece sarebbe utile anche per assicurare un equilibrio nell’approccio pianificatorio tra le varie regioni che, se certamente deve considerare le differenze che derivano dalle normative e quadri pianificatori vigenti nelle stesse, deve però anche puntare a raggiungere con il presente piano un assetto quanto più possibile equilibrato;
 - Per le varie sub-aree gli Obiettivi specifici appaiono codificati in modo disomogeneo tra di loro con codifiche non univoche e talvolta ripetute tra diverse sub-aree; Si segnala inoltre che in altre parti del RP anche gli obiettivi strategici, oltre a quelli specifici, sono individuati con il prefisso “OS” per cui si raccomanda una revisione complessiva delle codifiche;
 - In merito agli usi prioritari delle Sub-aree, “patrimonio culturale”, unitamente al “paesaggio”, compare solo nella sub-area A/4 (tabella 1.8 del RP) e non anche nelle altre sub-aree dell’area marittima Adriatico e/o tra gli altri usi; in ogni caso, è plausibile che il Patrimonio Culturale, così come il Paesaggio, sia da prevedere come uso pressoché in tutte le sub-aree e non solamente nella A/4; detto ciò, va comunque ricordato che nel par.1.3.1 il “Patrimonio culturale e Paesaggio” è presentato come Principio trasversale e non come “settore ed uso” e quindi si chiede all’Autorità Proponente di chiarire meglio questo aspetto.
 - In relazione alla Sub – Area A/6 “Acque territoriali Puglia orientale” si chiede di chiarire le ragioni che hanno portato alla identificazione di una sola UP per la quale è previsto un “uso generico” a fronte delle significative aree ad elevata vocazione naturalistica nelle quali sarebbe auspicabile che venisse previsto un uso prioritario di “protezione ambiente e risorse naturali” e

tenendo inoltre conto anche dell'uso turistico soprattutto in prossimità della costa;

- Con riferimento alla Tab. 1.10, mancano le prime due righe relative alle UP A5_01 e A5_02;

5. Piani di gestione dello spazio marittimo transfrontaliero della Slovenia (cap. 1.5) e della Croazia, Montenegro e Albania (cap. 1.6)

- Con nota acquisita dalla scrivente al prot. MATTM.I.3008 del 13 gennaio 2021, il Ministero dell'ambiente e della pianificazione spaziale della Slovenia ha richiesto all'Italia, in linea con l'art. 10 del Protocollo di Kyiv, di manifestare l'interesse a partecipare alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) transfrontaliera in oggetto. L'allora MATTM, oggi MiTE, ha risposto favorevolmente e, a seguito della richiesta di messa a disposizione della documentazione adeguata in lingua italiana, con nota prot. MATTM/0046236 del 03.05.2021, ha trasmesso le osservazioni nazionali raccolte in fase di consultazione del Piano (Allegato 1 – Osservazioni della Regione Friuli Venezia Giulia; Allegato 2 – Parere del MIMS quale Autorità Competente nazionale per l'elaborazione dei Piani di Gestione dello Spazio Marittimo italiani; Allegato 3 – Parere elaborato dalla CTVA per le valutazioni ambientali del MiTE).
- Gli altri paesi transfrontalieri sono Croazia, Montenegro e Albania, per i quali, ad oggi, i relativi piani dello spazio marittimo non risultano disponibili; l'Autorità Proponente evidenzia che Montenegro e Albania non sono membri della UE e quindi, pur avendo sviluppato e in corso diverse iniziative quali ICZM-MSP non sono tenuti al recepimento stretto della direttiva; nell'ambito del RA, l'Autorità Proponente dichiara che, qualora disponibili, i PGSM di tali paesi saranno presi in considerazione.
- La parte relativa al confronto transfrontaliero con la VAS prodotta dalla Slovenia appare trattata in modo chiaro ed esaustivo.

6. Obiettivi di sostenibilità ambientale

- Nel cap. 3.1 del RP l'Autorità Proponente, al fine di individuare il quadro degli obiettivi di riferimento per la sostenibilità ambientale del Piano, passa in rassegna i seguenti atti di livello comunitario, internazionale e nazionale, in cui si inquadra la pianificazione spaziale marittima, evidenziando gli obiettivi ambientali che interessano la pianificazione:
 - *Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile (UN SDGs) sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 paesi membri dell'ONU;*
 - *Green Deal europeo (COM/2019/640 dell'11 dicembre 2019);*
 - *Regolamento europeo sulla Tassonomia 852/2020;*
 - *Strategia europea per la Biodiversità (Comunicazione della Commissione sulla strategia della UE sulla biodiversità per il 2030, pubblicata nel maggio 2020, dal titolo "Riportare la natura nella nostra vita");*

- *Strategia europea per la lotta ai cambiamenti climatici*: le prime iniziative dell'azione per il clima nell'ambito del Green Deal europeo comprendono:
 - la legge europea sul clima, per inserire nel diritto dell'UE l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050;
 - il patto europeo per il clima per coinvolgere i cittadini e tutte le parti della società nell'azione per il clima;
 - il piano degli obiettivi climatici 2030 per ridurre ulteriormente le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030.
- *Crescita blu sostenibile* (Comunicazione della Commissione COM (2012) 494 final);
- *Direttiva Quadro sulla Strategia Marina* (MSFD, 2008/56/CE), recepita in Italia con D.Lgs. n. 190/2010;
- *Direttiva Quadro sulle Acque* 2000/60/CE;
- *Politica Comune della Pesca* (PCP), introdotta per la prima volta negli anni 70 e aggiornata a più riprese. L'ultimo aggiornamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2014 con il Reg. UE 1380/2013 che ne stabilisce le norme di attuazione e gli obiettivi specifici;
- *Strategia Nazionale per la Biodiversità* (2010) la cui elaborazione si colloca nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica (*Convention on Biological Diversity* - CBD, Rio de Janeiro 1992) avvenuta con la Legge n. 124 del 14 febbraio 1994;
- *Convenzione di Barcellona* (Convenzione per la protezione del Mediterraneo dall'inquinamento, nell'ambito dei sette Protocolli: *Dumping Protocol, Prevention and Emergency Protocol, Land-based Sources and Activities Protocol, Specially Protected Areas and Biological Diversity Protocol, Offshore Protocol, Hazardous Wastes Protocol, Protocol on Integrated Coastal Zone Management* - ICZM, che affrontano aspetti specifici della conservazione dell'ambiente Mediterraneo, tramite il *Mediterranean Action Plan* (MAP) Fase II;
- *Convenzione sulla Diversità Biologica* (CDB, 1992);
- *Convenzione Marpol 73/78*;
- *Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 10 dicembre 1982 (UNCLOS)*;
- *Convenzione IMO-BWM* (Convenzione internazionale per il controllo e la gestione delle acque di zavorra e dei depositi delle navi - IMO-BWM Convention);
- *Convenzione Unesco sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo* adottata a Parigi il 2 novembre 2001.
- Il cap. 3.2 del RP contiene il quadro dei principali obiettivi di riferimento di sostenibilità ambientale della pianificazione spaziale marittima; in particolare, il proponente richiama gli **11 descrittori della MSFD** che sono considerati esaustivi per l'ambiente marino e costiero e sono riportati in Tab. 3.9 con i relativi traguardi ambientali ex D.M. 15 febbraio 2019; oltre a ciò, nella Tab. 3.10 l'Autorità Proponente inquadra gli obiettivi di sostenibilità ambientali e i target derivati dagli altri riferimenti programmatici e normativi (considerati nel cap. 3.1) aggregandoli per componenti ambientali; gli **obiettivi di sostenibilità ambientale**, riferiti alle componenti ambientali, con i relativi target e riferimenti programmatici/normativi (tab. 3.10 del RP) sono:

Componenti ambientali	Obiettivi di sostenibilità ambientale
Ambiente marino e costiero	Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
	Proteggere e preservare l'ambiente marino, prevenirne il degrado o, laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni
	Prevenire e ridurre gli apporti nell'ambiente marino, nell'ottica di eliminare progressivamente l'inquinamento, per garantire che non vi siano impatti o rischi significativi per la biodiversità marina, gli ecosistemi marini, la salute umana o gli usi legittimi del mare
Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela	Tutelare habitat, specie ed ecosistemi marini nel loro complesso
	Aumentare la superficie di aree marine protette e assicurare l'efficacia della gestione
	Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
	Promuovere attività di pesca sostenibili favorendo la ricostituzione e la tutela degli stock ittici
Acque	Prevenire e ridurre l'inquinamento e conseguire il miglioramento dello stato delle acque
	Riduzione delle potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente e il patrimonio culturale
Suolo	Preservare le zone costiere a vantaggio delle generazioni presenti e future
Aria e cambiamenti climatici	Decarbonizzazione totale al 2050, Riduzione interna netta delle emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030
	Neutralità climatica entro il 2050
Salute umana	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale ed antropico
Paesaggio e beni culturali	Assicurare lo sviluppo potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale
	Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

- Nel cap. 3.2 l'Autorità Proponente riporta la Tabella 3.11 con gli **Obiettivi Strategici** del Piano che sono riferiti ai Principi Trasversali e ai Settori ed Usi introdotti nel cap. 1.3; gli **Obiettivi Strategici** del Piano sono:

Temi/Settori/Usi		Obiettivo strategico di PGSM	
Principi Trasversali	Sviluppo sostenibile	OS.1	Sviluppare un'economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi
		OS.2	Contribuire alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
		OS.3	Contribuire al Green Deal Europeo
		OS.4	Cogliere pienamente le opportunità economiche e di sostenibilità ambientale che derivano dall'economia circolare
	Tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi	OS.1	Applicare un coerente approccio ecosistemico (<i>Ecosystem-based approach</i>) nell'impostazione generale e nelle indicazioni dei Piani dello Spazio Marittimo
		OS.2	Favorire l'estensione della protezione dei mari UE al 30% entro il 2030
		OS.3	Recepire e promuovere l'attuazione delle principali misure spaziali previste nel Programma delle Misure di MSFD

		OS.4	Integrare gli aspetti di interazione terra-mare e gestione integrata della fascia costiera, con particolare riferimento agli aspetti di natura ambientale
	Paesaggio e patrimonio culturale	OS.1	Supportare il pregio paesaggistico della fascia costiera
		OS.2	Favorire il recupero e la riqualificazione di immobili ed aree sottoposte a tutela
		OS.3	Favorire e supportare la conservazione del patrimonio archeologico subacqueo
		OS.4	Promuovere la collaborazione regionale e internazionale in materia
		OS.5	Promuovere e creare consapevolezza sul patrimonio culturale immateriale
		OS.6	Contrastare l'abusivismo edilizio sui territori costieri
Settori ed usi	Sicurezza	OS.1	Prevenire l'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol
		OS.2	Contribuire a promuovere la sicurezza marittima, l'attuazione delle norme UNCLOS e della Strategia di sicurezza marittima dell'UE
	Pesca	OS.1	Favorire lo sviluppo sostenibile delle filiere ittiche
		OS.2	Favorire l'attuazione delle previsioni dei Piani pluriennali Europei e Nazionali di Gestione nelle Sub-Aree Geografiche (GSA)
		OS.3	Promozione, sviluppo e gestione spaziale della piccola pesca costiera praticata con tecniche sostenibili
		OS.4	Favorire la creazione di aree finalizzate alla ricostituzione e tutela degli stock ittici e protezione degli <i>Essential Fish Habitat</i> (EFH)
		OS.5	Favorire la cooperazione tra Stati al fine di addivenire misure concertate per la gestione sostenibile delle attività dei rispettivi settori nazionali della pesca
		OS.6	Controllo e contrasto alla pesca illegale
	Acquacoltura	OS.1	Promuovere la crescita sostenibile del settore acquacoltura
		OS.2	Promuovere un'acquacoltura di qualità e sostenere il processo di definizione delle AZA (<i>Allocated Zones for Aquaculture</i> - zone prioritarie per l'acquacoltura)
	Trasporto marittimo	OS.1	Promuovere uno sviluppo sostenibile del trasporto marittimo e ridurre gli impatti negativi
		OS.2	Promuovere l'utilizzo di combustibili alternativi, ridurre gli scarichi in mare, migliorare gli impianti portuali per la raccolta di rifiuti e residui di carico e/o incentivare all'utilizzo dei suddetti impianti, migliorare la gestione dei sedimenti dragati

		OS.3	Promuovere la collaborazione europea e regionale in materia di trasporto marittimo e multi-modalità
		OS.4	Contribuire ad aumentare la competitività dei porti Italiani, la condivisione di " <i>best practices</i> " e l'attuazione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL)
		OS.5	Promuovere l'integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti in particolare riguardo l'integrazione della pianificazione strategica portuale, pianificazione terrestre e i piani del mare
	Energia	OS.1	Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare
		OS.2	Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare
		OS.3	Promuovere la riconversione di piattaforme ed infrastrutture associate a giacimenti esauriti e le sinergie tra attività marittime compatibili
		OS.4	Promuovere la cooperazione europea e regionale in materia di energia
		OS.5	Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO ₂
	Difesa costiera	OS.1	Favorire lo sviluppo, l'armonizzazione e l'implementazione delle strategie e delle misure per la difesa della costa ed il contrasto all'erosione previste nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni predisposti a scala di Distretto Idrografico in adempimento di quanto previsto dalla Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) e nei Piani Coste/Piani di Gestione Integrata della Fascia Costiera predisposti da numerose regioni
		OS.2	Garantire la migliore coerenza fra gli usi e le vocazioni d'uso del mare previste nei Piani PSM e gli usi costieri, con riferimento alla loro salvaguardia in uno scenario di necessario adattamento ai cambiamenti climatici in corso
		OS.3	Considerare ed indirizzare adeguatamente il tema dell'uso e della salvaguardia delle sabbie sottomarine per ripascimenti, da considera come risorsa strategica per i piani di difesa ed adattamento delle coste
	Turismo	OS.1	Promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo
		OS.2	Favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche
		OS.3	Contribuire alla diversificazione dei prodotti e dei servizi turistici e al contrasto alla stagionalità della domanda di turismo interno, costiero e marittimo

	Ricerca ed innovazione	OS.1	Indirizzare le attività di ricerca marina sulle necessità di conoscenza del Piano, per rafforzare e sostenere il processo di pianificazione ed i suoi obiettivi di crescita sostenibile
		OS.2	Favorire lo sviluppo di tecnologie e di soluzioni innovative da utilizzare per migliorare l'efficacia del Piano e di cui promuovere la diffusione nei vari settori dell'economia del mare e nelle varie aree marine
		OS.3	Favorire il mantenimento ed il consolidamento della rete di osservazione e specifiche esigenze di sperimentazione e ricerca, anche al fine di valutare gli effetti e l'efficacia del Piano e sostenerne l'aggiornamento

- come già rilevato in relazione agli obiettivi specifici, anche per gli obiettivi strategici la scelta di adottare codifiche ripetute rispetto a diversi principi trasversali e settori ed usi, non agevola la comprensione complessiva dello strumento valutativo che l'Autorità Proponente predispone (cfr. tabella precedente);

inoltre, gli usi previsti nella sopra riportata tabella non sono pienamente coerenti con gli usi indicati nella tabella 4.10 del RP (matrice usi dello spazio marittimo a scala nazionale) in cui si ritrovano indicazioni d'uso più specifiche di quelle riportate nella tabella 3.11 come, ad esempio, gli usi militari e l'estrazione di materie prime; pertanto, si raccomanda che nel RA sia assicurata una piena coerenza tra le tabelle contenenti gli usi previsti, nei vari passaggi valutativi;

- il cap. 3.2 del RP contiene tante matrici quanti sono i Principi Trasversali e i Settori ed Usi (da Tab. 3.12 a Tab. 3.22, “Obiettivi di sostenibilità ambientale e obiettivi strategici generali di Piano”) nelle quali l'Autorità Proponente riporta, per ogni obiettivo di sostenibilità ambientale individuato per ogni componente ambientale potenzialmente interessata dall'attuazione del Piano (cfr. Tab. 3.10) e per ogni tipologia di obiettivo strategico di Piano (cfr. Tab. 3.11), la rispettiva **potenziale sinergia**. Il risultato delle analisi è rappresentato con un colore: verde = potenziali sinergie, rosso = potenziali incoerenze e bianco = influenze non significative;

si tratta, in sostanza, di una verifica di coerenza che mette in evidenza i possibili conflitti tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale (definiti con il percorso di VAS) e gli obiettivi strategici (definiti con il percorso di pianificazione) da cui emerge che le possibili criticità si riscontrano nelle combinazioni riportate nelle righe della seguente tabella:

Componente e Obiettivo di sostenibilità ambientale	Principio Trasversale / Settore e Uso Obiettivo strategico
Componente: “Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela” Obiettivo di sostenibilità: Tutelare habitat, specie ed ecosistemi marini nel loro complesso	Principio Trasversale “Sviluppo Sostenibile” OS.1 “Sviluppare una economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi”
	Settori ed usi – Energia OS.1 Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione

	di energie rinnovabili
	Settori ed usi – Energia OS.2 Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed Economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di Idrocarburi in mare
	Settori ed usi – Energia OS.4 Promuovere la cooperazione europea e regionale in materia di energia
	Settori ed usi – Energia OS.5 Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO ₂
	Settori ed usi – Turismo OS.1 Promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo
Componente: “Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela” Obiettivo di sostenibilità: Aumentare la superficie di aree marine protette e assicurare l’efficacia della gestione	Principio Trasversale “Sviluppo Sostenibile” OS.1 “Sviluppare una economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi”
	Settori ed usi – Acquacoltura , OS.2 Promuovere un’acquacoltura di qualità e sostenere il processo di definizione delle AZA (<i>Allocated Zones for Aquaculture</i> – zone prioritarie per l’acquacoltura).
	Settori ed usi – Energia OS.2 Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare
	Settori ed usi – Energia OS.5 Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO ₂
	Settori ed usi – Turismo OS.1 Promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo
	Settori ed usi – Acquacoltura , OS.2 Promuovere un’acquacoltura di qualità e sostenere il processo di definizione delle AZA (<i>Allocated Zones for Aquaculture</i> – zone prioritarie per l’acquacoltura)
Componente: “Paesaggio e beni culturali” Obiettivo di sostenibilità: Assicurare lo sviluppo potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	Settori ed usi – Acquacoltura , OS.2 Promuovere un’acquacoltura di qualità e sostenere il processo di definizione delle AZA (<i>Allocated Zones for Aquaculture</i> – zone prioritarie per l’acquacoltura)
	Settori ed usi - Trasporto marittimo OS.4 Contribuire ad aumentare la competitività dei porti italiani, la condivisione di “ <i>best practices</i> ” e l’attuazione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL)
	Settori ed usi – Energia OS.2 Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare
Componente: “Ambiente marino e costiero” Obiettivo di sostenibilità: Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	Settori ed usi – Energia OS.5 Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO ₂
	Settori ed usi – Energia OS.2 Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare
Componente: Ambiente marino e costiero Obiettivo di sostenibilità: Proteggere e preservare l’ambiente marino, prevenirne il degrado o, laddove	Settori ed usi – Energia OS.2 Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare
	Settori ed usi – Energia OS.5 Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e

possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni	stoccaggio geologico della CO ₂
Componente: Acque Obiettivo di sostenibilità: Riduzione delle potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente e il patrimonio culturale	Settori ed usi – Turismo OS.1 Promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo
Componente: Suolo Obiettivo di sostenibilità: Preservare le zone costiere a vantaggio delle generazioni presenti e future	Settori ed usi – Turismo OS.1 Promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo

Anzitutto si invita l’Autorità Proponente a chiarire, nel RA, i meccanismi di analisi utilizzati per definire le sinergie, le incoerenze e le correlazioni non significative correlando altresì, soprattutto le incoerenze, con le indicazioni mitigative o le eventuali proposte alternative.

Nelle stesse tabelle, l’influenza tra la componente “Paesaggio e beni culturali” e il settore ed uso dell’energia è indicata come non significativa; invece, con particolare riguardo alle attività di prospezione e ricerca idrocarburi e alle relative infrastrutture, si ritiene che gli OS2 e OS3 abbiano correlazioni significative.

7. Stato dell’ambiente e dei suoi utilizzi

- Per quanto concerne il Capitolo 4. STATO DELL’AMBIENTE E DEI SUOI UTILIZZI, l’Autorità Proponente ha effettuato una trattazione declinando molti aspetti anche a carattere sub-regionale. Pertanto, in merito ai punti: 4.1 Inquadramento geografico e territoriale, 4.2 I Descrittori qualitativi dell’ambiente marino, 4.3 Aree naturali sottoposte a regimi di tutela, 4.4 Suolo, 4.5 Acque, la scrivente Commissione non ha nulla da richiedere;
- Per quanto riguarda il punto 4.6 Aria e cambiamenti climatici e 4.7 Salute umana, gli stessi appaiono trattati in modo superficiale e non utile alla pianificazione marittima.
- Per quanto riguarda il punto 4.8 **Paesaggio e patrimonio culturale**, l’analisi è affrontata solo in relazione al **patrimonio archeologico** che, in ambiente marino, interessa maggiormente, in genere, le foci dei fiumi, le rientranze della costa alta, le aree lagunari e le aree portuali quando caratterizzate da una continuità di vita dei porti antichi; il RP contiene elementi conoscitivi relativi a tale componente;

Per la componente, l’indicatore ambientale riportato nella tabella 4.8 (Proposta di indicatori ambientali di contesto per ogni componente ambientale potenzialmente interessata dall’attuazione del PGSM) del par. 4.9 del RP è “Presenza di beni e aree vincolate e/o tutelate” mentre il parametro da valutare è “Stato di conservazione di habitat e specie”;

A questo proposito, si chiede all’Autorità Proponente di chiarire le ragioni della scelta di tale parametro in relazione alla componente;

In un quadro di politiche per la sostenibilità ambientale dello sviluppo nettamente orientato a favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, un ruolo centrale e prioritario va riconosciuto all'eolico e al fotovoltaico che, in mare, possono assumere grande rilevanza. In questo contesto, va comunque tenuto conto che gli effetti dell'impatto sul paesaggio percepito dalla costa, soprattutto se rilevata, non possono essere trascurati; in sostanza, quindi, nel favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili occorre considerare la tutela del paesaggio e della sua percezione nel rispetto della Convenzione europea sul paesaggio e del relativo recepimento nella normativa italiana; pertanto, oltre al patrimonio archeologico, nel RA occorre tenere conto anche degli effetti prodotti da determinati usi dello spazio marittimo sulla percezione del paesaggio dalla costa; a tale proposito, si chiede quindi che nel RA venga aggiornata, in coerenza, la Tab. 4.8 Indicatori ambientali di contesto per ogni componente ambientale potenzialmente interessata dall'attuazione del PGSM (punto 4.9);

Infine, in relazione alla Tab. 4.8 si suggerisce di prendere in debita considerazione la possibilità di deossigenazione e creazione di aree anossiche e sub-ossiche.

7.1. Principali interazioni nello spazio marittimo

- Nel cap. 4.10 del RP l'Autorità Proponente svolge una analisi delle interazioni tra gli usi presenti, tramite un confronto a coppie rappresentato nella figura 4.31 del RP (immagine seguente) in cui è riportato, per ogni coppia di usi, il numero di interazioni registrate integrato con il trend di settore atteso (una freccia a rappresentare aumento, diminuzione o stabilità):

AREA MARITTIMA "ADRIATICO"																
	Trasporti marittimi	Turismo	Produzione di Energia-idrocarburi	Tracciati per cavi e condutture sottomarine	Acquacoltura-molluschicoltura	Acquacoltura-piscicoltura	Pesca-reti da traino	Pesca-attezzi fissi	Piccola pesca costiera	Usi militari temporanei	Usi militari permanenti	Estrazione di materie prime	Siti di conservazione della natura e di specie naturali e zone protette	Patrimonio culturale sottomarino	Produzione di energia da fonti rinnovabili (solo se presenti)	Ricerca scientifica
Trasporti marittimi	↓															
Turismo	↑161,68, 51, 54															
Produzione di Energia-idrocarburi	↑ 4, 5, 6	↔ 7, 39														
Tracciati per cavi e condutture sottomarine		↑ 11														
Acquacoltura-molluschicoltura	↑ 26, 77	↑ 72, 75	↑ 2, 14, 40	↑ 9												
Acquacoltura-piscicoltura																
Pesca-reti da traino	↑138, 99, 80, 25, 99, 2, 36, 3	↓ 12, 64, 24, 48, 3, 2	↓ 1, 12, 65	↔ 8, 16	↔ 27, 31, 47, 76		↓ 1, 20									
Pesca-attezzi fissi																
Piccola pesca costiera	↑ 49, 52	↑ 20, 22, 23, 55, 56, 59, 62	↓ 1, 12	↔ 8, 16	↑ 27, 47, 76		↓ 1, 20, 40, 80, 80, 80									
Usi militari temporanei	↑ 34, 35, 84	↑ 37			↑ 38		↓ 36	↓ 36								
Usi militari permanenti	↑ 34, 35, 84	↑ 37			↑ 38		↓ 36, 84	↓ 36								
Estrazione di materie prime	↑ 83	↑ 45	↔ 15, 42, 43	↑ 44			↔ 41, 84	↔ 41								
Siti di conservazione della natura e di specie naturali e zone protette	↑ 53	↑ 73	↑ 3, 13	↑ 0, 10, 17	↑ 78		↑ 48	↑ 48, 50								
Patrimonio culturale sottomarino		↑ 74														
Produzione di energia da fonti rinnovabili	↑ 81				↑ 79		↑ 82	↑ 80	↑ 80							
Ricerca scientifica																

I colori utilizzati esprimono: **conflittualità sperimentata nell'area marittima** (rosso), **conflittualità riportata come possibile/potenziale o presenza contemporanea di possibili sinergie e conflitti o sostanziale coesistenza tra usi nell'area marittima** (Giallo); **sinergia sperimentata nell'area marittima** (Verde).

- Le maggiori interferenze degli usi dello spazio marittimo si individuano in relazione alle infrastrutture per l'estrazione degli idrocarburi, negli impianti di acquacoltura (soprattutto se intensivi), nello sviluppo non coordinato di infrastrutture a servizio del turismo, e nella realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (in particolare settore eolico).
- La pianificazione dell'utilizzo dello spazio marittimo per la produzione di energie rinnovabili dovrebbe essere evidenziata come prioritaria nelle aree idonee e non compatibile con l'utilizzo delle stesse aree per la coltivazione di idrocarburi. Questo elemento dovrebbe trovare adeguata declinazione soprattutto nell'area dell'Adriatico dove lo sfruttamento di risorse fossili è estensivo.

In particolare, per quanto concerne il punto **4.10.1 Interazioni tra usi nell'area marittima dell'Adriatico**, secondo l'analisi condotta in ADRIPLAN, il turismo marino costiero può entrare in conflitto con la pesca in ampie aree dell'area marittima così come ampie aree di conflitto si possono manifestare tra diversi settori della pesca (conflitti intra-settoriali), in particolare tra la pesca a strascico. In questo ambito, la Commissione, condividendo l'analisi dell'Autorità Proponente, ritiene che dovrebbe essere data priorità alle misure atte a favorire lo sviluppo di un turismo blu eco-sostenibile rispetto a pratiche a forte impatto e di difficile sostenibilità come la pesca industriale intensiva.

7.2. Principali interazioni tra usi e componenti ambientali

- Nel cap. 4.11 del RA viene affrontata una prima analisi delle interazioni tra gli usi e le componenti ambientali sulle aree e ambiti prioritari di attenzione per le relazioni usi-ambiente; tale analisi è articolata in due passaggi: nel primo sono individuate le aree e gli ambiti prioritari di attenzione (figura 4.36 del RP) che sono descritti nella Tab. 4.11 del RP attraverso tre aspetti:
 - **Priorità di conservazione e valenze ambientali** di specie e habitat;
 - **Potenziali interazioni** positive o negative derivanti da usi antropici;
 - **Benefici**, ovvero sia principali usi e attività antropiche, o comunità che derivano benefici multipli da strutture e funzioni degli ecosistemi menzionati in ciascuna area.

L'analisi della parte 2 segue la struttura dei descrittori della Strategia Marina e riporta gli elementi di potenziale pressione con effetti negativi e dei *drivers* delle pressioni derivanti da usi antropici sulle componenti ambientali, rappresentate tramite i descrittori della MSFD. Lo scopo è quello di evidenziare gli elementi o le questioni di attenzione che sono state prese in considerazione come base di conoscenza sulle relazioni tra usi e ambiente nella fase di definizione delle unità di pianificazione e relative vocazioni per il controllo delle pressioni da parte degli usi antropici.

- La sezione appare ben sviluppata dall’Autorità Proponente e non richiede ulteriori elementi di integrazione. Tuttavia, nel punto 4.11.1 *Aree con valenza di tutela ambientale: Area marittima Adriatico*, l’Autorità Proponente riporta l’analisi delle pressioni antropiche nelle aree con valenza di tutela ambientale. Le aree sono identificate tramite gli strumenti di gestione relativi, ad esempio, alla Rete Natura 2000 (ad esempio SIC, ZPS) alla protezione del mare (aree marine protette), alla gestione della pesca (come le Zone di tutela biologica). Da dati scientifici relativi al comparto costiero (e.g., area del Piceno), emerge che da un punto di vista ponderale le biomasse totali di *Chamelea gallina*, specie caratteristica della biocenosi SFBC e al contempo commercialmente molto rilevante, hanno subito in generale una sensibile diminuzione ed alterazione nel tempo, contrariamente a quanto osservato per *Anadara inaequalis*, potenziale organismo alloctono (indopacifico). Questo è probabilmente imputabile all’elevata pressione dalla pesca professionale. Questi dati indicano la criticità delle attività di pesca su diversi comparti economici e ambientali rilevanti per la pianificazione dello spazio marittimo e andrebbero attentamente valutati nell’individuazione di criteri di priorità di utilizzo.

8. Verifica di coerenza esterna

- Per quanto riguarda la **verifica di coerenza esterna**, nel par. 5.2.1 del RP (**Gli strumenti per la verifica di coerenza interna e esterna**) l’Autorità Proponente elenca i PIANI E PROGRAMMI INTERNAZIONALI E NAZIONALI tra i quali sono inclusi il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e il Piano strategico della mobilità ciclistica, che ad avviso di questa Commissione sembrano avere poca rilevanza nell’ambito della PSM e se ne chiede quindi la motivazione.
- Si ritiene invece che possa essere utile un’analisi di coerenza con l’Aggiornamento del Programma di Misure della Strategia Marina, così come potrebbe avere rilevanza la considerazione dei Programmi INTERREG a cui potrebbe essere dedicata un’analisi di coerenza con gli obiettivi della PSM.
- In relazione ai PIANI TERRITORIALI E/O DI SETTORE individuati per la verifica di coerenza esterna, si raccomanda di integrare i seguenti:
 - PIANI E PROGRAMMI INTERNAZIONALI E NAZIONALI
 - Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)
 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nell’ambito del *Next Generation EU*;
 - Programmi Operativi Nazionali (PON) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)
 - Programmi Operativi Nazionali (PON) del Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)
 - Programma Operativo Nazionale (PON) del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l’Acquacoltura (FEAMPA)
 - Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)
 - PTE (Piano per la Transizione Ecologica)

- Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI)
 - Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza (DEF) 2021 “Dieci anni per trasformare l’Italia”
 - Piano Nazionale Strategico per la Mobilità Sostenibile (PNSMS)
 - Programma Strategico Contrasto Cambiamenti Climatici e Miglioramento della Qualità dell’Aria
 - Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)
 - Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica
 - Piano nazionale *cold ironing*
 - Piano strategico della mobilità ciclistica.
- PIANI TERRITORIALI E/O DI SETTORE
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale
 - Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale
 - Piani Stralcio Erosione Costiera delle ex Autorità di Bacino
 - Piani Stralcio Assetto Idrogeologico – rischio da frana (PSAI – Rf) delle ex Autorità di Bacino
 - Piani Stralcio Assetto Idrogeologico – rischio idraulico (PSAI-Ri) delle ex Autorità di Bacino
 - Piani Stralcio Difesa dalle Alluvioni – (PSDA) delle ex Autorità di Bacino
 - Piano Stralcio Tutela Ambientale
 - Piano di Tutela delle Acque
 - Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico dei porti
 - Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
 - Pianificazione delle Aree naturali Protette
 - Piani di gestione dei siti Natura 2000
 - Misure di conservazione Rete Natura 2000.
- In relazione ai piani individuati per la verifica di coerenza esterna, si raccomanda di integrare i seguenti:
- Piano di gestione delle acque del distretto delle Alpi Orientali (2021 - 2027);
 - Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del distretto delle Alpi orientali (2021-2027);
 - II° Aggiornamento Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (2021-2027);
 - Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Centrale
 - Piani delle coste
 - Pianificazione a valenza paesaggistica di livello provinciale ove presente.

- L'Autorità Proponente afferma (p. 324) che l'obiettivo della verifica di coerenza esterna è quello di **favorire l'integrazione degli obiettivi del Piano negli altri strumenti pianificatori pertinenti**;
- l'Autorità Proponente (RP, p. 326) afferma inoltre che *“Tra gli strumenti per la valutazione della coerenza esterna, particolare rilievo assumono gli **obiettivi di sostenibilità ambientale** per le informazioni che sin dalla fase preliminare riescono a fornire al Pianificatore al fine di integrare, sin dall'impostazione della strategia, l'orizzonte rispetto al quale declinare obiettivi, azioni, misure e interventi del Piano. **Rappresentano quindi il punto di riferimento dell'intero processo di VAS, in tutte le fasi del ciclo di pianificazione, dall'impostazione fino alla sua implementazione; sono l'orizzonte di riferimento rispetto a cui condurre le valutazioni**”*;
- si condivide pienamente la finalità della verifica di coerenza esterna così come esplicitata dall'Autorità Proponente, che risulta essere coerente con l'articolo 5, comma 3 del D.Lgs. n. 201/2016 il quale stabilisce che: “I piani e programmi esistenti che prendono in considerazione le acque marine e le attività economiche e sociali ivi svolte, nonché quelli concernenti le attività terrestri rilevanti per la considerazione delle interazioni terra-mare, elaborati ed attuati ai sensi delle disposizioni europee e nazionali previgenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono inclusi ed armonizzati con le previsioni dei piani di gestione dello spazio marittimo.”;
- diventa quindi assolutamente rilevante il ruolo degli “obiettivi di sostenibilità ambientale” che “sono l'orizzonte di riferimento rispetto a cui condurre le valutazioni”; ciò anche ai fini della verifica di coerenza esterna soprattutto nei casi in cui, dall'individuazione di condizioni di “incoerenza”, scaturirà la necessaria “armonizzazione” di quei piani e programmi esistenti risultati incoerenti rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano;

9. Verifica degli effetti ambientali e analisi delle alternative

- Nel RP, cap. 5.2.2, il Proponente descrive gli **strumenti per la verifica degli effetti ambientali e l'analisi delle alternative** evidenziando (RP, p. 328) che è molto importante l'analisi *“delle interazioni fra gli usi del mare e le componenti ambientali, allo scopo di rendere le attività compatibili ed ecologicamente sostenibili in un orizzonte di medio lungo periodo. L'analisi delle interazioni tra usi e componenti ambientali ha come obiettivo quello di rendere operativi i principi dell'approccio ecosistemico all'interno dei piani della pianificazione marittima. In particolare, l'analisi ha come obiettivo quello di evidenziare i potenziali effetti negativi sulle componenti ambientali, marine e terrestri, derivanti dagli usi antropici del mare. L'analisi ha anche l'obiettivo di evidenziare i benefici che derivano dal mantenere l'ambiente marino in buono stato, al fine di supportare il raggiungimento del buono stato ambientale ai sensi della Strategia Marina (Direttiva Quadro 2008/56/CE), come anche i benefici derivati dalla presenza di aree con valenza di tutela ambientale”*.
- In quest'ottica, l'Autorità Proponente individua i fattori causali e le pressioni potenziali che derivano dagli usi antropici previsti dal Piano e li rappresenta con la tabella 5.2 (RP, p. 329) in cui riporta in **colonna i seguenti usi antropici previsti dal Piano**:

- TR-Trasporti Marittimi
- TU-Turismo
- EI-Estrazione Idrocarburi
- TC-Tracciati per Cavi e condutture sottomarine
- AQ-Acquacoltura
- PE-Pesca
- UM-Usi Militari
- EM-Estrazione di Materie prime
- ER-Produzione di Energia Rinnovabile
- ST-Siti di tutela
- PC-Patrimonio Culturale
- RS-Ricerca Scientifica.

La citata tabella 5.2, con le correlazioni tra usi antropici e fattori causali/pressioni, è di seguito riportata:

Fattore causale / pressione	Usi antropici											
	TR	TU	EI	TC	AQ	PE	UM	EM	ER	ST	PC	RS
Incremento della protezione di habitat e specie e di misure di gestione										X		
Realizzazione di impianti eolici/fotovoltaici									X		X	
Prelievo di materiale utile al contrasto dell'erosione costiera								X				
Attività di educazione e turismo sostenibile		X										
Acquisizione di dati ambientali												X
Regolamentazione degli usi dello spazio marittimo	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Emissioni acustiche e vibrazioni	X		X				X	X				
Rilascio contaminanti	X		X									
Variazione nutrienti, diminuzione ossigeno					X							
Collisioni con imbarcazioni	X											
Introduzioni specie invasive	X				X							
Catture accidentali					X							
Abrasioni del fondo marino					X							
Sigillatura del fondale, dragaggio				X				X	X			
Alterazione tassi sedimentari, cambiamento condizioni idrografiche				X				X	X			
Ingestione di rifiuti e/o intrappolamento		X				X						
Incremento popolazione		X										
Frequenzamento antropico delle spiagge, illuminazione		X										
Prelievo/danneggiamento organismi e materiale organico		X										
Degrado dell'habitat legato a cambiamenti climatici	X											

- In merito alla Tabella 5.2 si valuta che:

- Si condivide l'approccio metodologico adottato, di individuare i fattori causali di impatto attraverso lo strumento matriciale che combina gli usi antropici previsti dal Piano con i potenziali fattori causali che interagiscono con l'ambiente;

- Si ritiene però che sia opportuno operare un più chiaro inquadramento dei due sistemi di informazioni combinati nella matrice; i settori ed usi previsti dal Piano, riportati in tabella, dovrebbero essere tutti preliminarmente individuati già nel cap. 1.3.1; ad esempio, tra gli usi antropici che compaiono nelle colonne vi è “PC – Patrimonio Culturale” che nel par. 1.3.1 è presentato come un “Principio trasversale” e non tra i “settori ed usi”; peraltro, il “patrimonio culturale”, unitamente al “paesaggio” compare tra gli “usi prioritari” solo nella sub-area A/4 (tabella 1.8 del RP) e non anche nelle altre sub-aree dell’area marittima Adriatico e/o tra gli altri usi; in sostanza, qualora il Patrimonio Culturale venga individuato anche come uso antropico e non solamente come principio trasversale, è plausibile che tale uso sia previsto pressoché in tutte le sub-aree.
- Invece, tra i fattori di pressione riportati nella citata tabella 5.2, si ritiene che debbano essere integrati anche i seguenti ulteriori:
 - pressioni dovute all’inserimento di nuovi elementi detrattori della qualità percettiva del paesaggio (“impatto sulla percezione visiva del paesaggio”)
 - interferenze con il patrimonio culturale.
- Per quanto riguarda le correlazioni tra usi antropici e fattori causali/pressioni, si raccomanda di integrare anche le seguenti:
 - Estrazione Idrocarburi con “sigillatura del fondale”
 - Estrazione Idrocarburi con “impatto sulla percezione visiva del paesaggio”
 - Produzione di Energia Rinnovabile con “impatto sulla percezione visiva del paesaggio”.
- La tabella 5.3 contiene una **preliminare elencazione dei potenziali effetti e della relativa valenza a partire dagli “usi previsti dal piano”** a cui sono associati i “fattori causali/pressioni”, i “Potenziali effetti”, le “Tematiche ambientali” e la “Valenza”;
- A tal proposito si suggerisce di:
 - non accorpare diversi usi di piano in un’unica riga (ad esempio: “Trasporti marittimi; estrazione idrocarburi; Estrazione di materie prime; Usi militari”) ma mantenere, su ciascuna riga, un solo uso; ciò anche in ragione di quanto riportato a p. 334 del RP laddove l’Indice di Impatto è definito come “l’intensità delle pressioni sulle singole componenti/tematismi ambientali, l’impatto generato dal singolo o dall’insieme degli interventi previsti dal Piano, stimando eventuali effetti cumulati”: dal momento che il Piano deve anche stabilire una prioritizzazione degli usi possibili, è opportuno che gli impatti da essi determinati siano individuati il più possibile distintamente;
 - dare chiara evidenza di quali siano i potenziali effetti correlabili ad ogni singolo uso;
- In merito alla **analisi e scelta delle alternative**, il Proponente non chiarisce la metodologia che intende adottare nel RA; considerata la natura del piano, si ritiene che la costruzione delle alternative possa essere basata oltre che sui possibili usi antropici del mare anche sul fattore tempo; a partire dalla visione strategica definita per l’Area e per le sub-aree e dalle caratteristiche di contesto di queste ultime, compresi gli usi già presenti, gli scenari alternativi potrebbero emergere come risultato di una diversa modulazione delle politiche di sostenibilità

ambientale individuate e del tempo, andando ad incidere, quindi, su una diversa presenza dei possibili usi antropici e privilegiando quelli più rispondenti al quadro di sostenibilità; ad esempio, tenendo conto degli impegni presi a livello unionale per la decarbonizzazione, in relazione agli usi per la produzione di energia si potrebbero introdurre variazioni di determinati spazi nei quali allo stato attuale sono previste attività correlate alla estrazione di combustibili fossili, verso forme di energie rinnovabili o altri usi ancora introducendo, appunto, attraverso la definizione di alternative di Piano, gli opportuni scenari in grado di rappresentare queste variazioni; si raccomanda quindi che nel RA le alternative di piano siano efficacemente definite e che, a seguito delle attività di valutazione e diagnosi derivanti dal monitoraggio, possano essere tenute in considerazione per contribuire a definire un “piano adattivo”.

Per quanto riguarda la considerazione della “opzione zero”, si ritiene che questa debba essere svolta nell’ottica di valorizzare il contributo positivo del Piano con i relativi obiettivi di sostenibilità ambientale nel contesto di intervento.

10. Individuazione di eventuali misure di mitigazione

- Nel par. 5.2.4. del RP l’Autorità Proponente afferma che l’individuazione delle misure di mitigazione sarà possibile a seguito della individuazione dei possibili effetti /impatti negativi e che *“Le indicazioni e i suggerimenti sulle possibili misure di mitigazione che si forniranno nel Rapporto Ambientale potrebbero intervenire a livello di selezione degli usi preferendo quelli meno impattanti e/o prevedere prescrizioni aggiuntive per evitare o ridurre i possibili impatti.”*
- A tale proposito, è opportuna una precisazione concettuale dal momento che la “selezione degli usi preferendo quelli meno impattanti” non è inquadrabile come mitigazione quanto piuttosto come vera e propria **alternativa** che è resa possibile proprio grazie al percorso di VAS contestuale a quello di pianificazione; come tale, è una soluzione da preferire a qualunque ipotesi di mitigazione che, invece, è motivata dalla stima del verificarsi dell’effetto negativo.
- Ciò detto, nell’ambito della produzione di energia la “selezione degli usi scegliendo quelli meno impattanti” si traduce concretamente nella scelta di privilegiare e rendere prioritarie forme di produzione energetica da fonti rinnovabili rispetto a quelle fossili, nelle aree compatibili per entrambe.

11. Proposta per il monitoraggio ambientale VAS

- L’Art. 10 della Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) pone l’obbligo di monitorare gli effetti ambientali significativi (positivi, avversi, diretti e indiretti) derivanti dall’attuazione di piani e programmi, al fine di identificare tempestivamente gli eventuali effetti negativi imprevisti e intraprendere, se necessario, azioni appropriate di rimedio. Nel punto 6.2 Quadro concettuale per lo sviluppo del programma di monitoraggio proposto nel Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano, il proponente illustra un condivisibile quadro concettuale.

- Per quanto riguarda il punto 6.6 Proposta di Monitoraggio del processo di attuazione del Piano, il Monitoraggio delle azioni del Piano che possono avere impatti significativi sull'ambiente si attua attraverso gli indicatori di processo o di prestazione. Nel punto 6.6.1 Principi trasversali - Sviluppo sostenibile il proponente riporta i seguenti obiettivi:
 - OS1 Sviluppare un'economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi
 - OS2 Contribuire alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
 - OS3 Contribuire al Green Deal Europeo
 - OS4Cogliere pienamente le opportunità economiche e di sostenibilità ambientale che derivano dall'economia circolare.

Ad avviso di questa Commissione, tali obiettivi richiedono necessariamente anche indicazioni di dove e come possano trovare prioritariamente attuazione nell'ambito della presente proposta di PSM.

- In relazione al punto 6.6.2 relativo ai Principi trasversali - Tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi, è opinione di questa Commissione che in questo ambito, e altrove, potrebbe trovare opportuno spazio anche il nuovo Art. 9 della Costituzione Italiana.
- Per quanto riguarda il punto 6.6.3 Principi trasversali - Paesaggio e patrimonio culturale, l'Autorità Proponente afferma correttamente che il tema del paesaggio e dalla tutela dei beni culturali all'interno del Piano dello Spazio Marittimo non è di facile applicazione e definizione. Gli obiettivi definiti dal proponente includono:
 - OS1 Supportare il pregio paesaggistico della fascia costiera
 - OS2 Favorire il recupero e la riqualificazione di immobili ed aree sottoposte a tutela
 - OS3 Favorire e supportare la conservazione del patrimonio archeologico subacqueo
 - OS4 Promuovere la collaborazione regionale e internazionale in materia
 - OS5 Promuovere e creare consapevolezza sul patrimonio culturale immateriale
- Tali obiettivi appaiono rilevanti e sfidanti. Questa Commissione rileva che andrebbe tenuto in considerazione anche il Paesaggio Sottomarino (*seascape*).
- Per quanto riguarda il punto 6.6.8 Settori ed usi – Energia, l'Autorità Proponente propone un Piano di orientamento verso lo sviluppo dei settori della produzione di fonti rinnovabili di energia dal mare con particolare riferimento a moto ondoso, maree e correnti, solare, anche attraverso l'individuazione di aree adeguate. Tuttavia, si omette di citare la fonte presumibilmente più rilevante rappresentata dall'eolico a mare e in particolare dalle *offshore wind farms* (OWF) (Citati in tabella 1.8). In relazione a tale settore ed uso, sono riportati una serie di obiettivi (OS):
 - In relazione all'OS 2 Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare, questa Commissione ritiene che sia utile avere maggiori indicazioni di come le attività di prospezione, ricerca e

coltivazione possono essere orientate verso la sostenibilità ambientale nell'ambito della PSM.

- Tutti gli obiettivi appaiono rilevanti e condivisibili. Tuttavia, nella presente PSM, si ritiene che sarebbe utile un approfondimento delle aree che possono essere vocate al raggiungimento di tali OS.
- Al punto 6.6.9 Settori ed usi - Difesa costiera, tenendo conto degli OS correlati, con riferimento alle sabbie sottomarine e al loro potenziale uso per i ripascimenti si richiede un approfondimento e l'inclusione delle aree a sabbie relitte.
- Per quanto riguarda il punto 6.6.10 Settori ed usi – Turismo e i relativi OS che prevedono una maggiore attenzione rispetto alle diverse forme turistiche e all'impatto che queste hanno sull'ambiente e sul paesaggio costiero, andrebbero identificate le aree di maggiore afflusso turistico e fatta una valutazione delle aree a diversa sostenibilità.
- Per quanto riguarda il punto 6.6.11 Ricerca e innovazione, si ritiene che gli obiettivi definiti da proponente generici e andrebbero meglio declinati rispetto alle priorità della presente PSM.
- Nel cap. 6.7 del RP è descritta la **proposta di monitoraggio del contributo del Piano alla sostenibilità del contesto ambientale**; la metodologia è rappresentata dalla tabella 6.14, in cui l'Autorità Proponente mette in correlazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale per componente con le azioni del Piano, gli indicatori di processo (che saranno definiti in fase di RA), una prima proposta di indicatori di contesto e la stima del contributo del Piano al contesto (che sarà integrata in fase di RA); la valutazione (qualitativa) degli effetti del piano sugli obiettivi di sostenibilità sarà effettuata a partire dalla stima del contributo delle azioni di Piano alla variazione dell'indicatore di contesto associato al medesimo obiettivo di sostenibilità; l'Autorità Proponente prevede (RP, p. 403) che il monitoraggio degli indicatori verrà effettuato solo per un set di azioni limitato e rappresentativo, selezionato tra tutte quelle previste;
- a tale proposito si valuta che nel RA l'Autorità Proponente chiarisca e motivi la scelta del set di azioni "limitato e rappresentativo" rispetto al quale svolgere il monitoraggio degli indicatori;
- Nel cap. 6.8 del RP, Valutazione e diagnosi ambientale, l'Autorità Proponente afferma che, in relazione alle Analisi e Valutazione degli esiti del monitoraggio, *"In sede di rapporto ambientale sarà rappresentato come i fenomeni in grado di 'movimentare' i valori degli indicatori di contesto possano avere una relazione più o meno forte con le azioni del Piano, alcuni dei fenomeni misurati possono ricevere impulso da altri piani di settore o essere movimentati da piani affini e complementari"* dovendo considerare tutte le possibili cause endogene ed esogene dell'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi del Piano.

A tale proposito si raccomanda di porre particolare attenzione a quei Settori ed Usi e alle possibili azioni in essere ricomprese che maggiormente hanno mostrato possibili conflitti con il sistema di obiettivi di sostenibilità ambientale, così come emerso nelle analisi di coerenza riportate al termine del cap. 3 del RP (cfr. Tabelle da 3.12 a 3.22).

12. 10. Ulteriori elementi specifici che richiedono considerazione e correzione:

1. Non esistono “barriere coralline” in Adriatico, l’Autorità Proponente si riferisce probabilmente a habitat a coralligeno (pag. 111).
2. Le “aree coralligene” sono meglio definibili come “aree a coralligeno”.
3. I “SIN” non sono “siti di interesse naturalistico” ma siti di interesse nazionale per le bonifiche.
4. “Microirifiuti” (in figura da sostituire con microrifiuti).
5. “Il coralligeno si estende quasi *ininterrottamente fino a Lecce*” (si noti che Lecce è ben distante dal mare).
6. *Le aree marine protette propriamente dette, così come altre misure spaziali di conservazione della natura possono imporre limitazioni all’attività di pesca, soprattutto nel caso dello strascico a cui sono associati i più rilevanti impatti ambientali.* Lo strascico non è permesso alle batimetriche dove sono presenti le AMP. La pesca a strascico non è consentita entro 3 miglia nautiche e comunque non è consentita a profondità inferiori a 50 metri. Non c’è quindi alcun conflitto con la pesca industriale legale, ma permane il conflitto con la pesca illegale.
7. *Le pressioni da abrasione (causata da attività di pesca a strascico) e da sigillatura sugli altri tipi di substrato biogenico, come biocenosi del Coralligeno, dei Coralli profondi e le Tegnue di Chioggia (ZTB IT3250047 designata ZSC con D.M. del 27/07/2018), risultano generalmente occasionali:* ampia letteratura e direttive suggeriscono esattamente il contrario.
8. Aree naturali sottoposte a regimi di tutela: poche informazioni inutili e una unica citazione (Ungaro et al. 2002) abbastanza datata.

PRESO ATTO e VALUTATO che, in relazione al principio DNSH "*do no significant harm*"

- La pianificazione spaziale marittima si inquadra in un contesto di atti, così come descritto nel par. 3.1 del RP, tra i quali spiccano il *Green Deal* europeo (COM/2019/640 dell’11 dicembre 2019) e il Regolamento europeo sulla Tassonomia 852/2020;
- il **Regolamento (Ue) 2020/852** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 (Regolamento Tassonomia), relativo all’istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088, è una delle misure adottate dal Parlamento Europeo per attuare il "Piano d’azione per la finanza sostenibile" del 2018 della Commissione Europea;
- l'articolo 17 del Reg. UE 2020/852 prevede il **principio "non arrecare un danno significativo" (DNSH, "*do no significant harm*")**. Tale articolo definisce il "danno significativo" per i sei obiettivi ambientali contemplati dal regolamento;
- Con riferimento alla Comunicazione della Commissione “*Orientamenti tecnici sull’applicazione del principio «non arrecare un danno significativo» a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza*” (2021/C 58/01), i citati sei obiettivi ambientali devono essere verificati come segue:

- *Mitigazione dei cambiamenti climatici* - Ci si attende che la misura comporti significative emissioni di gas a effetto serra?
 - *Adattamento ai cambiamenti climatici* - Ci si attende che la misura conduca a un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro previsto su sé stessa o sulle persone, sulla natura o sugli attivi?
 - *Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine* - Ci si attende che la misura nuoccia: (i) al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee; o (ii) al buono stato ecologico delle acque marine?
 - *Transizione verso un'economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti* - Ci si attende che la misura: (i) comporti un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, ad eccezione dell'incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili; o (ii) comporti inefficienze significative, non minimizzate da misure adeguate, nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali in qualunque fase del loro ciclo di vita; o (iii) causi un danno ambientale significativo e a lungo termine sotto il profilo dell'economia circolare?
 - *Prevenzione e riduzione dell'inquinamento* - Ci si attende che la misura comporti un aumento significativo delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo?
 - *Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi* - Ci si attende che la misura: (i) nuoccia in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi; o (ii) nuoccia allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione?
- Considerando che la VAS implica un processo valutativo ampio e approfondito compatibilmente con il livello territoriale interessato, è opportuno che le valutazioni rispetto ai sei obiettivi siano pienamente integrate nel percorso valutativo della VAS e pertanto siano fondate sulle verifiche di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, sulle verifiche di coerenza con la pianificazione e programmazione pertinente, sulle verifiche degli effetti determinati sulle componenti ambientali ecc.

VALUTATO che, relativamente alle Zone Economiche Esclusive:

- l'attuale pianificazione degli spazi marittimi, che doveva concludersi entro il 31 marzo 2021, come richiesto dalla normativa unionale e definito dalle Linee Guida stabilite dal DPCM del 1° dicembre 2017, non possa prescindere dall'osservanza della legge 91/2021, istitutiva della ZEE italiana, in base alla quale si dovranno definire i propri confini entro i quali l'Italia eserciterà la propria sovranità in relazione ai poteri che la convenzione UNCLOS riconosce in capo a ciascun Stato marittimo in tale Zona;

in assenza di una definizione dell'estensione della ZEE italiana in attesa dei necessari accordi con gli Stati frontalieri e limitrofi, la difficoltà di definire una corretta pianificazione degli spazi marittimi risulta essere oggettiva; l'incertezza giuridica determinata da tale condizione ha comportato anche in tempi recenti significativi problemi nel settore della pesca industriale che si traducono in criticità nelle relazioni con il Paese frontaliere e in problemi economici;

il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionali, che si occupa del processo di delimitazione degli spazi marini, ha avviato negoziati con la maggioranza dei paesi marittimi frontalieri nel Mediterraneo, e, per quanto concerne l'area del Mare Adriatico, si può ritenere allo stato attuale, che:

- alla Slovenia, Croazia e Montenegro si estenda l'accordo con la Jugoslavia dell'8 gennaio 1968, relativo alla delimitazione della piattaforma continentale tra i due paesi (ratificato con D.P.R. 22 maggio 1968, n. 830, in G.U. S.G. n. 302 del 29 novembre 1968). In particolare con la Croazia si è stipulata un'Intesa tecnica formalizzata con Scambio di lettere (vedi Comunicato Ministeriale 30 settembre 2005) che ha lasciato inalterato l'accordo con la Jugoslavia del 1968, modificando alcune coordinate della linea di delimitazione della piattaforma continentale, tracciate sulle carte nautiche italiane ed ex iugoslave, allegate all'accordo;
 - all'Albania si estenda l'accordo sulla piattaforma continentale del 18 dicembre 1992, ratificato con legge 12 aprile 1995, n. 147 (G.U. n. 99 del 29 aprile 1995, S.O. n. 50) che ha effettuato la delimitazione sostanzialmente sulla base del principio di equidistanza;
 - con la Grecia, successivamente ad un accordo sulla delimitazione della piattaforma continentale, firmato ad Atene il 24 maggio 1977, ratificato con legge n. 290 del 23 maggio 1980 (G.U. n. 181 del 3 luglio 1980), è stato sottoscritto ad Atene un accordo sulla delimitazione delle rispettive zone marittime il 9 giugno 2020 e ratificato dall'Italia con legge n. 93 del 1° giugno 2021 (G.U. n. 149 del 24 giugno 2021);
 - in base alla situazione esistente tra l'Italia e gli Stati frontalieri e limitrofi, si può concludere che un'eventuale pianificazione degli spazi marittimi, che tengano conto delle situazioni attuali, non potrà pregiudicare delimitazioni differenti, frutto di futuri accordi bilaterali;
 - la delimitazione della ZEE italiana, quindi, potrebbe essere in futuro soggetta ad eventuali esiti diversi, e rimodulata alla luce di futuri singoli accordi con i Paesi frontalieri o limitrofi.
- Peraltro, la tecnica pianificatoria, come delineata dalla normativa vigente, risulta essere dinamica e non statica. Il citato Decreto legislativo n. 201/2016 *“Attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo, all'art. 5, “Elaborazione ed attuazione della pianificazione dello spazio marittimo”, comma 6, stabilisce “I piani di gestione dello spazio marittimo sono aggiornati secondo le modalità e le tempistiche definite dalle linee guida di cui all'art. 6, comma 2, e comunque entro dieci anni dalla loro prima approvazione”.*

VALUTATE le osservazioni espresse ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006:

Si condividono le osservazioni formulate dagli SCA e le stesse concorrono alla formulazione del presente parere.

CONSIDERATE le risultanze dell'istruttoria condotta, i cui esiti sono sintetizzati nel testo del presente parere

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Sottocommissione VAS

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente parere ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D. Lgs. n. 152/2006

formula le seguenti osservazioni e raccomandazioni

1. Stato dell'Ambiente

a. Mappatura degli habitat marini

- i. La Pianificazione dello Spazio Marittimo (PSM) non è solo indispensabile come strumento per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità richiesti dalla *Marine Strategy Framework Directive* (MSFD) e dalla nuova Strategia per la Biodiversità 2030 dell'UE, ma lo è anche per raggiungere una sostenibilità sociale ed economica nel pieno rispetto dell'ecosistema marino. Benché i piani di uso del mare siano estremamente eterogenei tra aree geografiche, appare indispensabile una valutazione degli impatti multipli sulla biodiversità e gli habitat marino-costieri, con particolare riferimento agli habitat Rete Natura 2000:
 - 1110 (banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina, nella cui definizione rientrano i fondi a mare);
 - 1120* (praterie di Posidonia oceanica, habitat prioritario);
 - 1130 Estuari
 - 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
 - 1150* Lagune costiere
 - 1160 Grandi cale e baie poco profonde
 - 1170 (scogliere, nella cui definizione rientrano il coralligeno, i fondi a coralli bianchi e le biocostruzioni del mesolitorale);
 - 8330 (grotte marine sommerse o semisommerse).
- ii. Il RA deve essere integrato con le informazioni relative alla distribuzione della biodiversità e dei potenziali impatti derivanti dalle diverse proposte di piano. La pianificazione dello spazio marittimo, se rivolta a individuare anche le modalità di sviluppo sostenibile dell'utilizzo dello spazio marino, non può prescindere dalla mappatura degli habitat marini (*habitat mapping*). In

grande misura tale mappatura non è disponibile o non è aggiornata, in altri casi è disponibile, ma non viene considerata nel RP. Si ritiene di fondamentale importanza colmare tale lacuna sia per identificare le aree che non collidano con gli obiettivi della MSFD sia per valorizzare al meglio e in modo sostenibile le risorse dell'ambiente marino.

b. Mappatura della vulnerabilità degli ecosistemi

- i. Il Piano manca di una valutazione della vulnerabilità degli ecosistemi. L'interazione fra usi, se pure con tutte le limitazioni possibili, determina la possibile interazione di attività e il loro impatto cumulativo. Il RA dovrebbe essere integrato da una **mappatura della vulnerabilità degli ecosistemi agli usi previsti dal Piano**.

c. Stato dell'ambiente e dei suoi utilizzi

- i. Lo "Stato dell'ambiente e dei suoi utilizzi" richiede una revisione per essere focalizzato al tema della Pianificazione dello Spazio Marittimo. Infatti, i **Descrittori qualitativi dell'ambiente marino**, così come presentati, non sono utili alla pianificazione. Le informazioni sulla distribuzione degli habitat fornite da ISPRA (pag. 272 del RP) necessitano di aggiornamento e di una attenta revisione. Non sono identificate le biocenosi e habitat Rete Natura 2000 in regressione (vedi punto relativo all'inclusione dell'analisi in quattro dimensioni) e pertanto devono essere integrati.
- ii. Nella proposta di Piano non è inclusa la pesca artigianale, componente fondamentale negli usi costieri, mentre sono presenti le cartografie di nutrienti, clorofilla, metalli che appaiono di scarso interesse se non riferite a una valutazione complessiva della vulnerabilità dell'ambiente marino.
- iii. L'Autorità Proponente dichiara che il "*Piano recepisce e promuove l'attuazione degli obiettivi ambientali derivanti dalla direttiva quadro della strategia marina (MSFD) con relative misure spaziali previste nel Programma delle Misure della Direttiva sulla Strategia Marina (2008/56/CE) e dalla Direttiva Acque (2000/60/CE). Il piano concorre ad integrare gli aspetti di interazione terra-mare e gestione integrata della fascia costiera, al fine del mantenimento della biodiversità costiera (ad es. per la salvaguardia e ripristino di aree dunali) e la conservazione del patrimonio costiero e naturalistico.*" Tuttavia non è chiaro come questo venga attuato, visto che la conservazione è intesa in termini di inclusione di aree già decise come Aree Marine Protette e Natura 2000. Le connessioni terra-mare che caratterizzano numerose attività marittime sono fondamentali, ma sono state trattate in modo insufficiente. Lo sfruttamento degli idrocarburi (incluse *sealines* e infrastrutture a supporto), la presenza di porti pescherecci e le attività militari non sono sufficienti alla definizione degli elementi del Piano, in particolar modo nelle UP più prossime alla costa e/o agli *hot-spot* di interazione terra-mare identificati dall'analisi. Basti pensare alla mancanza di trattazione delle barriere frangiflutti che si dispiegano per centinaia di km lungo la costa italiana. Nell'analisi contenuta nel RA è importante introdurre tutti gli elementi delle interazioni terra – mare;
- iv. alla luce di quanto sopra, appare non adeguata la trattazione delle aree SIN a mare. L'estensione complessiva delle aree a mare ricomprese nei SIN è pari a 77.000 ettari.

L'estensione delle aree marine protette è di 71.000 ettari (intese come parchi nazionali) che divengono 222.000 ettari quando vengono incluse oltre alle 32 aree marine protette, anche le aree ZSC, ZSP (ex SIC). Pertanto la dimensione di questa componente appare rilevante e appare necessaria la sua inclusione ed analisi nel contesto di questo Piano;

- v. sempre alla luce di quanto sopra appare non adeguata la trattazione del **sistema portuale** italiano, soprattutto alla luce della sua estensione complessiva, sia nei grandi sistemi portuali sia per il sistema diportistico.
- vi. L'Autorità Proponente riporta che un *“Altro tema di interesse è quello del paesaggio costiero-marino, che seppur non sia qualificabile propriamente come “uso” e quindi non sia incluso nell'analisi matriciale, è opportuno considerare nel contesto dell'analisi delle interazioni. Infatti, alcuni degli usi del mare (in particolare quelli che occupano stabilmente un'area marina) possono interferire sulla componente paesaggistica. Elementi deturpativi del paesaggio determinati dallo sviluppo di alcuni usi in assenza di un'adeguata pianificazione spaziale e regolamentazione possono inoltre innescare conflitti secondari sul turismo costiero-marittimo”*. Il problema del **Paesaggio**, anche limitatamente alla componente di interesse ambientale (che appare prevalente in ambito marino), appare rilevante e necessario per la pianificazione spaziale marittima ma deve essere trattato in modo più approfondito, evidenziando gli aspetti di vulnerabilità per diverse aree della fascia costiera italiana.
- vii. Nella Visione del Piano descritta dal Par. 1.4.2 al par. 1.4.10, il “patrimonio culturale”, unitamente al “paesaggio”, compare tra gli “usi prioritari” solo nella sub-area A/4 (tabella 1.8 del RP) e non anche nelle altre sub-aree dell'area marittima Adriatico e/o tra gli altri usi; in ogni caso, è plausibile che il Patrimonio Culturale, così come il Paesaggio, sia da prevedere come uso (sia prioritario che tra gli altri usi) pressoché in tutte le sub-aree e non solamente nella A/4.

2. Scala spaziale adeguata alle diverse attività

- a) L'approccio analitico proposto appare utile ma, in molti casi, insufficiente a **comprendere le interazioni tra diverse tipologie di utilizzo** e pertanto inadeguato a fornire informazioni necessarie alla pianificazione delle tematiche di sviluppo/utilizzo dello spazio marino. L'Analisi condotta a scala italiana indubbiamente rappresenta un tentativo di sintesi non facile considerata anche la difficoltà nel reperimento dei dati. Le fonti citate sono certamente un supporto utile, ma insufficiente a descrivere lo stato delle coste. Appare necessario **definire la scala spaziale adeguata alle diverse attività di interesse del Piano**.
- b) In generale, le **immagini cartografiche** riportate nel RA risentiranno del formato del documento e quindi, così come riscontrato già nel RP, potranno risultare poco leggibili; si raccomanda pertanto una rappresentazione della pianificazione attraverso mappe *multi-layer* di elevato dettaglio che individuino con accuratezza le aree e permettano di identificare con precisione la sovrapposizione tra mappa degli usi e la pianificazione; la predisposizione di un

portale web dedicato alla consultazione di tali mappe potrà concorrere a comunicare più efficacemente il Piano e i suoi contenuti.

3. Visione del PSM ed obiettivi strategici e specifici

- a) Il tema della visione del PSM è importante ed è il frutto dell'analisi della situazione esistente, dei trend in atto e delle evoluzioni attese e/o che si vogliono promuovere. **Appare necessario definire sia come viene costruita questa visione, che con quale coinvolgimento di quali soggetti.**
- b) Per il settore ed uso “energia” le sinergie degli obiettivi strategici di Piano con quelli di **sostenibilità ambientale** (Tabella 3.19) relative alla componente “Paesaggio e beni culturali” sono indicate come non significative; invece, con particolare riguardo alle attività di prospezione e ricerca idrocarburi e alle relative infrastrutture, si ritiene che gli OS2 e OS3 abbiano correlazioni significative soprattutto con il Paesaggio.

4. Metodologia della individuazione delle sub-aree e delle Unità di Pianificazione e previsioni di piano

- a) Nel RA, nell'ambito dell'identificazione di aree-subaree e delle Unità di Pianificazione (par. 1.4.1 del RP), basata su confini giuridici e geografici, è necessario introdurre una visione ecologica e funzionale per definire su scala spaziale adeguata le diverse tematiche.
- b) dare l'adeguato impulso alla produzione di **energia da fonti rinnovabili** che soprattutto nelle sub-aree della piattaforma continentale non comporta impatti significativi sul paesaggio percepito dalla costa.

5. Obiettivi e contenuti della proposta di Piano

- a) Nel RA, nell'ambito della presentazione degli obiettivi generali e strategici della Proposta di Piano (cfr. par. 1.3.1. del RP), chiarire in maniera univoca quali sono i Principi Trasversali e i Settori ed usi; di conseguenza, mettere in coerenza tutte le parti del RA (ad esempio, nella elencazione degli obiettivi strategici riferiti ai settori ed usi – tab. 3.11 del RP, nella matrice degli usi dello spazio marittimo – tab. 4.10, nella matrice delle interazioni – Figura 4.31, nella correlazione tra i principali usi antropici e i potenziali fattori causali che interagiscono con l'ambiente – tab. 5.2, ecc.); un contributo alla complessiva chiarezza della strategia di Piano può essere dato, nel RA, attribuendo agli Obiettivi Specifici (tabelle 1.1, 1.3, 1.5, 1.7, 1.9, 1.11, 1.12, 1.14-1.16) e Strategici (Tabella 3.11) **codici univoci**.

6. Conflitti d'uso e definizione delle priorità negli usi

- a) Un tema certamente emergente è quello relativo ai **conflitti d'uso**. Un esempio fra tutti: il raggiungimento dei nuovi target conservazionistici potrebbe determinare ridistribuzioni importanti dello sforzo di pesca. Si può pensare analogamente alle aree attribuite ai campi eolici *offshore* rispetto alla pesca a strascico. Si tratta di un tema che non emerge dall'analisi e che richiede una trattazione per individuare priorità di utilizzo dello spazio marino e criteri di individuazione delle soluzioni.

- b) La mappatura dello spazio marittimo richiede un **approccio quadri-dimensionale**, e non bidimensionale come in questa proposta, ovvero in grado di includere anche la terza dimensione degli habitat marini (colonna d'acqua) e il fattore **tempo**. In una **prima fase**, **potrebbero** essere effettuate delle mappe relative al grado di conservazione vs alterazione degli ambienti marini presenti nel piano. Molte aree infatti, anche di pregio naturalistico, appaiono in regressione. Ove venissero attuate VIA, queste insisterebbero su aree attualmente di non rilevante interesse naturalistico, mentre prima magari erano posidonieti. La mancanza di un'analisi temporale del degrado ambientale del territorio marino ha due effetti negativi: 1) permette l'estensione degli impatti delle attività antropiche; 2) non fornisce indicazioni utili al recupero/ripristino (restauro ecologico) degli ambienti degradati. Quest'ultimo fattore appare di grande rilevanza visti gli obiettivi del EU *Green Deal*, dell'Agenda 2030 e del PNRR italiano che ha stanziato fondi proprio per queste attività.
- c) Nell'**analisi di compatibilità tra usi (Tab. 4.9 del RP)** l'Autorità Proponente riporta: *“La matrice di Ehler e Douvere (2009) associa ad ogni coppia di usi tre possibili tipologie di interazione compatibilità, probabile compatibilità, non compatibilità. In modo analogo, la matrice sviluppata nell'ambito del progetto ADRIPLAN (Barbanti et al., 2015) individua usi compatibili, semi-compatibili e incompatibili, basandosi sulle conoscenze disponibili”*. Si dà per scontato che non ci siano più di 2 usi alla volta, ma appare improbabile. La trattazione andrebbe ampliata laddove sono possibili più di due usi; l'analisi delle interazioni fra gli usi presenti, valutata a coppie, non è chiara, così come deve essere chiarita la modalità con cui viene definita e misurata la coesistenza positiva.
- d) Il Tema della **prioritarizzazione degli usi** deve essere affrontato sia in termini metodologici sia rispetto ai contesti specifici, già a partire dalla individuazione dei Principi Trasversali e dei Settori ed Usi sulla base dei quali viene costruita la “Visione” descritta nel par. 1.4; in tal senso si raccomanda anzitutto di effettuare una chiara distinzione tra Principi Trasversali e Settori ed usi che potrebbero anche essere analizzati in termini di compatibilità/incompatibilità tra gli stessi; ma ogni eventuale condizione di contrasto deve essere necessariamente risolta attraverso criteri generali di approccio pianificatorio che potrebbero, ad esempio, essere basati sul rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nell'ambito del percorso di VAS analogamente all'approccio dichiarato dall'Autorità Proponente in relazione alla verifica di coerenza esterna.
- e) A tale proposito, considerando il principio di “non arrecare danno significativo” e con specifico riferimento alla produzione energetica, si invita l'Autorità Proponente a dare effettiva attuazione a quanto da lei stessa dichiarato circa la volontà di contribuire agli obiettivi europei di decarbonizzazione favorendo lo sviluppo di fonti rinnovabili a mare (par. 1.2 del RP) anche tenendo conto degli altri usi presenti o attesi; in particolare, quindi, a fronte di una possibile compresenza di usi attesi dello spazio marittimo tra loro conflittuali, riconducibili alla produzione di energie da fonti rinnovabili e all'estrazione di idrocarburi, nella progressiva definizione delle scelte di piano l'Autorità Proponente riconoscerà l'uso prioritario alla produzione di energie da fonti rinnovabili essendo, queste, attività sostenibili e pienamente in linea con gli obiettivi ambientali di sostenibilità a partire dal livello unionale;

ciò dovrebbe essere tenuto in considerazione, individuando gli interventi per la **produzione di energia da fonti rinnovabili come misure prioritarie** soprattutto nelle sub-aree della piattaforma continentale, con adeguate caratteristiche di fondali e vento, dove le opere non comporterebbero impatti significativi rilevanti sul paesaggio percepito dalla costa.

7. Verifica di coerenza esterna

- a) Per quanto riguarda la metodologia per la **verifica di coerenza esterna**, è assolutamente rilevante il ruolo degli “*obiettivi di sostenibilità ambientale*” che “*sono l’orizzonte di riferimento rispetto a cui condurre le valutazioni*”, così come affermato dall’Autorità Proponente; le condizioni di “incoerenza” che si possono verificare con alcuni piani anche di recente approvazione, come ad esempio il PiTESAI, dovranno essere ben evidenziate per arrivare alla *inclusione ed armonizzazione* previste dalle Linee Guida; inoltre, si raccomanda di integrare l’elenco di piani individuati con i seguenti:
- Piano di gestione delle acque del distretto delle Alpi Orientali (2021 - 2027);
 - Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del distretto delle Alpi orientali (2021-2027);
 - II° Aggiornamento Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (2021-2027);
 - Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Centrale
 - Piani delle coste, con particolare attenzione ai fenomeni erosivi prevalenti nella maggior parte delle coste italiane;
 - Pianificazione a valenza paesaggistica di livello provinciale ove presente.
- b) Alla luce degli esiti della verifica di coerenza esterna con gli altri Piani e Programmi esistenti che prendono in considerazione le acque marine e le attività economiche e sociali ivi svolte, sarà attuato quanto previsto dal D.Lgs. n. 201/2016 circa l’inclusione e l’armonizzazione di tali strumenti con le previsioni del Piano; ciò anche per il PiTESAI, di recente approvazione.
- c) In considerazione della Risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2022 si raccomanda di porre particolare attenzione all’allineamento del Piano con il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC).
- d) In ragione delle finalità specifiche e del contesto di intervento del Piano valutare l’effettiva opportunità di considerare ai fini della verifica di coerenza esterna i seguenti piani/programmi:
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)
 - Piano strategico della mobilità ciclistica.
- e) Ai fini della verifica di coerenza esterna considerare:
- l’Aggiornamento del Programma di Misure della Strategia Marina;
 - i Programmi INTERREG Next Med e Adrion.

8. Indicatori ambientali per ogni componente ambientale interessata

- a) Per quanto riguarda la **Proposta di indicatori ambientali di contesto per ogni componente ambientale potenzialmente interessata dall’attuazione del PGSM** (Tabella 4.8 del RP),

l'indicatore ambientale relativo alla componente **Paesaggio e patrimonio culturale** è “Presenza di beni e aree vincolate e/o tutelate” mentre il parametro da valutare è “Stato di conservazione di habitat e specie”; si chiede all’Autorità Proponente di chiarire le ragioni della scelta di tale parametro;

- b) nel RA si dovrà tenere conto anche degli effetti prodotti dagli impianti per la produzione di energia (ad esempio, piattaforme per l'estrazione di idrocarburi) sulla percezione del paesaggio marittimo dalla costa aggiornando, in coerenza, la Tab. 4.8 degli *Indicatori ambientali di contesto*;
- c) inoltre, sempre in relazione alla Tab. 4.8 si suggerisce di prendere in debita considerazione la possibilità di deossigenazione e creazione di aree anossiche e sub-ossiche.

9. Verifica degli effetti ambientali e principio DNSH

- a) Tra i **fattori di pressione (Tab. 5.2)**, si raccomanda di integrare anche i seguenti ulteriori:
 - Impatto sul paesaggio dovuto all’inserimento di nuove opere visibili dalla costa (“impatto sulla percezione visiva del paesaggio”)
 - interferenze con il patrimonio culturale.

Si raccomanda, inoltre, di integrare anche le seguenti correlazioni:

- Correlazione tra Estrazione Idrocarburi e “sigillatura del fondale”;
 - Correlazione tra Estrazione Idrocarburi e “impatto sulla percezione visiva del paesaggio”;
 - Correlazione tra produzione di Energia Rinnovabile e “impatto sulla percezione visiva del paesaggio”.
- b) Per quanto riguarda la preliminare elencazione dei **potenziali effetti** e della relativa valenza, a partire dagli “usi previsti dal piano” e dai “fattori causali/pressioni” (**Tabella 5.3**), si raccomanda di:
 - non accorpare diversi usi di piano in un’unica riga (ad esempio: “Trasporti marittimi; estrazione idrocarburi; Estrazione di materie prime; Usi militari”) ma dare chiara evidenza dei fattori causali/pressioni e Potenziali effetti determinati da ogni singolo uso previsto dal Piano; ciò si rende necessario anche perché il Piano deve stabilire una prioritarizzazione degli usi possibili, e quindi è opportuno che gli impatti da essi determinati siano individuati il più possibile distintamente;
 - organizzare la tabella in modo da dare evidenza di quali siano i potenziali effetti correlabili ad ogni singolo uso;
 - c) Nel RA, occorrerà includere ed evidenziare le valutazioni al livello di sub-area, tenendo conto degli usi prioritari e subordinati previsti dal Piano, rispetto ai sei obiettivi del **Principio DNSH** che devono essere fondate sulle verifiche di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, sulle verifiche di coerenza con la pianificazione e programmazione pertinente, sulle verifiche degli effetti determinati sulle componenti ambientali, ecc...; nel RA si raccomanda di prevedere una sintesi riepilogativa degli esiti valutativi rispetto ai sei obiettivi del Principio DNSH esplicitando altresì le parti del RA e del Programma in cui sono riportate le specifiche

valutazioni;

- d) Nelle aree dove non può essere assicurato il principio DNSH, anche a causa di effetti cumulativi, si dovrà prevedere l'esclusione degli usi e delle attività che determinano tali impatti.

10. Analisi e scelta delle alternative

- a) Nel RA sviluppare una analisi delle alternative basata oltre che sui possibili usi antropici del mare, anche sul fattore tempo; gli scenari alternativi terranno conto degli usi del mare definiti attraverso una analisi dei conflitti e delle priorità tra gli stessi; tale analisi, basandosi sugli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati (che si fondano sugli obiettivi di sostenibilità ambientale unionali e nazionali) dovrà consentire una chiara individuazione degli scenari più rispondenti al quadro di sostenibilità ambientale di riferimento;

b) Monitoraggio

- a. In relazione alla proposta di monitoraggio **del contributo del Piano alla sostenibilità del contesto ambientale** e al fatto che l'Autorità Proponente prevede (RP, p. 403) che il monitoraggio degli indicatori verrà effettuato solo per un set di azioni limitato e rappresentativo, selezionato tra tutte quelle previste, nel RA dovranno essere chiariti e motivati i criteri per la scelta del set di azioni "limitato e rappresentativo" rispetto al quale svolgere il monitoraggio degli indicatori, raccomandando comunque di prevedere il monitoraggio di un set quanto più possibile esaustivo delle misure di Piano;
- b. In relazione alla Proposta di Monitoraggio del processo di attuazione del Piano:
- i. Principio trasversale dello Sviluppo sostenibile (punto 6.6.1 del RP) e obiettivi correlati: integrare anche indicazioni di dove e come gli obiettivi indicati possano trovare prioritariamente attuazione nell'ambito della presente proposta di PSM.
 - ii. Principi trasversali - Paesaggio e patrimonio culturale (punto 6.6.3 del RP) e obiettivi correlati: tenere in considerazione anche il Paesaggio Sottomarino (seascape).
 - iii. Settori ed usi – Energia (punto 6.6.8 del RP) e obiettivi correlati: nel RA svolgere un approfondimento per individuare le aree che posso essere vocate al raggiungimento di tali OS; inoltre, nella considerazione dei settori della produzione di fonti rinnovabili di energia dal mare si rammenta la grande rilevanza dell'eolico a mare e in particolare dalle offshore wind farms.
 - iv. Settori ed usi - Difesa costiera (punto 6.6.9 del RP): con riferimento alle sabbie sottomarine e al loro potenziale uso per i ripascimenti si richiede un approfondimento e l'inclusione delle aree a sabbie relitte.
 - v. Settori ed usi – Turismo (punto 6.6.10 del RP) e i relativi OS che prevedono una maggiore attenzione rispetto alle diverse forme turistiche e all'impatto che queste hanno sull'ambiente e sul paesaggio costiero, andrebbero identificate le aree di

maggior afflusso turistico e fatta una valutazione delle aree a diversa sostenibilità.

- vi. Ricerca e innovazione (punto 6.6.11 del RP) si ritiene che gli obiettivi definiti da proponente siano generici e debbano essere meglio declinati rispetto alle priorità della presente PSM.
- c. In relazione alla Valutazione e diagnosi ambientale (cap. 6.8 del RP), qualora la fase di diagnosi metta in luce l'esistenza di scostamenti significativi tra previsioni del PGSM e del Rapporto Ambientale e lo scenario ambientale reale, stabilire tempi e modi delle azioni correttive.
- d. Relativamente alla Attuazione programma di monitoraggio dei Piani di Gestione dello Spazio Marittimo Italiani (punto 6.9 del RP), relativamente a quanto previsto circa le revisioni di medio termine che permettano di analizzare i dati all'interno di un arco di tempo idoneo a tracciare la traiettoria dei PSM in termini di efficienza, si suggerisce di includere, nel Piano e nel previsto PdM tali tempistiche e un cronoprogramma.
- c) **Stati transfrontalieri**
- a) Per quanto riguarda le **Zone Economiche Esclusive** e la discrasia con la pianificazione degli spazi marittimi, che non può prescindere da una definizione dei confini spaziali anche determinata dall'estensione della ZEE italiana, ancora non compiuta, un'eventuale pianificazione degli spazi marittimi, che tenga conto delle situazioni attuali, non potrà pregiudicare delimitazioni differenti, frutto di futuri accordi bilaterali; la delimitazione della ZEE italiana, quindi, potrebbe essere in futuro soggetta ad eventuali esiti diversi, e rimodulata alla luce di futuri singoli accordi con i Paesi frontaliere o limitrofi; di ciò si terrà conto in sede di aggiornamento dei Piani di gestione dello spazio marittimo *“secondo le modalità e le tempistiche definite dalle linee guida di cui all'art. 6, comma 2, e comunque entro dieci anni dalla loro prima approvazione”* (L. 14 giugno 2021, n. 91 Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale. (21G00103) (GU Serie Generale n.148 del 23-06-2021). Entrata in vigore del provvedimento: 08/07/2021.
- b) Il confronto del presente Piano di gestione dello spazio marittimo con quello transfrontaliero della **Slovenia** che, allo stato attuale, appare l'unica documentazione di piano disponibile, indica come la Slovenia abbia fatto scelte molto più indirizzate allo sviluppo sostenibile rispetto alla realtà italiana, sia per quanto riguarda l'esclusione dello sfruttamento di risorse idrocarburi e materie prime, sia per i piani di sviluppo territoriale nelle interazioni con ambiente marino.
- c) Sono possibili situazioni conflittuali con Slovenia, Croazia (ad esempio relative alla pesca o alla qualità ambientale) e Albania (e.g., TAP), che meriterebbero un approfondimento anche alla luce del confronto transfrontaliero con questi paesi.
- d) A tal proposito, la Croazia nel 2003 ha istituito unilateralmente, senza alcuna consultazione con l'Italia una zona di protezione ittica ed ambientale, in attesa di successivi accordi internazionali di delimitazione sino al limite della piattaforma continentale, fissato

dall'accordo italo-iugoslavo del 1968, anche se non vi è alcuna norma internazionale che preveda l'automatica estensione del confine della piattaforma continentale alla sovrastante colonna d'acqua. L'Italia ha ufficialmente contestato tale istituzione con nota verbale del 15 marzo 2006 (UN LOS Bulletin n. 60, p. 127). Da quando la Croazia nel 2013 ha aderito alla UE, i pescatori unionali beneficiano del regime della parità di accesso alla zona croata. La Croazia nel 2011 ha fissato la propria ZEE, coincidente con la zona ittica ed ambientale stabilita nel 2003.

Il Coordinatore della SCVAS

Ing. Bernardo Sera

Allegato

Sintesi delle osservazioni espresse ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.

Osservazioni arrivate entro i termini

N.	SCA	Rif.	Argomento
1	MIPAAF - Dip. politiche competitive della qualità agroalimentare, della pesca e dell'ippica DG della pesca marittima e dell'acquacoltura	MITE-2022-0026053 02/03/2022	<p>Le osservazioni presentate riguardano tutte le tre aree di pianificazione spaziale. L'osservante, fa riferimento ad aspetti già comunicati nel corso delle riunioni del Comitato Tecnico per la Pianificazione Spaziale marittima e tenendo conto di un documento di piano non pubblicato ai fini della consultazione preliminare.</p> <p>Gli aspetti evidenziati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la possibilità di modifica futura dei piani, in ordine alla questione delle c.d. AZA (Zone Allocate all'Acquacoltura) che hanno un ruolo apprezzabile nell'approvvigionamento proteico, contribuendo all'applicazione della recente Comunicazione dell'Unione europea "Farm to fork" (COM(2020)381 final). Si pone la questione dell'aggiornamento dei PGSM già in vigore allorché le Regioni, ad esito del percorso di individuazione delle AZA, abbiano emanato atti per la definizione delle stesse. - Mancato coinvolgimento di esperti e rappresentanti delle amministrazioni per ottenere una rappresentazione completa degli usi e degli ambienti descritti per cui quanto riportato (nel richiamato capitolo del documento di Piano, non pubblicato ai fini delle consultazioni preliminari) non rappresenta, ad avviso dell'osservante, in maniera esaustiva le conoscenze ed esperienze nei mari italiani con necessità di ulteriori approfondimenti per alcuni dei descrittori. - L'approccio ecosistemico, che dovrebbe guidare la trattazione dell'argomento, si basa sull'applicazione di metodologie scientifiche appropriate incentrate sui livelli di organizzazione biologica, che comprendono la struttura, i processi, le funzioni e le interazioni essenziali tra gli organismi e il loro ambiente. Riconosce che gli esseri umani, con la loro diversità culturale, sono parte integrante di molti ecosistemi ma nella trattazione si corre il rischio di evidenziare unicamente una parte di questi aspetti senza includere la componente umana e le relative implicazioni economiche e sociali. - In merito all'interferenza della pesca con l'ambiente, allo stato attuale il processo di comprensione di tali interazioni non è da considerarsi maturo. Se è previsto che la pianificazione spaziale debba trovare la sua base ambientale nell'applicazione della Strategia Marina e nei relativi processi generati, l'osservante rileva che tali percorsi a volte non si possono considerare completi o pienamente determinati in molti dei settori presi in considerazione, proprio per la complessità dei sistemi trattati. Manca una valutazione di carattere socioeconomico per cui l'osservante ritiene che [il Piano, ndr] non potrà costituire in alcun modo documento vincolante per le decisioni e la pianificazione. I benefici e i danni sono destinati a rimanere indeterminati senza una valutazione

N.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>socioeconomica.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per quanto riguarda le Ecologically or Biologically Significant Marine Areas (EBSAs) l'osservante evidenzia che dovrebbe essere precisato quanto insito nella loro definizione: <i>“the CBD ha highlighted that identification of EBSAs is a scientific and technical exercise and does not imply an economic or legally protected status”</i>. - È richiesta una revisione del testo relativamente a rimandi allo sfruttamento di specie PET che in realtà avviene in aree molto lontane dal Mediterraneo, nonché a interazioni tra attrezzi da pesca e uccelli la cui documentazione riguarda altre aree. Nella revisione richiesta si chiede riferire unicamente i casi di <i>bycatch</i> registrati nelle acque italiane da attrezzi attivi, in modo da identificare solo minacce attuali e reali che riguardano la pesca italiana. - Per quanto concerne la pianificazione vera e propria, l'osservante rileva che in pochi casi la pesca assume la dignità di attività vocazionale per l'area, pur essendo spesso individuata come attività “consentita” soprattutto nelle aree a uso generico. - Infine, l'osservante evidenzia che l'aggiornamento in questa fase dei PGMS con i Piani che il MITE intende sottoporre al Comitato Tecnico (PiTESAI, programma per sviluppo di impianti eolici offshore galleggianti, Programma di Misure Strategia Marina, aggiornamento PNIEC, azioni su misure PNRR con ricadute sui Piani) comporterebbe <i>“una radicale revisione dei piani stessi, facendo emergere notevoli criticità per i settori rappresentati dallo scrivente Ministero, per i quali si ritiene necessario un processo di valutazione e di approfondimento sui relativi impatti”</i>.
2	MIMS - Dipartimento per la mobilità sostenibile	MiTE-2022-0026347 02/03/2022	Trasmissione della nota Prot. n. MIC MIC_SABAP-MOL 91/03/2022!0002535-P proveniente dal Ministero della Cultura. Direzione generale archeologia belle arti e paesaggio – Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio del Molise.
3	MIMS - Capitaneria di Porto di Chioggia	MiTE-2022-0028391 07/03/2022	<p>Sono segnalati ulteriori soggetti con competenze ambientali: Enti gestori dei Siti Natura 2000 comunicati ai sensi dell'art. 3 del D.M. 27/07/2018 e Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po che risulta gestore del SIC marino IT3270025.</p> <p>In merito all'analisi del contesto ambientale (cap. 4 del RP):</p> <ul style="list-style-type: none"> - (par. 4.3, pag. 267) la ZTB IT3250047 “Tegnue di Chioggia” è stata designata ZSC con D.M. del 27/07/2018; - (par. 4.10.1.7, pag. 298) si segnalano le piattaforme monotubolari per estrazioni del metano ubicate a circa 12 MN dall'imboccatura del porto di Chioggia.
4	MIMS - Capitaneria di porto di Monfalcone	MiTE-2022-0032801 15/03/2022	<p>Vengono segnalate imprecisioni che riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la “Mappa di sintesi dei principali usi presenti nella sub-area A/1” in cui non è indicato il percorso effettuato dalle navi commerciali dirette al porto di Porto Nogaro; - la figura 4.1 del RP in cui non è indicato il confine tra i compartimenti marittimi di Trieste e Monfalcone mentre è erroneamente riportata una linea di confine tra compartimenti marittimi che parte da Porto

N.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>Buso.</p> <p>- Considerato che l'obiettivo del documento è la pianificazione finalizzata a prevenire conflitti e ad accrescere le sinergie tra le varie attività marittime, si ritiene auspicabile l'individuazione delle aree marittime principalmente fruibili e che interagiscano meno con i trasporti e le attività di pesca.</p>
5	Ministero del Turismo - DG Programmazione	MiTE-2022-0031912 14/03/2022	<p>In relazione all'analisi del contesto ambientale (cap. 4) andrebbero approfonditi gli elementi di contesto relativi alle interazioni tra usi, con particolare riguardo a produzione di energia e turismo (4.10.1.8); più nello specifico andrebbero acquisite ulteriori informazioni sull'effettiva possibilità di riutilizzo- a fini ricreativi - delle piattaforme dismesse, attesi gli elevati costi di manutenzione di dette infrastrutture che suggerirebbero un ammortamento solo con attività ad alta redditività.</p> <p>In relazione alla consultazione del pubblico, si suggeriscono dibattiti pubblici, coinvolgimento degli stakeholder e la creazione di una piattaforma dedicata, accessibile dal pubblico, per la presentazione di contributi spontanei.</p> <p>Si apprezza l'inserimento di indicatori specifici di monitoraggio ricavabili dal Toolkit ETIS (6.6.10). La lettura è anche coerente con il rilancio strutturale del turismo in chiave Sostenibile previsto dal PNRR.</p>
6	MITE - Direzione generale patrimonio naturalistico e mare	MiTE-2022-0029785 09/03/2022	<p>In merito alla valutazione di incidenza, non potendo escludere eventuali incidenze sui numerosi Siti Natura 2000 da parte degli interventi previsti dal Piano, l'osservante chiede che in fase di Rapporto Ambientale siano svolti, laddove necessario, studi di incidenza appropriati arrivando a prevedere adeguate misure di compensazione e ripristino ambientale a seguito degli impatti diretti e indiretti prodotti.</p> <p>Riportare nel Rapporto Ambientale, cap. 7 "Misure di mitigazione e compensazione" quanto predisposto dal nuovo DPCM sull'aggiornamento del Programma di Misure per il secondo ciclo attuativo della MSFD con particolare riferimento alle "nuove misure" relative alle categorie 2a e 2b. Seguono tabelle con le nuove misure riferite ai Descrittori.</p> <p>Simulazioni a breve e lungo termine dei principali usi antropici previsti dal Piano per analizzarne gli effetti sulle componenti ambientali e le interazioni tra i medesimi usi anche in relazione alle aree di confine con gli Stati frontalieri. Ciò per individuare scenari alternativi qualora si evidenzino potenziali effetti negativi.</p> <p>Si evidenziano le lacune conoscitive relative alla componente biodiversità soprattutto per gli ambienti <i>offshore</i> e si rimanda al progetto <i>Marine Ecosystem Restoration</i> del MITE/ISPRA nell'ambito del PNRR(2021-2026).</p> <p>La localizzazione spaziale e gli usi previsti dovranno tenere conto di tutto ciò per mantenere e conservare la biodiversità e raggiungere gli obiettivi delle politiche e strategie ambientali.</p>
7	MIC - Soprintendenza archeologia,	MiTE-2022-0026925 03/03/2022	<p>L'osservante esprime parere favorevole fornendo le seguenti indicazioni:</p> <p>- Approfondire le misure in relazione ai Settori e Usi: Acquacoltura, Trasporto Marittimo, Energia; Difesa costiera e ai relativi impatti sul</p>

N.	SCA	Rif.	Argomento
	belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara		<p>patrimonio culturale e sul paesaggio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - relativamente alla Tabella. 5.2 sulla correlazione tra usi antropici e fattori causali di interazione, con riferimento al Patrimonio culturale includere anche l'attività di prelievo di materiale dai fondali per il ripascimento delle coste e la sigillatura del fondale, potenzialmente impattanti sul patrimonio culturale subacqueo; - in relazione all'attuazione di azioni specifiche per gli usi previsti, gli interventi progettati dovranno essere sottoposti alla procedura di autorizzazione paesaggistica e tutte le azioni che modificheranno l'assetto del sottosuolo (anche di fondali marini) dovranno essere sottoposte a verifica preventiva dell'interesse archeologico.
8	MIC-SOPRINTENDENZA NAZIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE SUBACQUEO	MITE-2022-0027186 03/03/2022	<ul style="list-style-type: none"> - Si ritiene necessario che venga inserito un esplicito riferimento, per le successive fasi attuative, alle procedure della verifica preventiva dell'impatto archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016. - Per le sub-aree (A/2, A/3, A/6, A/7, A/8) approfondire in relazione al paesaggio e al patrimonio culturale la Proposta di Pianificazione di livello strategico la Visione Obiettivi specifici le Unità di Pianificazione (UP), nonché gli indicatori relativi alla consistenza del paesaggio e patrimonio culturale contemplati, in gran parte parziali o del tutto assenti per le UP delle citate sub-aree. Segue elenco di banche dati da considerare come fonti informative. - Tra gli elementi rilevanti per la cooperazione transnazionale (par. 1.3.1.15) inserire la Convenzione Unesco sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, ratificata ed entrata in vigore in Italia tramite la L.157 del 23/10/2009. - Nel cap. 3, si riscontrano lacune rispetto al Principio trasversale - Paesaggio e Patrimonio culturali, per quanto riguarda le potenzialità del bene subacqueo, nel Principio trasversale - Tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi, nella Componente Ambientale "Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela", nella Componente Ambientale Suolo, nei Settori ed Usi Pesca, Acquacoltura, Trasporto marittimo ed Energia. - Anche in relazione al cap. 4 si raccomanda quindi di considerare una serie di database indicati nelle osservazioni in cui trovare i beni presenti nell'area e di prevedere la valutazione preventiva dell'impatto archeologico non solo delle attività legate alle energie da fonti rinnovabili in mare o per la ricerca di idrocarburi, ma anche tutte le opere di ampliamento e ammodernamento delle infrastrutture, tutti gli "interventi sui fondali marini delle acque territoriali (tra cui i bacini interni ai porti e lo specchio di mare ad essi antistante, nonché quelli che interessano le foci dei fiumi e le aree lagunari e lacustri), altresì quelli delle sub-aree "off-shore" fino al limite della piattaforma continentale". - Sempre con riferimento al cap. 4, sono proposti i seguenti indicatori: stato di conservazione del patrimonio culturale numero di siti/evidenze relative a beni archeologici noti a seguito di procedure

N.	SCA	Rif.	Argomento
			di archeologia preventiva connesse alle fasi attuative del piano; numero di interventi di valorizzazione del patrimonio culturale connessi alle fasi attuative del piano; numero di interventi di restauro del patrimonio culturale effettuati nelle fasi attuative del piano.
9	MIC- Direzione generale archeologia belle arti e paesaggio Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio del Molise	MiTE-2022-0027154 03/03/2022	Nella nota trasmessa, l'osservante afferma che le osservazioni sono presentate "presumendo che il Piano in oggetto preveda la realizzazione di infrastrutture" e pertanto chiede: che i lavori edili da realizzare non comportino uno scadimento sotto il profilo paesaggistico del contesto e per quanto riguarda la tutela archeologica, si chiede di sottoporre a verifica preventiva di interesse archeologico le opere pubbliche o di interesse pubblico prima dell'approvazione.
10	MIC- Direzione generale archeologia belle arti e paesaggio Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le Province di L'Aquila e Teramo	MiTE-2022-0027587 04/03/2022	<ul style="list-style-type: none"> - Nei macro-obiettivi di riferimento relativi ai Beni culturali e paesaggistici manca l'indicazione puntuale dell'assetto di tutela del D.Lgs. 42/2004 per cui ne viene segnalata la presenza solo nella tabella 1.10, VI colonna. - Sub-area A/5, relativamente agli obiettivi specifici si segnala che le UP in cartografia sono 7 mentre nella tabella sono 5. (mancano le prime due righe in tabella). - È opportuno un approfondimento della consistenza dei beni culturali e paesaggistici e si segnala altresì la presenza di aree particolari di protezione regionale ai sensi della DCR n.78 del 03/05/2011. - Nelle successive fasi di approfondimento, la verifica dei beni e delle aree costiere interessate dal Piano consentirà di approfondire la verifica di coerenza tra obiettivi strategici del piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. A tale riguardo, oltre al vigente Piano Regionale Paesaggistico della regione Abruzzo si rimanda alle cartografie di analisi e conoscitive elaborate nel 2004 e consultabili al link riportato nella nota di osservazioni. - Si segnala che parte delle piattaforme per la coltivazione di idrocarburi sono in fase di dismissione e riconversione. - Auspicano il coinvolgimento della Sovrintendenza nella formazione del Piano.
11	MIC- Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso	MiTE-2022-0028582 07/03/2022	<p>C'è asimmetria tra i principi ispiratori e le strategie cui il Piano sottende e le azioni attraverso le quali i principi dovrebbero trovare concreta applicazione. Nella successiva fase di valutazione è necessario poter valutare l'operatività e l'efficacia delle strategie proposte anche attraverso l'analisi degli scenari alternativi a partire dal cosiddetto scenario zero.</p> <p>L'approccio multidisciplinare descritto appare corretto e condivisibile ma non trova rispondenza nel sistema di valori con cui gli obiettivi di piano devono confrontarsi e rispondere. La componente paesaggio è trattata in modo del tutto insufficiente, manca un'attività ricognitiva degli ambiti sottoposti a tutela per legge (D.Lgs. 42/2004 artt. 142, 136 e 157).</p> <p>Non è esaustiva la considerazione dei possibili impatti significativi che l'attuazione degli obiettivi di piano potrebbe determinare sulle</p>

N.	SCA	Rif.	Argomento
			componenti paesaggistiche. Di conseguenza non è esaustiva la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare gli eventuali impatti che nel RP non sono presenti e vengono rimandate al Rapporto Ambientale.
12	MIC - DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ASCOLI PICENO, FERMO E MACERATA	MiTE-2022-0029272 08/03/2022	<p>Osservazioni della DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO - SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ANCONA E PESARO E URBINO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le azioni del Piano dovranno migliorare o riqualificare il paesaggio costiero, naturale o naturalizzato e antropizzato. Il Piano dovrà contribuire alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale costiero e dei beni archeologici delle zone costiere e giacimenti subacquei, considerando le possibili criticità nei rapporti tra territori costieri di regioni confinanti per la diversa rilevanza di un intervento rispetto ai due territori limitrofi (viene fatto l'esempio della UP A3_07 "acque territoriali Emilia-Romagna – settore energia" e le aree del Parco Naturale del Monte San Bartolo e della Rocca di Gradara), gli impatti sul patrimonio storico-archeologici derivanti dalle attività nel settore energetico, i problemi connessi all'ampliamento delle infrastrutture portuali nei casi di continuità di vita dei porti antichi. - Nel corso della VAS dovranno essere effettuate opportune analisi per la valutazione dei potenziali impatti di tipo diretto e indiretto su Paesaggio e beni culturali anche sommersi o semisommersi, per ottimizzare le scelte del Piano verso soluzioni alternative e/o misure di mitigazione per uno sviluppo armonico e sostenibile. - Per quanto riguarda i progetti di produzione di energia sostenibile si esprimono forti perplessità sulla realizzazione di impianti di maxi eolico <i>offshore</i> a causa della evidente interservisibilità dalla costa, e pertanto, si ritiene che debbano essere esclusi nella pianificazione in itinere. - Per la proposta di indicatori da includere nel RA, sono fornite indicazioni di integrazione. <p>Sono allegate note della DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO - SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO delle Marche del 21/09/2021 a cui si rimanda.</p>
13	MIC- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia	MiTE-2022-0032695 15/03/2022	<p>In relazione all'insieme delle componenti e degli obiettivi ambientali, richiamati nel Capitolo 3, viene proposta un'ampia e articolata serie di obiettivi specifici riferiti ai vari settori, individuati con la Regione Puglia e le altre Soprintendenze. Per la elencazione di tali obiettivi si rimanda alla nota di osservazioni.</p> <p>Nell'analisi dello stato dell'ambiente e dei suoi utilizzi approfondire il punto 4.8 Paesaggio e patrimonio culturale.</p> <p>Si rimanda ai vigenti Piani Paesaggistici Territoriali Regionali.</p>
14	Ente AdB Autorità di Bacino Distrettuale	MiTE-2022-0030137 09/03/2022	Vengono riportati i piani di gestione di competenza della AdB (Piano di Gestione Rischio Alluvioni e Piano di Gestione Acque) vigenti e in corso di approvazione e gli specifici stralci dei piani di bacino relativi alle diverse UoM.

N.	SCA	Rif.	Argomento
	dell'Appennino Meridionale		<p>Inoltre, nell'ambito della pianificazione costiera e della valutazione degli interventi di difesa dei fenomeni erosivi l'ADB stabilisce che si tengano in considerazione le dinamiche e i processi costieri alla scala di unità o sub-unità fisiografica. A tal proposito, per la regione Puglia sono state pubblicate le "Linee guida per la individuazione degli interventi tesi a mitigare le situazioni di maggiore criticità delle coste basse pugliesi" (D.G.R. n. 410/2011 e integrazioni con D.G.R- n. 1185/2011 e 658/2014). Si segnala inoltre il "<i>Piano operativo per l'individuazione di giacimenti di sabbia sottomarini utilizzabili per il ripascimento artificiale dei litorali sabbiosi in erosione della regione</i>".</p>
15	Regione Molise - servizio Tutela e Valutazioni	MiTE-2022-0026082 02/03/2022	<p>In relazione al cap. 4, elenco dei possibili indicatori, si propone di inserire nell'indicatore ambientale "specie marine protette (cetacei, tartarughe marine, ecc..)" parametri di valutazione inerenti gli spiaggiamenti e gli episodi di interazione della specie con la pesca.</p> <p>In merito ai Piani e Programmi proposti per la verifica di coerenza (par. 4.4) si osserva che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Piano di Gestione dello Spazio Marittimo è uno strumento sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani e programmi capaci di avere effetti sul medesimo ambito applicativo, non solo quelli aventi ad oggetto le acque marine, ma anche quelle concernenti attività terrestri che possono avere effetti sulle acque marine; - il carattere sovraordinato del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo e la sua prevalenza rispetto agli altri atti pianificatori e programmatori, non comporta che questi ultimi vengano meno, ma che debbano essere in sede di prima applicazione "inglobati" nel nuovo Piano, ed eventualmente modificati per garantire l'armonizzazione, in seguito all'approvazione del Piano di Gestione dello spazio marittimo dovranno essere coerenti con gli obiettivi, gli indirizzi, le raccomandazioni e le previsioni in esso contenute; - il Piano di Gestione dello Spazio Marittimo definisce il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del decreto legislativo 152/2006; <p>Si ritiene utile estendere la valutazione di coerenza del Piano di Gestione dello Spazio marittimo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - con la pianificazione degli interventi ammessi nelle le regioni geografiche classificate come Zone Economiche Speciali (ZES) ed istituite in funzione della presenza di aree portuali; - con i Piani Energetici Regionali ed i relativi indirizzi di produzione di energia da fonti rinnovabili.
16	Regione Marche - Settore Valutazioni ed autorizzazioni ambientali	MiTE-2022-0031309 11/03/2022	<p>Osservazioni del Settore Valutazioni Ambientali</p> <ul style="list-style-type: none"> - - In relazione alle metodologie per la valutazione degli effetti ambientali del piano di gestione (par. 5.2), non è chiaro se e come le valutazioni verranno contestualizzate territorialmente e in particolare, se e come verranno considerati gli impatti cumulativi derivanti dagli usi plurimi. Oltre alla valutazione su categorie, sarebbe infatti opportuno verificare territorialmente l'esistenza di

N.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>situazioni particolari (vulnerabilità, emergenze, ecc..) che potrebbero rafforzare la significatività o determinare l'insorgenza di effetti negativi, soprattutto in presenza di usi plurimi.</p> <ul style="list-style-type: none"> - La valutazione degli effetti derivanti da più usi concomitanti o vicini dello spazio marittimo, dovrebbe essere approfondita in funzione delle possibili interferenze tra diversi usi, specie nel caso in cui usi "contrastanti" dello spazio marittimo non possono essere evitati come, ad esempio, l'area del porto di Ancona - Parco del Conero, in cui la vocazione turistica e di trasporto si affianca alla vocazione naturalistica dei luoghi. In tali situazioni è opportuno valutare correttamente gli effetti attesi, al fine di poter indirizzare - attraverso misure di mitigazione o orientamento - le modalità di uso dello spazio marittimo, e monitorare in fase di attuazione del Piano. <p>Osservazioni di ARPA Marche</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pianificazione di lungo periodo coerente con gli obiettivi strategici: dalla documentazione, non si evince con quali modalità il Piano e i relativi strumenti di valutazione possano minimizzare i conflitti tra le attività in essere, ciò anche in considerazione dei molteplici usi che storicamente si riscontrano nell'area centrale del bacino Adriatico. Sarebbe opportuno sviluppare preventivamente dei sistemi di valutazione coerenti agli obiettivi della Direttiva e dei processi decisionali volti ad evitare l'emergere di conflitti, anche futuri, e favorire uno sviluppo armonico delle attività marittime. Il Rapporto Ambientale e il documento di Piano in fase di sviluppo dovranno pertanto definire e approfondire tali criticità nonché i meccanismi di valutazione che si intendono applicare. - La proposta di pianificazione di livello strategico per la sub-area A/4 Acque territoriali Marche si è espressa per uno sviluppo sostenibile dell'economia marittima del proprio sistema costiero, il quale coinvolge molti settori che vanno dal turismo costiero e marittimo, alla pesca, all'acquacoltura e al commercio. La strategia complessiva per uno sviluppo sistemico armonico e sostenibile di tali settori dovrà garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio, affrontando le criticità conseguenti alle interferenze (ad es., lo sviluppo del turismo costiero e marittimo che è il primo obiettivo specifico, dovrà essere coadiuvato da una serie di interventi che ne garantiscano la sostenibilità ambientale, economica e sociale, quali lo sviluppo di infrastrutture del reticolo fognario e dei sistemi di depurazione, piani per la mobilità sostenibile, miglioramento del servizio di raccolta e differenziazione rifiuti, etc.). - In generale, al fine di tutelare la qualità dell'ambiente marino (Direttiva 2008/56/CE e Direttiva 2000/60/CE) oltre che ad aumentare l'efficacia delle azioni di controllo marino e di prevenzione dei rischi ambientali, anche attraverso il miglioramento della capacità di osservazione e monitoraggio del mare, risulta necessario individuare eventuali azioni di mitigazione delle pressioni ambientali

N.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>qualora queste siano causa di interferenza con l'ecosistema marino.</p> <ul style="list-style-type: none"> - In merito agli obiettivi generali trasversali e specifici di pianificazione descritti nel RP, ed in particolare in relazione alle potenziali sinergie, incoerenze e le influenze non significative evidenziate nelle tabelle da 3.12 a 3.22 si ritiene che nel RA dovranno essere esplicitati i meccanismi di analisi utilizzati per la definizione delle coerenze, delle sinergie e delle influenze e dovranno altresì essere illustrate le eventuali proposte di mitigazione e le eventuali alternative. - Gli obiettivi strategici e specifici sono la base per la definizione di un sistema di monitoraggio dei Piani che individua indicatori misurabili di tipo ambientale, socioeconomico e di governance. Riguardo agli indicatori ambientali marino-costieri per i quali ARPAM, insieme a SNPA, concorre al popolamento, si propongono le seguenti integrazioni: <ul style="list-style-type: none"> ○ Per la stretta interconnessione tra l'ecosistema fluviale e quello marino, relativamente alla qualità ecologica e chimica, le informazioni ambientali dovrebbero essere integrate con quelle relative ai corpi idrici superficiali, almeno per quelli che presentano determinate criticità in termini di qualità ambientale. ○ Aggiungere un indicatore correlato non solo alla presenza degli scarichi dei depuratori con più di 2000 a.e. ma anche alla presenza di scarichi di tipo industriale significativi per il flusso di massa di sostanze inquinanti, a ridosso dell'ambiente marino-costiero. ○ Prevedere indicatori di evoluzione della linea di riva in correlazione agli interventi realizzati che possano compromettere l'evoluzione naturale. ○ Risulta utile che il Piano di Monitoraggio coordini ed integri le informazioni ottenute dagli indicatori dei Piani di Monitoraggio di Piani di settore correlati che prendono in considerazione gli effetti ambientali della specifica attività. <p>Osservazioni Comune di San Benedetto del Tronto, in qualità di Ente Gestore della Riserva Naturale della Sentina</p> <ul style="list-style-type: none"> - Si chiede di inserire nell'unità di pianificazione A4_11 nella colonna "Motivazioni per l'attribuzione tipologica" la citazione esplicita di "area ricadente nell'area di istituzione del Parco Marino del Piceno", oltre alla corretta dicitura di "Riserva Naturale Regionale Sentina". - Si chiede di inserire per la stessa unità di pianificazione A4_22, nella colonna "Particolari considerazioni sugli altri usi", la dicitura "La parziale limitazione spaziale di quest'area alle draghe idrauliche ed altri attrezzi trainati è finalizzata a limitare i noti conflitti con la piccola pesca e a tutelare fasi vulnerabili del ciclo di vita di specie commerciali".

N.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>Osservazioni di ASUR⁷ Marche</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nell'analisi del contesto ambientale a tutela della salute della popolazione, si chiede l'integrazione dell'individuazione dei potenziali impatti sulla salute della popolazione connessi con gli interventi previsti dal piano con caratterizzazione delle matrici ambientali che incidono, direttamente e/o indirettamente, sulla salute umana, descrizione della popolazione impattata, individuazione degli obiettivi di prevenzione per ridurre gli effetti negativi sulla salute umana e delle azioni di mitigazione per ridurre i possibili effetti negativi sulle comunità locali conseguenti alla realizzazione del piano/programma.
17	Regione Emilia-Romagna - DG Cura Territorio ed Ambiente - Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale	MiTE-2022-0030625 10/03/2022	<ul style="list-style-type: none"> - Obiettivi di sostenibilità ambientale e contrasto ai cambiamenti climatici (cap. 3): il rapporto ambientale dovrà mettere in evidenza come le azioni previste dal Piano contribuiscano allo sviluppo sostenibile e “non pregiudichino l'integrità del paesaggio e del patrimonio culturale, dell'ambiente e della biodiversità, il funzionamento degli ecosistemi e la loro capacità di fornire servizi ecosistemici”. Pertanto si chiede di integrare nel Piano e nel RA gli obiettivi di sostenibilità ambientale anche facendo riferimento al contrasto/mitigazione e alle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici che essendo un fenomeno trasversale interessano molteplici componente valutando i rischi connessi e implementando le migliori strategie di mitigazione/adattamento basate sulla natura (Nbs). - Integrazione dei Piani territoriali e/o di settore per la valutazione di coerenza esterna (par. 5.2) con i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> o Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile - agenda 2030 – DGR n. 1840 del 08/11/2021; o Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna – Delibera Assemblea Legislativa n. 187 del 20-12-2018; o Linee Guida per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) della Regione Emilia-Romagna - DCR 645/2005; o Prit 2025 - Piano regionale integrato dei trasporti approvato con Delibera di Assemblea Regionale n. 59 del 23/12/2021; - <i>Summary for Policymakers</i> del rapporto del <i>Working Group II</i> dell'IPPC “<i>Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability</i>”, con ampia gamma di informazioni utili per consentire uno sviluppo resiliente ai cambiamenti climatici; - Integrare i Siti Rete Natura 2000 potenzialmente interessati dal Piano con: <ul style="list-style-type: none"> o IT4060002 “Valli di Comacchio” o IT4070007 “salina di Cervia” o RNS “Riserva naturale Dune e isole della Sacca di Gorino (FE) o RNS Riserva Naturale Salina di Cervia (RA).

⁷ Azienda Sanitaria Unica Regionale.

N.	SCA	Rif.	Argomento
			<ul style="list-style-type: none"> - Sono fornite indicazioni specifiche per la Sub-Area A/3 Acque Territoriali dell'Emilia-Romagna in merito agli usi: mappare e salvaguardare i depositi litoranei di sabbie utilizzate per le operazioni di manutenzione ordinaria, quali la costruzione delle difese invernali e il ripascimento dei tratti più critici del litorale comacchiese e non comprimere ulteriormente gli spazi per la pesca, l'acquacoltura e la tutela del novellame selvatico. - Per quanto riguarda il monitoraggio (Cap. 6), il Piano di Monitoraggio deve poter valutare il contributo del Piano al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale e al contrasto ai cambiamenti climatici con un set di indicatori che evidenzino le strategie di adattamento messe in atto (ripascimento, arretramento dei centri abitati, fonti di energia rinnovabile ecc). - Ampliare il concetto dell'indicatore "Spiagge soggette ad erosione" (Tab. 6.11), considerando oltre alla erosione anche la "Stabilità della linea di costa" con indicazioni sulla riduzione dell'erosione costiera sia in termini assoluti che %.
18	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale Difesa dell'Ambiente Energia Sviluppo Sostenibile + altri	MiTE-2022-0032674 15/03/2022	<p>Il contributo presentato tiene conto delle osservazioni pervenute da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Arpa FVG (nota prot. 6072/ P/GEN/ AUT di data 02/03/2022) - Comune di Lignano Sabbiadoro (nota prot. 7067 di data 03/03/2022) - Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS (nota prot. 1753 di data 04/04/2022) - Servizio pianificazione paesaggistica, territoriale e strategica (nota prot. 16444 di data 8 marzo 2022). <p>Chiarire meglio il rapporto fra gli obiettivi strategici del piano (capitolo 1.3 e tabella 3.11 del RP) e gli obiettivi specifici definiti per le subaree. In particolare, per quanto riguarda la sub-area A/1, non tutti gli obiettivi strategici sono stati sviluppati a livello locale, la trattazione non riguarda infatti i settori della "sicurezza", dell'"energia", della "difesa costiera" e della "ricerca e innovazione". Di particolare attualità sono gli obiettivi strategici del PSM afferenti al tema della difesa costiera, nello scenario di adattamento ai cambiamenti climatici in atto. La mancata trasposizione di un obiettivo strategico a livello di obiettivo specifico di sub-area dovrebbe essere brevemente motivata.</p> <p>Nell'individuazione degli obiettivi specifici vengono assegnati a due settori distinti la "portualità commerciale e cantieristica navale" e i "dragaggi, manutenzione dei fondali e gestione dei relativi sedimenti", che, a livello strategico, parrebbero entrambi afferenti al settore del "trasporto marittimo".</p> <p>Relativamente alle criticità specifiche della Regione FVG, il parere pervenuto da parte dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale – OGS, ha rilevato che carenze nella trattazione di alcune tematiche, quali ad esempio gli aspetti legati alla presenza di 2 siti SIN caratterizzati da sedimenti inquinati, la necessità di dragaggi per mantenere la navigabilità verso i porti di Trieste, Monfalcone e Porto</p>

N.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>Nogaro, e la vicinanza di aree di acquacoltura. Le conseguenze dei dragaggi sulla qualità delle acque destinate all'acquacoltura dovrebbero essere ulteriormente considerate. La qualità delle acque destinate all'acquacoltura (in particolare nell'area di Duino e Punta Sottile) è, inoltre, occasionalmente compromessa da contaminazione fecale, conseguente a problematiche legate al trattamento dei reflui urbani.</p> <p>Chiarire, con riferimento all'unità di pianificazione A/1_04, se l'uso prioritario è unicamente quello della protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, come emerge dalla fig. 1.7 (soluzione che tiene conto delle significative valenze ambientali del sito Natura 2000 marino interessato) o anche quello del trasporto marittimo e portualità, come riportato invece nella tabella 1.2.</p> <p>Motivare le scelte localizzative riferite al rapporto fra le unità di pianificazione A/1_04 e A/1_05. L'unità A/1_05, destinata al traffico marittimo, è infatti localizzata leggermente più a nord rispetto al corridoio del "traffico marino semplificato" di cui alla figura 1.6, andando quindi a interessare una porzione maggiore del sito Natura 2000 "Trezze San Pietro e Bardelli", mentre risulterebbe preferibile una sua localizzazione il più possibile all'esterno quantomeno della porzione settentrionale del sito Natura 2000.</p> <p>Pur con i limiti derivanti dal fattore di scala, valutare l'opportunità di apportare alcuni puntuali aggiustamenti alla zonizzazione nella zona di Monfalcone tenendo conto della variante al Piano regolatore del porto, in corso di approvazione, e delle modifiche infrastrutturali in questa zona.</p> <p>In relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale (cap. 3), chiarire il rapporto degli obiettivi ambientali del piano con i traguardi della MSFD, ovvero a integrare i "target" della tabella 3.10 con alcune indicazioni specifiche contenute nella tabella 3.9: ad esempio, integrare il "target" dell'obiettivo di sostenibilità "Proteggere e preservare l'ambiente marino, prevenirne il degrado o, laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni" con riferimento all'obiettivo ambientale della MSFD relativo alla conservazione dell'integrità del fondale marino (D6) e il target dell'obiettivo "Tutelare habitat, specie ed ecosistemi marini nel loro complesso" con riferimento agli obiettivi ambientali della MSFD relativi alle reti trofiche (D4) e al rumore subacqueo (D11). Per quanto riguarda la componente acque, l'obiettivo di sostenibilità "Prevenire e ridurre l'inquinamento e conseguire il miglioramento dello stato delle acque" dovrebbe essere integrato con un target riferito a "prevenire e ridurre la probabilità di incidenti in mare con dispersione di inquinanti e adottare piani transnazionali di emergenza".</p> <p>Alcuni obiettivi appaiono ridondanti e possono essere semplificati.</p> <p>Prevedere una numerazione che permetta di identificare in modo univoco i diversi obiettivi di sostenibilità.</p> <p>Il capitolo 3 del Rapporto preliminare presenta delle matrici che rilevano</p>

N.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>situazioni di sinergia o incoerenza fra i diversi obiettivi specifici. Si rilevano alcune possibili situazioni di parziale incoerenza, non segnalate e da indagare in modo più approfondito nel RA: ad esempio fra l'obiettivo "favorire lo sviluppo sostenibile delle filiere ittiche" e gli obiettivi riferiti alle componenti ambientali "ambiente marino e costiero" e "biodiversità" e fra l'obiettivo "promuovere la crescita sostenibile del settore acquacultura" e l'obiettivo "arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive".</p> <p>In relazione all'analisi del contesto ambientale (cap. 4), i contributi di Arpa FVG e dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale – OGS hanno evidenziato la necessità di apportare le seguenti integrazioni e aggiornamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualità delle acque e, in particolare, lo stato trofico: considerare la distribuzione spaziale della concentrazione di ossigeno nelle acque di fondo nel Nord Adriatico. Tali fenomeni possono aumentare in conseguenza di aumento di apporti di sostanza organica e nutrienti e potrebbero diventare più frequenti come conseguenza dei cambiamenti climatici. - Informazioni sulla tipologia di costa risultino di particolare importanza per valutare la vulnerabilità della fascia costiera a pericoli antropici (es. sversamenti di inquinanti) e naturali (es. mareggiate, acqua alta). - Riportare nel RA dovranno i dati più aggiornati relativi ai diversi descrittori del contesto ambientale (sono indicate le fonti). <p>In relazione agli indicatori per l'analisi di contesto ambientale (cap. 4) sono proposte integrazioni per gli indicatori relativi alla biodiversità, rifiuti marini, acqua, aria, cambiamenti climatici, presenza di beni e aree vincolate, condizioni idrografiche.</p> <p>In relazione ai Piani e Programmi da considerare per la verifica di coerenza, sono elencati piani del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali e il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico. Si ricorda di assicurare coerenza del PSM con le previsioni del Piano paesaggistico regionale (PPR), approvato con DPR n. 0111/Pres. del 24 aprile 2018. La valutazione di coerenza con questo strumento dovrà essere fatta ai sensi all'articolo 15 delle Norme tecniche di attuazione dello stesso PPR.</p> <p>Si segnalano il Piano di Utilizzazione del Demanio e successiva Variante n.1 e il Piano di utilizzazione del demanio marittimo statale a uso diportistico.</p> <p>Dall'analisi di coerenza con i piani delle Aree naturali protette e con i piani di gestione/misure di conservazione dei siti Natura 2000, potranno emergere puntuali regolamentazioni delle attività marine (ad esempio divieti di accesso totali o condizionati, regolamentazioni delle attività di pesca, ecc.).</p> <p>In relazione alla metodologia di valutazione degli effetti ambientali (par. 5.2.2) sono suggerite integrazioni alla Tabella 5.2 del RP, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - produzione di rifiuti, da correlare ai trasporti marittimi, alla pesca,

N.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>all’acquacultura e al turismo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - valutare l’inserimento come pressioni di: “riduzione/perdita di habitat”, da correlare a estrazione di idrocarburi, tracciati per cavi e condutture sottomarine, estrazione di materie prime e produzione di energia rinnovabile e “alterazioni della rete trofica”, da correlare all’acquacultura e alla pesca. - Sono proposte, inoltre, puntuali ulteriori correlazioni. <p>In relazione alla Tab.5.3 (effetti degli usi antropici sulle tematiche ambientali), considerare gli effetti degli impianti eolici in termini di emissioni acustiche e vibrazioni, inserire l’acquacoltura fra gli usi che comportano l’incremento della presenza di rifiuti, e l’estrazione di idrocarburi fra le cause del “degrado dell’habitat legato anche al cambiamento climatico”.</p> <p>Considerare la distribuzione di siti UNESCO e di siti archeologici subacquei.</p> <p>Per quanto riguarda la metodologia per lo Studio di Incidenza, l’osservante ritiene che, considerate le informazioni disponibili, sarebbe stato preferibile anticipare alla fase di <i>scoping</i> il livello I della valutazione, per poter presentare contestualmente al RA uno Studio di incidenza propriamente detto, se pure con un livello di approfondimento commisurato al livello di dettaglio della pianificazione.</p> <p>Verificare puntualmente nella valutazione di incidenza il rapporto fra le pressioni e le minacce e gli usi ammessi, siano essi prioritari, o altri usi comunque compatibili con le diverse zone da cui potrebbe emergere l’esigenza di prevedere specifiche misure di attenuazione, raccomandazioni o eventuale valutazione di alternative relative alla localizzazione o agli usi ammessi nelle diverse zone.</p> <p>Nell’analisi delle interferenze tenere conto anche delle attività consentite nelle zone limitrofe (ad es. “immersione a mare di sedimenti dragati”, ammessa nella zona A1_06, confinante con il sito "Trezze San Pietro e Bardelli").</p> <p>Con riferimento ai siti potenzialmente interessati individuati nella tabella 5.5 sono segnalati ulteriori siti.</p>
19	Regione Abruzzo - Giunta Regionale	MiTE-2022-0032093 14/03/2022	<p>La Regione chiede che siano forniti indirizzi/indicazioni relativi alla inclusione e armonizzazione dei <i>"piani e i programmi che prendono in considerazione le acque marine e le attività economiche e sociali ivi svolte, nonché quelli concernenti le acque terrestri rilevanti per la considerazione delle interazioni terra-mare"</i> con le previsioni dei piani di gestione dello spazio marittimo, ad es. indicando se la modalità di inclusione e armonizzazione dei suddetti piani e di programmi comporti un ciclo di aggiornamento della pianificazione subordinata o se tale processo avverrà in funzione di specifiche necessità di varianti/revisioni.</p> <p>Nell’ambito degli Obiettivi di Sostenibilità ambientale (Tab. 3.10 del RP) e degli Obiettivi Strategici di PGSM (Tab. 3.11 del RP), in particolare per</p>

N.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>"Tutela e protezione specie, habitat ed ecosistemi" in OS.4 e per "difesa costiera" in OS.1, si suggerisce di esplicitare l'importanza dell'apporto di sedimenti di natura fluviale (e della continuità nel loro trasporto lungo i corsi d'acqua) in una logica di gestione integrata della fascia costiera, di interazione terra-mare.</p> <p>In relazione all'analisi del contesto (cap. 4), la Regione riporta un elenco di Riserve Naturali Regionali da integrare alle aree naturali sottoposte a regimi di tutela (pag. 267 del RP), e di cui tenere conto nel par. 5.3.6 Identificazione delle Aree Protette potenzialmente interessate dal Piano di Gestione dello Spazio Marittimo – Area Marittima Adriatico", pag. 354 del RP.</p> <p>Si segnala la recente approvazione del Piano di Difesa della Costa (PDC) con relativa documentazione.</p> <p>Relativamente agli indicatori utilizzabili per l'analisi di contesto (cap. 4), sono riportati i seguenti ulteriori indicatori da integrare: Dinamica litoranea; Qualità delle acque; Stato trofico del sistema; Consistenza delle attività di pesca; Integrità del fondale marino; Rumore subacqueo.</p> <p>Ai fini della verifica di coerenza esterna, sono segnalati ulteriori piani di cui tenere conto nel RA.</p> <p>In relazione ai possibili ulteriori aspetti da considerare per la valutazione delle alternative e/o per le attività di valutazione ambientale in fase di attuazione, la Regione suggerisce di considerare, nei criteri di priorità/selezione, misure di carattere integrato quali quelle ad es. derivanti dai Programmi di Gestione sedimenti, (ai sensi dell'art. 117 co. 2-quater del D.Lgs. n..152/2006), qualora disponibili.</p>
20	ARPA Puglia	MiTE-2022-0028496 07/03/2022	<p>In merito alla sintesi della proposta di piano riportata nel cap. 1 del RP, ARPA Puglia osserva che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La sub-area A/6 Acque territoriali Puglia Orientale, che nel RP è articolata in una unica Unità di Pianificazione per la quale è previsto un uso generico, deve invece essere maggiormente dettagliata. A tal proposito si segnala il progetto "Acquacoltura Pugliese 4.0 – Progetto per lo sviluppo di siti e infrastrutture legati all'acquacoltura pugliese e per la riduzione degli impatti ambientali degli interventi" che si pone l'obiettivo di identificare e mappare le zone idonee per lo sviluppo dell'acquacoltura, di migliorare e sviluppare le strutture di sostegno e necessarie per accrescere il potenziale dei siti e ridurre l'impatto ambientale negativo dell'acquacoltura, di favorire azioni di prevenzione dei gravi danni all'acquacoltura ai sensi della Direttiva 2009/147/CE e Direttiva 92/43/CEE (interazione tra uccelli migratori ittiofaci e attività di acquacoltura), e di sviluppare piani d'azione per i molluschi volti alla protezione, al ripristino e alla gestione; altri progetti segnalati: Progetto Shape, Progetto Hazadr, Progetto ADRIREF, Progetto ECOSEA, Progetto INHERIT. - Nel RA, chiarire come la pianificazione strategica degli usi terrà conto del portfolio di progetti compresi nel PNRR e nel PNIEC alcuni dei quali sono già in corso di valutazione. - Per quanto riguarda le sinergie tra obiettivi di sostenibilità

N.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>ambientale e obiettivi strategici (cap.. 3.2), Arpa Puglia evidenzia la rilevanza di tale analisi.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per quanto riguarda i piani per la verifica di coerenza esterna, sono da considerare: <ul style="list-style-type: none"> o Piano regionale delle Coste o Piano Faunistico Venatorio. - Per quanto riguarda l’elaborazione delle carte di sensibilità (par. 5.2.3 del RP), si suggerisce di considerare: <ul style="list-style-type: none"> o Aree soggette a regime di tutela già ufficialmente istituite o riconosciute dagli organi competenti (AMP, Siti Rete Natura 2000, Zone Ramsar, Important Bird Area, Zone di Tutela Biologica) o Distribuzione di Habitat e specie della Direttiva 92/43/CEE o Distribuzione delle biocostruzioni marine (progetto Biomap) o Catasto delle grotte o Aree classificate molluschi (SINVSA - Sistema Informativo Nazionale Veterinario per la Sicurezza degli Alimenti) o Aree potenzialmente idonee per lo sviluppo dell’acquacoltura o Quanto riportato nella DGR 495 del 29/03/2021 “Stato attuale di habitat e specie, misure di conservazione adottate finora e relativo impatto, restanti pressioni e minacce” - Nello Studio di Incidenza includere anche la ZSC IT9150002 “Costa di Otranto – Santa Maria di Leuca”.
21	ARTA Abruzzo	MiTE-2022-0029984 09/03/2022	<p>Per quanto riguarda gli indicatori per l’analisi di contesto ambientale (cap. 4), prima di definire il Set definitivo (comunque aggiornabile in itinere) valutare la modalità di correlazione fra le diverse tipologie selezionate così da poter meglio interpretare gli esiti del monitoraggio e attribuire significato agli indicatori rispetto agli obiettivi di sostenibilità. Nella proposta di indice del RA (cap. 7) indicare la Sezione “Verifica di coerenza” in cui dare maggiore evidenza al confronto tra gli obiettivi specifici del Piano proposto con quelli della Pianificazione correlata.</p>
22	ARPA Veneto	MiTE-2022-0031406 11/03/2022	<p>Relativamente alla proposta di Piano, non si coglie un approccio comune nella gestione delle varie UP rispetto ai temi trasversali e rispetto alle strategie degli usi prevalenti.</p> <p>Si chiede di esplicitare, nel RA, quanto definito nell’obiettivo “OS 5.c Individuare, d’intesa con le categorie dei pescatori, aree a mare per il conferimento dei sedimenti derivanti dalle attività di dragaggio e di manutenzione dei fondali marini e delle vie navigabili lagunari e portuali” relativamente alle modalità di conferimento dei sedimenti in aree a mare (cfr. Tab. 1.3 del RP).</p> <p>Relativamente alla vision e agli obiettivi strategici generali (cap. 1), lo sviluppo delle aree portuali e delle infrastrutture associate non sembra essere trattato in modo unitario e si ritiene opportuno approfondirlo in quanto potrebbe determinare impatti negativi significativi, a livello locale, che devono essere attentamente valutati e mitigati, con particolare riguardo alla qualità dell’aria negli ambiti urbani in cui i porti</p>

N.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>sono inseriti.</p> <p>In relazione agli elementi rilevanti per l'ambiente si evidenzia che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le ZTB indicate nella Mappa degli usi della SUB-Area A/2 sono anche Aree Natura 2000 ZSC IT3250047 "Tegnùe di Chioggia" e IT3250048 "Tegnue di Porto Falconera"; ne conseguono indicazioni specifiche per le misure di conservazione previste ed eventuali loro modifiche ed integrazioni. - Modifiche da apportare alla Tab. 1.4, voce U.P. A2_05 che non rientra nell'area di competenza della normativa sulle acque di balneazione (D.Lgs. 116/2008). - Trattare il tema Energia in relazione alla possibilità di favorire l'uso di energia rinnovabile presso le infrastrutture portuali e le strutture turistiche anche favorendo la nascita di Comunità energetiche, per cogliere le possibili sinergie in un'ottica di sviluppo sostenibile. - È di grande interesse che il Piano sviluppi un'analisi di scenario di possibile evoluzione del traffico marittimo come modalità alternativa di trasporto delle merci su gomma. - Si chiede di esplicitare meglio l'uso del mare (par. 1.3.1.11) relativo a "coltivazione o sfruttamento di biomasse" che non risulta chiaro se sia da intendersi in termini di impieghi energetici. <p>Sono forniti ulteriori atti da integrare nel quadro strategico per la sostenibilità (Par. 3.1): Convenzione di Bonn (CMS) e la Direttiva 2006/7/CE (sulla gestione della qualità delle acque di balneazione).</p> <p>In merito agli obiettivi ambientali (par. 3.2) sono fornite varie integrazioni tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Si suggerisce di utilizzare gli obiettivi selezionati in tabella 3.1. della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, a cui collegare oltre agli indicatori della Strategia Marina pertinenti, anche indicatori relativi ad altri campi di intervento (economici e sociali) anche in relazione al monitoraggio ambientale. - Nelle tabelle di correlazione tra obiettivi di sostenibilità e obiettivi strategici (di Piano) (Tabelle 3.12 – 3.22) poiché gli obiettivi del Piano non sono esplicativi delle azioni sottese non risultano sempre chiare le potenziali sinergie e incoerenze soprattutto in relazione ai target riportati per singolo specifico obiettivo di sostenibilità; sono indicate ulteriori potenziali sinergie da integrare, in particolar modo per la componente "Aria e cambiamenti climatici" con i settori Pesca, Trasporto Marittimo e Turismo. L'integrazione delle tabelle con il dettaglio delle azioni consentirà una migliore comprensione del grado di sinergia e incoerenza. <p>In relazione al contesto ambientale (cap. 4) sono presentate osservazioni e forniti utili link di riferimento, rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Inquinamento luminoso che costituisce una minaccia per le specie migratrici; - Trasporto solido dei corsi d'acqua che costituisce un naturale contributo alle aree costiere; - Subsidenza e correlazioni con l'ingressione del cuneo salino;

N.	SCA	Rif.	Argomento
			<ul style="list-style-type: none"> - Impatto dei traffici navali sulla qualità dell'aria specie negli ambiti urbanizzati in cui sono presenti le attività portuali; - Salute umana ed inquinamento da PM10 e PM2.5: si suggerisce di mirare quanto meno a valutazioni sulle stazioni di monitoraggio nei pressi di aree portuali, includendo anche NO2; - Approfondimento sulle acque oggetto di monitoraggio ai sensi della Direttiva Quadro sulle Acque e di usare dati più recenti o emergenti da attività progettuali attuate. <p>In relazione agli indicatori per l'analisi di contesto, sono fornite indicazioni puntuali per le matrici Aria, Acque, per le sabbie relitte e per la qualità delle acque di balneazione.</p> <p>Sono indicate ulteriori Strategie da considerare per la verifica di coerenza esterna e atti (relativi alla qualità dell'aria sia a livello unionale che nazionale). Si raccomanda un raccordo con la pianificazione locale in ambito portuale.</p> <p>Relativamente alla tabella 5.2 che correla i fattori causali/pressioni agli usi antropici si raccomanda l'integrazione dell'uso "Difesa costiera" con i fattori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Incremento della protezione di habitat e specie e di misure di gestione", - "Prelievo di materiale utile al contrasto dell'erosione costiera", - "Regolamentazione degli usi dello spazio marittimo", - "Sigillatura del fondale, dragaggio", - "Alterazione tassi sedimentari, cambiamento condizioni idrografiche", - "Degrado dell'habitat legato a cambiamenti climatici", - "Ingestione di rifiuti e/o intrappolamento". <p>Le pressioni "Catture accidentali" e "Abrasiono fondale marino" vanno correlate con l'uso "Pesca" che è più pertinente di "Acquacoltura".</p> <p>In merito alle Alternative, valutare non solo i volumi di traffico marittimo aggiuntivi che si potrebbero generare ma anche ai carburanti e i tipi di motori adottati; considerare le fasi di cantierizzazione e le opportune mitigazioni di eventuali opere infrastrutturali tenendo anche conto del traffico stradale aggiuntivo eventualmente generato a livello locale.</p> <p>Dare evidenza nel RA di come il Piano potrà stabilire una più razionale organizzazione dell'uso dello spazio marittimo e delle interazioni fra i suoi usi, per bilanciare la domanda di sviluppo con la necessità di proteggere gli ecosistemi marini, e di raggiungere obiettivi sociali ed economici, in relazione con quanto definito nei Piani già approvati o in via di approvazione.</p>
23	Ente Parco Naturale Regionale - Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase	MiTE-2022-0030000 09/03/2022	L'osservazione presentata dall'Ente Parco è relativa sia al procedimento di <i>scoping</i> del Piano di Gestione dello spazio Marittimo Adriatico, sia alla recente presentazione di istanza per "Definizione contenuti SIA (PNIEC-PNRR)" dell'impianto eolico <i>offshore</i> da ubicarsi nello specchio di mare compreso tra il comune di Santa Cesarea Terme (LE) e Santa Maria di Leuca (LE), composto da 90 aereogeneratori per una potenza totale di

N.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>1350 MW (IDVIP7895). L’impianto è ad una distanza dalla costa compresa tra 12 e 24 km⁸ e quindi rientra nella sub-area A/9 Piattaforma Continentale Adriatico Meridionale, Unità di Programmazione A/9_05; l’intervento rientra inoltre tra le EBSAs (<i>Ecologically and Biologically Significant Areas</i>) come “<i>South Adriatic Ionian Strait</i>” ai sensi della Decisione UNEP/CBD/COP/DEC/XII/2217 Ottobre 2014.</p> <p>L’Ente Parco richiama le finalità istitutive del Parco Naturale Regionale “Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase” stabilite con legge regionale 30/2006; ricorda altresì che la legge di bilancio 2018 ha introdotto all’art. 36 della L. n. 394/91 tra le aree nelle quali è possibile l’istituzione di parchi e riserve marine quella denominata “Capo d’Otranto – Grotte di Zinzulusa e Romanelli – Capo di Leuca” e che con DGR n. 134 del 07/02/2017 è stato proposto l’ampliamento a mare del Sito di Importanza Comunitaria “Costa Otranto – Santa Maria di Leuca” codice IT9150002. Inoltre l’osservante evidenzia che è in corso l’iter per l’istituzione dell’area marina protetta “Otranto-Leuca”.</p> <p>Nell’Unità di Programmazione A/9_05 è previsto un Uso Generico (Tab. 1.17) e l’osservante chiede che sia approfondito il motivo per il quale non è stato indicato per la UP “Elevata valenza naturalistica per alta densità di specie (megafauna: <i>Ziphiuscaviostris</i>, <i>Mobulamobular</i>, <i>Stenellacoeruleoalba</i>, <i>Monachusmonachus</i> e <i>Caretta caretta</i>) ed habitat profondi (comunità profonde a coralli e spugne) protetti”.</p> <p>Alla osservazione dell’Ente Parco sono allegati tre documenti: Deliberazione n. 7/2022 del Comitato Esecutivo del Parco, nota trasmessa dal Comune di Santa Cesarea Terme e osservazioni prodotte dall’assemblea dei Sindaci. Tali documenti contengono significativi approfondimenti anche sul contesto interessato dall’impianto eolico <i>offshore</i> posto in relazione, nell’ambito della Pianificazione spaziale marittima, con le finalità della stessa.</p>

Osservazioni arrivate oltre i termini

1	MIMS - Capitaneria di porto di Trieste	MiTE-2022- 0035067 18/03/2022	Partecipando la piena condivisione dei contenuti del RP, l’osservante informa che con decreto regionale del Friuli-Venezia Giulia è stato costituito Gruppo interdirezionale denominato “pianificazione dello spazio marittimo”, cui partecipa l’Autorità Marittima, che si è resa disponibile a collaborare a supporto nel processo di analisi della pianificazione regionale dello spazio marittimo.
---	--	-------------------------------------	--

⁸ La misura in km anziché in miglia nautiche è riportata nello studio denominato “Studio Preliminare Ambientale - Definizione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale (*Scoping*)” pubblicato con la documentazione del progetto sul portale www.va.minambiente.it.

2	Regione Veneto - Giunta Regionale	MiTE-2022- 0038619 25/03/2022	Si esprime un giudizio complessivamente positivo ravvisando la necessità di valutare meglio l'interazione con gli elementi di pregio e di interesse ambientale, paesaggistico e antropico presenti sul territorio della Regione Veneto definiti dai vigenti strumenti di pianificazione. Si raccomanda di prestare attenzione al sistema vincolistico vigente, alle invariati ed emergenze ambientali.
---	--	-------------------------------------	--